// Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 256

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 26 ottobre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione Via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-50 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La grande città di Charkov occupata dalle truppe tedesche

Piroscafo nemico affondato e un altro danneggiato da nostri aerosiluranti nel Mediterraneo

Bollettino n. 510

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Tobruch tiri delle artiglierie contro le opere della piazza e azioni locali dei nostri reparti avanzati con cattura di qualche prigioniero.

L'Aviazione germanica ha abbattuto tre velivoli avversari in combattimenti aerei nei cieli della Marmarica.

Sono avvenute incursioni su Tripoli e su Bengasi dove un apparecchio nemico, colpito dalla difesa contraerea, è precipitato al suolo.

Sui fronti dello scacchiere di Gondar le nostre truppe hanno respinto formazioni avversarie che hanno lasciato diversi morti sul terreno.

Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Ragusa e Licata (Sicilia) ed hanno nuovamente attaccato Napoli stanotte. Si lamentano nove morti e quindici feriti nella popolazione di Licata; a Ragusa e Napoli alcuni feriti. Danni di mediocre importanza.

Nel Mediterraneo, nostri aerei siluranti, al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Giodo Focacci, hanno attaccato unità nemiche in navigazione: un piroscafo carico da 10 mila tonnellate è stato affondato; un altro piroscafo da 7 mila tonnellate è stato danneggiato gravemente.

Ecco lo stato di servizio degli ufficiali piloti citati nel bollettino:

L'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate cita i nomi di due comandanti di velivoli aerosiluranti.

Il capitano pilota Marino Marini è nato a Castel Goffredo (Mantova) nel 1911. Allievo ufficiale di complemento nel 1933, ha conseguito il brevetto di pilota e la nomina a sottotenente nello stesso anno; dopo aver prestato servizio in reparti di guerra in Spagna ha preso parte a numerose azioni di guerra, tra cui quella del 27 settembre u. s. contro la flotta inglese nel canale di Sicilia, dove colpì con siluro un incrociatore di 10 mila tonnellate. E' stato decorato di una medaglia d'argento e di tre di bronzo al V. M.

Il tenente pilota Giodo Focacci è nato a Galuzzo (Firenze) nel 1914. Proviene dai corsi ufficiali di complemento di fanteria ed entrò in Aeronautica nel 1938 per frequentare un corso di pilotaggio, brevettandosi nel 1940. Nel corso di quest'anno è stato promosso tenente ed assegnato ad un reparto di aerosiluranti. Il 28 settembre u. s. ha partecipato nel Mediterraneo occidentale all'affondamento di due navi mercantili per complessive 23 mila tonnellate.

Un'altra tappa vittoriosa

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente comunicato straordinario:

La città di Charkov è stata occupata dalle truppe tedesche.

Si trova così nelle loro mani uno dei più importanti centri dell'industria bellica e dell'economia sovietica.

BERLINO, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Come è già reso noto per mezzo di un comunicato straordinario, il giorno 24 ottobre è stata presa Charkov. Uno dei più importanti centri degli armamenti e dell'economia sovietica è così in mano dei tedeschi.

Nello stesso giorno le truppe germaniche si sono impadronite del nodo di comunicazioni di Belgorod e 75 chilometri a nord est di Charkov.

Durante la scorsa notte apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato obiettivi militari ed interessanti l'economia di guerra di Mosca.

Nella lotta contro la navigazione addetta al rifornimento della Gran Bretagna, l'Arma aerea germanica ha affondato davanti alle coste orientali dell'Inghilterra, tre navi mercantili nemiche facenti parte di un convoglio scortato, per complessive 12 mila tonnellate. Oltre a ciò è stata pure distrutta una nave di 4 mila tonnellate che navigava isolatamente.

Davanti alle coste dell'Africa settentrionale, apparecchi da combattimento tedeschi hanno incendiato un vapore mercantile nemico navigante a nord di Gambut.

Apparecchi britannici hanno lanciato la notte scorsa su alcune località della Germania nord-occidentale ed occidentale, bombe incendiarie e dirompenti causando lievi danni ad abitazioni civili. 6 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Nella giornata del 20 ottobre il capitano Gollob ha raggiunto la sua 80ª vittoria aerea e nella giornata del 24 il maggiore Luetzow, la sua 101ª vittoria aerea.

Commentando l'odierno bollettino militare, la stampa berlinese rileva l'importanza di Charkov e sottolinea, in particolar modo, che si tratta di uno dei più grandi centri industriali dell'Unione sovietica. Vi si trovano numerose fabbriche di materiale bellico. La medesima stampa riporta poi una corrispondenza in cui si apprende, tra l'altro, che quando la fanteria tedesca, dopo aver superato difficoltà di ogni genere entrò nella città, in vari quartieri divampano furiosi incendi.

L'«Agenzia ufficiosa germanica» informa che nel settore centrale del fronte orientale il Comando militare sovietico ha lanciato nella battaglia anche delle formazioni illegali. Prigionieri catturati in questi giorni ne hanno dato la conferma.

Nel settore centrale del fronte orientale le truppe attaccanti hanno catturato ieri gran numero di soldati sovietici tra cui il comandante di una divisione rossa di fanteria.

Fra i particolari della immane battaglia per Mosca i giornali rilevano che con la loro presenza di spirito i genieri telegrafisti sono riusciti l'altro giorno a far fallire un attacco ben preparato di importanti forze sovietiche ad ovest di Mosca.

In una puntata di ricognizione i genieri scoprirono un cavo telefonico del nemico al quale si collegarono immediatamente. Fu così possibile ascoltare la conversazione telefonica di un generale di divisione sovietica a le sue truppe. Per mezzo di un interprete si è potuto apprendere che il generale impartiva l'ordine di attaccare ad un reggimento e ordinava inoltre al comando del reggimento stesso di distribuire abbondanti razioni di vodka ai soldati che avrebbero dovuto sferrare l'attacco un'ora dopo.

Un battaglione delle avanguardie germaniche ne venne immediatamente informato. Poco dopo l'artiglieria tedesca scatenava un uragano di fuoco contro le posizioni dei rossi che, sorpresi mentre stavano preparandosi, hanno dovuto poi far fronte all'attacco dei reparti di assalto germanici. Ne è seguita una furibonda mischia all'arma bianca mentre le mitragliatrici germaniche facevano strage sui reparti nemici che accorrevano di rincalzo.

La lotta si è risolta in breve tempo, centinaia di nemici sono stati fatti prigionieri e una notevole quantità di bottino è stata catturata dai tedeschi. Centinaia di morti e feriti giacevano sul campo.

Parlando della situazione sul fronte orientale, la «Boersen Zeitung» cita gli articoli pubblicati dalla «Pravda» e dalle «Isvestia» a proposito della difesa di Mosca. In esse si afferma senz'altro che «ogni cittadino è soldato» e poichè la popolazione sovietica di Mosca forma come una grande famiglia così essa dovrà costituire un solo blocco di combattenti preparato a difendersi fino all'ultimo sangue anche negli angoli delle strade, contro i germanici. Il tono drammatico e concitato di questi giornali sovietici dimostra soprattutto una cosa, e cioè che l'impeto dell'avanzata delle truppe del Reich verso la capitale sovietica, è formidabile e i bolscevichi sono costretti ad elevare già tali infiammati e eccitanti appelli alla popolazione.

Da Budapest segnalano che il critico militare del «Magyarorsag» scrive che nonostante il cattivo tempo, la battaglia di Mosca è entrata nella sua terza e definitiva fase.

Secondo le ultime notizie giunte a Stoccolma, la situazione nel settore di Mosca si mette sempre peggio per i russi. Radio Mosca a mezzogiorno riconosceva che le forze germaniche si avvicinavano alla capitale e che il pericolo per quest'ultima è aumentato nelle ultime ore. Essa ripeteva la solita minaccia che i tedeschi entrando a Mosca troverebbero la città distrutta.

Il giornale «Actiunea» di Bucarest occupandosi del contributo italiano alle vittorie sul fronte orientale, scrive testualmente: «Da qualche tempo in qua i comunicati del Comando tedesco registrano — quasi ogni giorno — gesta magnifiche compiute dal Corpo di Spedizione Italiano il quale, da quando è giunto sul fronte, è in continua offensiva nel settore affidatogli».

Dopo avere esaltato lo spirito di sacrificio, la tenacia e la dinamica dei soldati italiani, che pur combattendo in un clima che non è quello in cui sono abituati, hanno dimostrato di possedere la preparazione tecnica e morale imposta dalla guerra aspra contro i sovieti, conclude: «Questa doppia preparazione è dovuta al Fascismo che ha saputo riaffermare nel popolo italiano le virtù guerriere degli antenati. La gloria antica riappare ora nei fatti d'armi delle legioni fasciste. Come già in Ispagna ed in Africa le unità italiane mostrano oggi al mondo intero che il popolo italiano, trasformato da Mussolini e sostenuto dalla fede nel Fascismo, è capace delle più eroiche azioni nella lotta contro il bolscevismo e contro la plutocrazia anglo-sassone, pur di conquistare la vittoria che assicurerà alla Patria un avvenire migliore».

L'instancabile contributo dell'Aviazione del Reich nell'immane battaglia

BERLINO, 25.

Anche ieri, l'Aviazione tedesca ha effettuato vaste operazioni tanto nel settore meridionale quanto in quello centrale del fronte orientale. Nel settore sud potenti formazioni hanno attaccato posizioni fortificate e colonne motorizzate del nemico. In una località sono stati distrutti otto carri armati e settanta autocarri. Venti apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Presi particolarmente di mira sono state le posizioni nemiche davanti a Mosca. Linee fortificate, colonne in marcia, concentramenti di truppe, sono stati bombardati con grande efficacia. In una zona di questo settore sono stati distrutti 18 carri armati ed oltre cento autocarri. Tre batterie sono state ridotte al silenzio. Altre formazioni hanno attaccato linee ferroviarie e stazioni. Dieci stazioni sono state gravemente danneggiate ed alcune delle principali arterie ferroviarie sono state distrutte in vari punti.

Apparecchi da bombardamento germanici hanno affondato la notte scorsa al largo delle coste britanniche due navi mercantili rispettivamente di 6 mila e di 3 mila tonnellate naviganti in convoglio fortemente protetto.

Presso le coste settentrionali scozzesi, altre due navi mercantili di 4 e 3 mila tonnellate sono state pure colate a picco. Il porto di Gratyarmouth è stato nuovamente bombardato. La caccia tedesca ha abbattuto — nei cieli dei territori occupati — durante le ore pomeridiane di venerdì, uno «Spitfire» mentre l'artiglieria contraerea ha fatto precipitare nella notte sul sabato un bombardiere nemico.

Il Governo rosso alloggiato in una vecchia scuola

Stalin sparpaglia i fidi

LISBONA, 25.

Si ha stamane il primo dispaccio da Kujbysgev dove, come è noto si è installato il governo sovietico.

Si apprende così che tutti i giornalisti esteri si sono trasferiti in questa nuova sede. Hanno fatto il viaggio nello stesso treno dei diplomatici. Il viaggio è durato quattro giorni e mezzo. Una delle prime preoccupazioni del governo è di installare gli operai specializzati che sono stati fatti partire dai grandi centri del paese.

Sembra che quasi due milioni di operai, in un caos incredibile, attendano ora di essere organizzati, sia per quanto riguarda il loro lavoro, sia per gli alloggi che mancano completamente.

Il Governo ha posto la sua sede in una vecchia scuola ed è qui il capo della propaganda Lozeovski, che ha tenuto la sua prima conferenza ai giornalisti ai quali ha, fra l'altro, ripetuto che i marescialli Voroscilov e Budienny hanno ricevuto l'incarico di organizzare le estreme riserve.

Molto commentata è qui la notizia che Stalin sotto la pressione degli avvenimenti è stato costretto a sciogliere praticamente il cosiddetto Comitato supremo della difesa da lui creato all'inizio della guerra sul fronte orientale.

I giornali rilevano che a seguito delle notizie allarmanti che giungono, non soltanto dal fronte ma da tutto l'immenso territorio sovietico, Stalin ha dovuto rinunciare a servirsi della collaborazione dei fidatissimi fra i suoi aiutanti che siedevano appunto nel consiglio supremo della difesa e mandare Molotov nel settore del Volga, Malnkov in Siberia ed estremo oriente, Beria capo della Ghepeù nel Caucaso ed ha destinato Voroscilov definitivamente alle regioni settentrionali della Russia per salvaguardarvi l'ordine e la tranquillità.

Si tratta degli unici capi a lui devotissimi in questo momento drammatico.

Velivolo da caccia sovietico distrutto in un aeroporto occupato.

Come è stato condotto l'attacco degli aerosiluranti

ROMA, 25.

Dal canale di Sicilia non si passa impunemente.

L'Ammiragliato inglese dopo le gravissime perdite inflitte dalla R. Aeronautica e dalla Marina italiana ai convogli britannici che, scortati da intere squadre navali hanno tentato in passato di forzare il passaggio da un settore all'altro del Mediterraneo, ha ormai una notevole esperienza in proposito.

Ieri sera si voleva tentare di far passare il canale, col favore delle tenebre, a due piroscafi scortati da apparecchi da caccia. Si trattava di un mercantile di 10 mila tonnellate e di un altro di 7 mila tonnellate, che, lasciato il porto di la Valletta, facevano rotta verso ponente. In seguito a segnalazione pervenuta da nostri aeroplani in ricognizione nei pressi di Malta, nostri aerosiluranti al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Giodo Focacci decollavano da una base e raggiungevano le navi a 25 miglia ad ovest dell'isola maltese.

Il velivolo gregario impegnava subito combattimento con due biplani da caccia che scortavano le navi, permettendo così al comandante della sezione di compiere la manovra per il siluramento. L'azione è riuscita perfettamente. Colpito da un siluro il piroscafo di 10 mila tonnellate, che durante l'attacco aveva reagito con le armi contraeree di bordo, cominciava ad affondare. L'altro piroscafo, attaccato a sua volta con il siluro del tenente Focacci, rimaneva gravemente danneggiato.

Disimpegnati dal combattimento con la caccia i nostri aerosiluranti hanno fatto ritorno alla base.

Le perdite del nemico sul mare e nel cielo

BERLINO, 25.

Nel corso di questa settimana l'Arma subacquea del Reich ha affondato naviglio per un totale di 70 mila 200 tonnellate.

L'Arma aerea ha affondato, nel medesimo periodo di tempo, 27 mila 500 tonnellate.

L'Arma aerea sovietica dal 10 al 22 ottobre ha perduto 801 apparecchi di cui 427 abbattuti in combattimento, 152 dalla contraerea ed il rimanente distrutto al suolo.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita d'una nave ausiliaria

LISBONA, 25.

L'Ammiragliato britannico informa che la nave ausiliaria «Springbank» è stata affondata. La «Springbank» stazzava 5115 tonnellate.

Ciano al Quartier generale del Führer

Il colloquio col Capo del Reich si è svolto "nello spirito della tradizionale amicizia e del provato cameratismo d'armi tra i due popoli,,

BERLINO, 25.

Si comunica che il Führer ha ricevuto stamane al suo Quartier generale il Ministro degli esteri italiano, conte Ciano, col quale ha avuto un colloquio svoltosi nello spirito della tradizionale amicizia e del provato cameratismo d'armi tra i due popoli.

Al colloquio ha assistito il Ministro degli affari esteri del Reich, von Ribbentrop, per invito del quale il conte Ciano è venuto in Germania per una visita di alcuni giorni.

La nuova Europa di domani

Il vasto programma di riorganizzazione dei territori occupati all'est

in un interessante articolo di un giornalista tedesco

BERLINO, 25.

La *Börsen Zeitung* pubblicherà nella sua edizione di domani un interessante articolo del suo collaboratore politico Carlo Megerle che esamina nei suoi punti essenziali il vasto programma della riorganizzazione dei territori occupati all'est nel quadro della nuova Europa.

L'Europa — prosegue l'articolista — è oggi come un immenso terreno da costruire e i nemici dell'Asse hanno il torto e la colpa di scambiare tale terreno con l'edificio che vi dovrà sorgere. E' vero che ad adombrare i loro già scarsi lumi ha contribuito il fatto che questo cantiere doveva essere prima difeso con la spada o, meglio, ripulito dagli elementi negativi e distruttivi che lo infestavano, senza di che ogni opera di riedificazione sarebbe stata impossibile.

Era necessario infatti rimuovere tutti gli ostacoli opposti da una potenza occidentale estranea e quindi nemica del continente, ed era necessario mettere definitivamente fuori combattimento il bolscevismo contro l'Europa. Mentre negli ultimi cento anni, prosegue il giornalista, le energie europee si protendevano verso occidente e verso le terre d'oltre mare, andava perduto per il nostro continente il gigantesco spazio dell'est, ricco di incalcolabili materie prime che avrebbero potuto garantire con larghezza l'esistenza e il benessere dei popoli continentali.

Ma non solo questo territorio è andato perduto, da 25 anni a questa parte, per opera del bolscevismo; tale territorio era stato anche trasformato in un immenso tenebroso cantiere che fabbricava armi per distruggere la millenaria civiltà d'occidente. La lotta che stanno conducendo la Germania e i suoi alleati non solo assicura lo spazio vitale alle rispettive nazioni, ma lo assicura al continente stesso.

Certi uomini di Stato dovranno più tardi convenire che questa attività è destinata a creare le premesse, per una leale armonica distribuzione delle ricchezze e, di conseguenza, l'indispensabile promessa di una pace duratura non solo in Europa, ma in tutto il mondo. In questo spazio orientale i commerci e il traffico non potranno più venire sottoposti alla inumana tirannide del blocco e la guerra mondiale non sarà più realizzabile. Gli inglesi e i loro naturali eredi non potranno più scatenare conflitti a loro piacimento, poichè la guerra del blocco e della fame non avrà più alcun senso.

Il collaboratore della *Börsen Zeitung* rileva più avanti che, se il ristabilimento della bilancia economica europea fosse scoso ancora per qualche tempo verso i mercati nord-americani col ritmo di qualche anno fa e la percentuale delle importazioni di generi alimentari, di materie prime, manufatti ecc. fosse ulteriormente aumentata, in brevissimo tempo l'Europa sarebbe diventata completamente schiava dell'America. Avrebbe così perduto la sua secolare funzione direttiva e sarebbe stata degradata alle funzioni di un museo storico e di un piacevole soggiorno per turisti sfaccendati.

Con la riconquista delle zone orientali il processo di ricostruzione europeo corre verso la sua grandiosa conclusione: l'Europa risorgerà, rinascerà e troverà una volta per sempre il suo impareggiabile equilibrio. Però, — conclude il giornalista — ogni nazione europea, come avvenne in passato, deve collaborare a questa opera di ricostruzione se vuole davvero domani godere con pari diritti i benefici che gliene deriveranno dalla Europa nuova.

Quadrante

Partorito dal cranio britannico di uno dei soliti manipolatori di false notizie, che tentano di intorbidare sempre le acque, l'altra sera radio Londra ha affermato che a due soldati italiani fatti prigionieri sarebbero stati trovati i piani di due moschee da erigere al confine libico egiziano. Tali moschee, sempre secondo i britanni, dovrebbero servire agli italiani come osservatorii di artiglierie, giacchè essi sanno benissimo che gli inglesi non colpiscono le moschee, mentre gli italiani hanno di recente colpito quella di Giarabub.

E' veramente strano che un simile progetto sia andato a finire nelle tasche dei soldati, che, crediamo, s'intendano bene di bombe a mano e di mitragliatrici, ma non certo di ingegneria.

E' supremamente ridicolo questo progetto che vorrebbe erigere due moschee che il mondo musulmano non potrebbe riconoscere perchè costruite da braccia cattoliche.

Si tratta, dunque, di un'altra invenzione che manca di originalità.

Non sono gli italiani a colpire i centri e le moschee dei musulmani, ma sono gli inglesi ad accanirsi contro i quartieri arabi di Bengasi, Tripoli e Derna.

Nella speranza di accattivarsi le simpatie del mondo arabo, radio Londra ha fatto un'altra misera figura.

* * *

Milioni... milioni... milioni...

Gli americani esagerano sempre. Ieri sera radio Londra per dare da bere ai gonzi, ha dichiarato che il Senato americano ha accordato altri crediti per l'aiuto alla Russia ed agli alleati. Sono stati stabiliti 280 milioni di ore di lavoro per la produzione di 100 divisioni corazzate, 1850 milioni di ore lavorative per la marina, per la costruzione di 10 milioni di tonnellate di naviglio, 30 incrociatori, 160 torpediniere e 5 navi ospedale.

Noi vogliamo risparmiare ai nostri lettori la pena di far calcoli in giorni, mesi ed anni.

Ammesso che 280 milioni siano le ore lavorative di un solo operaio, e stabilito che la sua giornata lavorativa è — secondo la legge americana, soltanto di 6 ore — occorrerebbero, per le famose 100 divisioni corazzate, circa 467 milioni di giornate lavorative, 16 milioni di mesi lavorativi, un milione e 300 mila anni.

Non sappiamo esattamente di quanti operai l'America dispone per l'industria pesante, ma abbiamo voluto stabilire la considerevole cifra di 15 milioni di operai e la proporzione ci ha dato che per la attuazione del piano del Senato americano soltanto per la divisione corazzata occorrerebbero circa 12 anni.

Dobbiamo forse continuare? No, preferiamo invitarvi a ridere.

La Pittsburg sovietica

Un formidabile sviluppo a prezzo di terribili miserie umane

Il regime stakanoviano fattore dello sviluppo di Charkov

Charkow la Pittsburg sovietica. La definizione è del capo della sezione per il commercio estero presso il Department of Commerce *di Washington, mr. E. C. Ropes. Questi ha testè pubblicato nel* Foreign Commerce Weekly, *organo ufficiale del Dipartimento stesso un breve studio — non privo d'interesse — su la «Ucraina Sovietica: le sue risorse, le sue industrie e la sua potenzialità, in cui accenna diffusamente a Charkow.*

Charkow merita effettivamente di essere qualificata all'immenso centro industriale di Pittsburg nella Pensylvania (Stati Uniti). I bolscevichi è d'uopo riconoscerlo — ne hanno fatto una delle più grandi metropoli industriali se non la più grande della Russia intera sia pure a un prezzo terribile di miseria umana. Neppure le più famose metropoli americane dell'ovest e della California possono vantare un fenomenale sviluppo demografico come quello di Charkow. Delle 17 grandi città ucraine nessuna poi ha avuto un aumento così formidabile di popolazione come Charkow, neppure Kiev, l'odierna capitale dell'Ucraina. Nel 1917 alla caduta del regime zarista essa contava meno di 200 mila abitanti. Tredici anni dopo, nel 1930, la popolazione era più che raddoppiata avendo superato i 400 mila abitanti. Ma è soltanto nell'ultimo decennio che la popolazione di Charkow aumentò con ritmo vertiginoso a tempo di primato, raggiungendo gli 850 mila abitanti.

In realtà Charkow aveva tutti i fattori e tutte le possibilità per divenire un grande centro industriale. Anzitutto la posizione geografica. Charkow infatti è situata nell'Ucraina orientale alla confluenza di due affluenti del Donetz. Centro ferroviario e stradale di primissimo ordine, Charkow è il punto obbligatorio di transito per le regioni situate lungo il Mar Nero, il Mar Caspio e infine per il Caucaso. Ma Charkow deve essenzialmente la sua fenomenale prosperità e sviluppo alla sua vicinanza relativamente breve dai colossali bacini carboniferi, minerari e petroliferi di Krivoi-Roy di Nikopol, del Donetz, del Caucaso.

Il bacino del Donetz mette a disposizione di Charkow tutto il fabbisogno di carbone che le necessita. Esso trovasi a sud-est della città, a una distanza di poche centinaia di chilometri. La sua potenzialità viene stimata in un imprecisato numero di miliardi di tonnellate. Ai tempi del regime zarista esso era sfruttato piuttosto limitatamente. La sua produzione serviva a coprire principalmente il fabbisogno delle ferrovie russe e della marina mercantile russa del Mar Nero, nonchè le industria allora esistenti. Certo è che sotto il regime zarista la produzione carbonifera del Donetz non superò mai i 30 milioni di tonnellate. Nel 1913 ultimo anno prebellico della Russia zarista, questa produzione raggiunse i 27 milioni di tonnellate. Poi sopravvenne il periodo della furia sanguinaria dell'avvento del regime sovietico e delle guerre antirivoluzionarie. Le miniere carbonifere del Donetz furono prese e riprese dagli eserciti antibolscevichi dei generali Denikin e Wrangel, per cui ebbero a riportare gravissimi danni. Furono infatti successivamente inondate, incendiate, mentre l'attrezzamento per l'estrazione del carbone venne distrutto. Fu a partire dal 1923 che il Governo bolscevico si decise a rimettere in esercizio e anzi ad accrescere la efficenza del bacino del Donez ridotto in condizioni miserande. Certo le miniere vennero dotate di una attrezzatura moderna, ma l'aumento della produzione che nel giro di 18 anni è aumentata di ben 50 milioni di tonnellate all'anno, è dovuto a un altro fattore. Alludiamo al famigerato regime stakanoviano, così chiamato dal suo ideatore e realizzatore Stakanov, l'operaio ucraino divenuto in breve l'uomo più popolare, della Russia sovietica, anzi il simbolo del regime bolscevico, a cui devono ispirarsi i lavoratori russi. La sua effige figura perfino sui francobolli delle poste bolsceviche. In che consiste il famoso sistema stakanoviano è presto detto: il suo ideatore che lavorava nelle miniere del Donez, riuscì a distinguersi aumentando un giorno la sua quota giornaliera di produzione di carbone, di alcune tonnellate di carbone. Ciò gli permise di guadagnare di più. Desiderando procurarsi un miglior trattamento di vita, cioè un miglior vitto alloggio e vestimento, andò gradatamente aumentando la quota giornaliera fino a portarla alla cifra primato di oltre 100 tonnellate al giorno.

Fu citato all'ordine del giorno di tutta la Russia bolscevica; i giornali pubblicarono lunghe biografie e interviste mentre il Governo di Mosca lo decorava con l'ordine della bandiera rossa, e lo includeva fra i membri dei supremi consessi bolscevichi. Com'era da prevedersi il sistema Stakanov trovò subito imitatori in tutti i rami della economia bolscevica. Oggi gli stakanovisti sono centinaia di migliaia. Ecco spiegato il segreto dell'aumento considerevole della produzione carbonifera del Donez che nel 1940 raggiunse gli 80 milioni di tonnellate, grazie al sistema Stakanov. I giornali sovietici però non accennano al rovescio della medaglia. Che gli Stakanovisti muoiono come le mosche. Pochi resistono più di due o tre anni, al massimo cinque anni, allo spaventoso sfruttamento della macchina umana, che li riduce a tanti limoni spremuti da buttarsi in un cantone!

Ma torniamo a Charckov. Un altro potente, anzi decisivo fattore del suo sviluppo è stato determinato dalla vicinanza dei colossali bacini ferriferi di Krivoi-Rog e di Kertsch sul Mar d'Azov. Le miniere di Krivoi-Rog hanno una consistenza di oltre 10 miliardi di tonnellate con un tenore del 70 per cento di metallo puro. Meno importanti sono le miniere di Kertsch le cui riserve sono stimate in 2-3 miliardi di tonn. con un tenore che non raggiunge il 40 per cento di metallo puro. Grazie al sistema stakanoviano le miniere di Krivoi-Rog raggiunsero una produzione annua di 17 milioni di tonnellate. Infine vi sono le grandi miniere di manganese di Nikopol, che occupano il terzo posto nel mondo e la cui produzione raggiunge i 3 milioni di tonn. all'anno.

Quanto al petrolio, il bacino di Bacu fornisce alle industrie di Charkov tutto il combustibile liquido di cui abbisogna.

Ve ne è abbastanza come si vede per fare la fortuna di un grande centro industriale. I bolscevichi ne hanno utilizzate tutte le possibilità.

Ed infatti nel giro di un ventennio sono sorte a Charkov gigantesche fabbriche di materiale ferroviario (locomotive, vagoni, binari ecc.) fabbriche di macchine agricole e industriali, di materiale bellico, di autoveicoli e di trattori, di acciaio e ghisa, fabbriche di prodotti chimici e di un'infinità di altri prodotti industriali. A Charkov è concentrata metà dell'industria pesante russa. Accanto alla vecchia città sono sorti nuovi ed immensi quartieri. Tutti gli edifici sono di stile novecento e molti contano 20 piani. Nell'insieme la città pur presentando ben poco di artisticamente notevole, tuttavia fa un'impressione migliore di tante altre città sovietiche per le sue ampie strade asfaltate, le sue ampie piazze, i suoi giardini, i suoi parchi.

Charkov ha una storia molto recente. Fu fondata infatti all'inizio del 1600. Fu più volte invasa e distrutta dai tartari della Crimea.

Solo all'inizio del 1800 venne ricostruita. Storia incolore come si vede, ciò che non le ha impedito di essere la capitale della Ucraina fino al 1934. In quell'anno la capitale venne trasferita a Kiev.

Domenico Bevilacqua

La rivincita di Napoleone

Mosca

Si attribuisce a Napoleone la profezia: «O tutti russi o tutti rossi», che spiegata un po' più chiaramente significherebbe: che il Mondo è destinato ad appartenere o alla forza rivoluzionaria latina ed umanistica (che oggi chiamasi fascismo) o alla barbarie moscovita.

Egli credette di poter precipitare gli eventi già al suo tempo e di essere in grado di scaricare la nube temporalesca, coi mezzi che aveva a sua disposizione, che erano pur grandi e che avevano sinora piegato ogni altro avversario.

Ma errò e cadde.

Perchè in addietro la Russia era invincibile. Non già perchè i suoi soldati fossero valorosissimi, perchè sono stati sempre delle orde bestiali; non già perchè i suoi generali fossero dei genii, che anzi erano per lo più delle bestie grossolane o dei cortigiani rammolliti. Ma per una forza che aveva della piovra, del polipo gigantesco e molliccio, che attirava il nemico nelle pianure desolate, paludose, sconfinate del suo territorio, per poi debilitarlo, succhiarlo, annientarlo, con l'aiuto delle nevi, del freddo, della fame.

Fu così che Carlo XII di Svezia fu debellato a Pultava nel 1707.

Quanto più l'Umanità si evolveva sulla via del progresso, di tanto scemava l'invincibilità russa; nel secolo scorso fu battuta in Crimea (1854); gli eroici insorti ungheresi le tennero testa molto a lungo nel 1849, quand'era alleata agli Absburgo. Poi venne la guerra mondiale del 1914-18 e in belle prime le forze moscovite furono bensì chiamate il *rullo compressore* ed invasero la Prussia Orientale, la Galizia, si affacciarono ai Carpazii, minacciando la calata in Europa. Ma il Mondo era progredito e i Russi no; per cui i grandi generali germanici von Hindenburg e von Mackensen fecero piegare le ginocchia al gran bestione, dandogli una buona mazzata fra le corna ai Laghi Masuriani nella battaglia decisiva del Tannenberg, sloggiandolo dalla Galizia e dalla Bucovina, debellandolo a Gorlice, occupando l'Ucraina e giungendo sino a Brest-Litowsk, ove — per necessità di concentrare tutte le forze sul fronte occidentale, ove le faccende si facevano serie, — fu conclusa nel 1917 la pace che porta il nome di quella borgata, col nuovo regime rivoluzionario o bolscevico. La solidarietà europea non era ancora matura

Nell'inverno 1939-40 il Mondo inarcò le sopracciglia vedendo il piccolo ma eroico popolo Finlandese tener testa al colosso bolscevico, arrecargli perdite sanguinosissime e uscire dalla lotta coll'onore delle armi, lasciando bensì nelle mani dell'aggressore qualche brandello del proprio territorio, ma sfuggendo alla distruzione minacciatagli, mentre il suo esercito ed il suo valentissimo comandante, Mannerheim, avevano acquistata maggior fiducia nelle proprie forze e quella perizia di guerra che li rendono attualmente un alleato tanto prezioso delle forze dell'Asse.

Noi, Italiani, possiamo vantare che tutte le volte che abbiamo incrociata la nostra spada coi Russi, abbiamo avuto fulgide vittorie: come soldati del Regno Italico nel 1812; in Crimea, dov'ebbero il battesimo del fuoco i simpaticissimi bersaglieri del Lamarmora, sulle pianure ungheresi, quali legionarii di Alessandro Monti, nel 1849; ed infine nell'attuale crociata, in cui il generale di Cavalleria Eberardo von Mackensen, da cui dipendeva il nostro Corpo di Spedizione, gli ha decretato un entusiastico encomio solenne nel suo ordine del giorno del 2 ottobre.

Il gran problema nel combattere la Russia sul suo proprio territorio è essenzialmente di carattere logistico: fare sparire le distanze, approvvigionare di viveri, di munizioni e di indumenti le proprie truppe attraverso immense distese di territorio desertico, ponendo in non cale le distruzioni e gl'incendi con cui i moscoviti rendono ancor più inospiti le loro già miserabili lande. A ciò si aggiunga la possibilità di sventare, per mezzo dell'aviazione, le complicate manovre per linee interne, che permettevano un dì alle truppe numerosissime di quel formicaio umano, di fare estesissimi movimenti aggiranti, a grande distanza dalle linee del fuoco.

Napoleone era uno stratega troppo moderno per la tecnica dei trasporti del suo tempo, che era di ben poco più evoluta che quella di Giulio Cesare o di Alessandro il Macedone, che non conoscevano altro motore che le gambe umane o le gambe equine.

* * *

Il concetto di Napoleone era lo stesso che oggidì anima le Nazioni dell'Asse: liberare il Mondo dall'opprimente plutocrazia inglese e dall'incombente pericolo della barbarie moscovita, perciò dobbiamo salutare in lui un precursore, un pioniere genialissimo e benemerito, ma fuor del suo tempo ed altrettanto sfortunato quando avveduto. La sua campagna di Russia fu un colpo di testa!

Il concetto, insano per quei tempi, d'aggredire la Russia sul suo suolo, rivela in lui non già una decadenza del suo intelletto, che era tuttora sì vasto, sì pronto, sì fertile, come in addietro; ma bensì i progressi di quell'umore dispotico, fantastico ed intemperante che non fa alcun caso dei caratteri umani e neppure degli elementi; che tratta gli uomini, la Natura, la fortuna come sudditi proni ad obbedirgli e a dichiararsi impertinenti se non si pieghino ai suoi voleri. Umore fatale e puerile ad un tempo, che spesso assume anche negli uomini di altissimo genio alcunchè del fanciullo, il quale desidera tutto ciò che vede, vuole tutto ciò che desidera, e lo vuole subito, senza tollerare contraddizioni, e grida, comanda, s'infuria o piange quando non l'abbia ottenuto!

Vedendo il vuoto che si formava davanti all'esercito invasore, i cavalli e gli uomini, sfiniti dalla stanchezza, dalla fame, dalle malattie, Napoleone non era il solo nel suo esercito che si fosse accorto della grave difficoltà delle distanze, specialmente in un paese male coltivato perchè poco abitato; con un nemico che si ritirava continuamente, sia per necessità che per calcolo. Nel primo slancio non aveva dubitato di agganciare i russi e di batterli immediatamente. Ma visto che il caldo, i cibi non sani per mancanza d'elementi vitaminosi avevano prostrate le sue forze, s'incominciava da tutti a misurare gli spazii percorsi, ad avere gran pensiero di quelli che ancora si sarebbero dovuti percorrere, e tutti si andavano chiedendo con una crescente angoscia quando si sarebbe potuto raggiungere l'esercito nemico. «Questi miserabili fuggono sempre», esclamavano quei veterani di cento battaglie. E gli ufficiali pensavano: «Questi scaltri vogliono tirarci dietro a loro, stancarci, rifinirci e piombare addosso a noi quando saremo tanto stremati in numero e in forza fisica da non ispirare loro più alcun timore».

Nell'incontro col plenipotenziario russo dopo il passaggio del Niemen sarebbe stato possibile ancora venire a patti reciprocamente onorevoli, ma Napoleone non si sapeva frenare più, perchè l'età suol moderare l'uomo quando la sua vita sia stata un misto di fortune liete e di sventure: ma inebbria ed acceca quando la vita non sia stata che una serie di trionfi. Tanto l'irascibilità dell'onnipotenza era divenuta in lui violenta e difficile a contenersi!

Sicchè gli eventi ebbero libero corso, ed il massimo storiografo di quell'epopea tragica dovette scrivere: «Noi stiamo per intraprendere questo doloroso ed eroico racconto; la gloria sarà da noi trovata ad ogni passo; in quanto alla prospera fortuna... ahimè! bisogna rinunciare a trovarla al di là del Niemen!».

* * *

Napoleone aveva invasa la Russia con 600 mila uomini; al momento della sua mossa su Smolensko egli aveva sottomano 178 mila uomini, di cui 121 mila alle proprie dirette dipendenze e 57 mila al comando dell'austero maresciallo Davout. Gli italiani, al comando del Viceré Eugenio, sommavano a 30 mila, e 14 mila erano i napoletani agli ordini del brillante Gioacchino Murat. Le forze s'erano riunite dal 1. al 13 agosto, senza che i russi se ne fossero accorti.

Il 5 settembre si marciò su Borodino, il cui nome era destinato a diventare altrettanto famoso che quelli di Zaura, di Farsaglio e di Azio.

La battaglia di Borodino, detta anche della Moscova, fu una delle più spaventose carneficine che la storia ricordi, una vera battaglia da Titani, che terminò con una schiacciante vittoria del genio e dell'intrepidezza latini contro le forze brutali e pesanti dello slavismo. Essa fu combattuta il 7 settembre 1812 da 127 mila soldati napoleonici forniti di 580 cannoni contro 140 mila russi, di cui 120 mila erano truppe regolari e 20 mila tra cosacchi e cernidi ruschi.

Da parte napoleonica caddero i generali: Plauzonne, Montbrun, Conlaincourt, Romeuf, Chastel, Lambert, Compère, Bessières, Dumas, Canouville; vi furono gravemente feriti il maresciallo Davout, i generali Morand, Friant, Compens, Rapp, Belliard, Nansouty, Grouchy, Saint Germain, Bruyère, Pajol, Defrance, Bonamy, Teste e Guilleminot. Se i più alti capi pagarono sì forte contributo di sangue, è facile immaginare quali fossero le perdite nei ranghi inferiori e tra i gregarii!

Napoleone non volle lanciare nella mischia la Vecchia Guardia, esclamando: «Non farò demolire la mia Guardia! Ad 800 leghe dalla Francia niuno deve arrischiare la sua ultima riserva!». Espiava così con un eccesso di prudenza, che non gli era ordinaria, la colpa della sua temerità iniziale.

Alla fine della battaglia, i russi resistevano ancora in massa compatta ed allora Napoleone ordinò con crudezza inflessibile: «Poichè ne vogliono ancora, se ne dia loro!». E 400 cannoni spararono per ore su quella massa umana compatta e passiva. Non si facevano prigionieri, ma si uccideva in massa! Torva e crudele battaglia, che lasciò amarezza nei cuori dei vincitori. Nel campo francese, ad azione finita non s'ebbe la gioia delirante che seguì alle fulgide vittorie di Austerlitz, di Jena, di Friedland.

Ormai la via su Mosca era aperta e libera. Quando dal *Colle del Saluto* le milizie latine ebbero scorta la maestosa metropoli degli antichi Zar, si dissipò la nube di tetraggine che incombeva su quei prodi, e grande fu l'esultanza di tutti, dall'Imperatore al più piccolo tamburino. Ma per poco: la città era evacuata e poco dopo divampò come una gigantesca macchina infernale che fosse stata approntata dalla tenebrosa anima slava contro il Cesare latino.

E da allora principiarono i dolori e gli stenti di quella ritirata di Russia, che fu una delle più grandi tragedie dell'Umanità.

Ma ora l'aquila latina e l'aquila germanica, affratellate in un'opera di santa vendetta, maturata da un secolo di severi studi e d'indefessa attività scientifica, hanno azzannato l'orso con ben altri artigli, e le ceneri del grande Còrso, racchiuse nel maestoso sarcofago di porfido rosso, avranno un fremito d'esultanza. Esse sono finalmente vendicate!

Arduino Berlam

Anche l'onore!

L'Inghilterra ha sistematicamente «garantito» la sua... alta protezione a tutte una serie di paesi che, toccati da tali solenni garanzie come da una indiscutibile iettatura, sono precipitati nel baratro dell'incosciente aggressività contro l'Asse e si sono regolarmente dissolti nella loro organizzazione militare e politica per ricomporsi nel nuovo ordine europeo sotto la travolgente dinamica del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Al momento cruciale in cui i «garantiti» avrebbero avuto bisogno di qualche cosa di solido come dimostrazione pratica dell'asserita solidarietà e garanzia inglese, come è arcinoto l'Inghilterra non seppe che trovare delle frasi più o meno commoventi di commiserazione per la sorte dei garantiti, delle imprecazioni contro l'Asse, l'enunciazione platonica dei principi (ahi! non più immortali) delle... grandi democrazie. Molti si sono stupiti di questo invero in apparenza stupefacente modo di agire, ma la verità è semplicissima. L'Inghilterra sapeva benissimo di non poter dare una garanzia seria ed efficace a questi suoi disgraziati alleati, ma, vissuta sempre nell'intrigo e nell'inganno, maestra in montature, credeva di poter intimidire la Germania con lo schieramento invero imponente di tutti questi popoli illusi.

L'Inghilterra ha sempre «giocato» tentando di barare e, quando non le è stato possibile, ha tentato di intimidire gli avversari con il far credere di aver in mano delle carte che effettivamente non aveva. La parola «bluff», tipica del «poker», è inglese come è inglese questo gioco dove vince chi sa meglio imbrogliar le carte in tavola o sa far credere di avere in mano le carte che invece non ha. Perchè un simile sistema di giuoco possa reggere è però indispensabile che l'avversario si lasci facilmente infinocchiare.

Questa volta alla vecchia Inghilterra non è riuscito di «bluffare» e chi ci ha preso di mezzo sono stati le carte che essa aveva in mano e che si sono credute degli assi appoggiati ad un forte giocatore, mentre non erano che dei volgari scartini in mano ad un vizioso imbroglione. E, per restare nella similitudine, al giuoco come nella vita, come in guerra, quando non si riesce a vincere bisogna saper perdere con disinvoltura ed acconciarsi alla mala sorte in modo da rimetterci il meno possibile, in dignità, almeno. Nappur questo la vecchia decrepita Albione ha saputo fare, e, dopo aver giocato male anche l'ultima e la più importante carta, la russa bolscevica, ora va alla deriva della Storia: assomiglia in ciò ad un giocatore accanito che ha perso completamente le staffe, e che, dopo essersi giuocato tutto, tenta d'impegnare la sua parola d'onore. Dopo, però, le disastrose esperienze delle varie Nazioni «garantite» dalla vecchia baldracca, nessuno più le crede, ed essa non trova più chi le presti l'ultima posta o almeno un ultimo gettone per il suo giuoco disastroso. Il rincitrullito Lord (più lordi di così si muore!) Winston Churchill che non osa più aprir bocca, può ben presentarsi all'ultimo Giorgio per dargli sinteticamente relazione degli avvenimenti che interessano (al cento per cento) il crollante Impero. Può dirgli in un orecchio, parafrasando una frase storica: «Sire, tutto è perduto, anche l'onore!...».

Francesco Cigolotti

Gli ebrei nell'amministrazione militare e politica dei Sovieti

Quanto l'internazionale ebraica sia ingerita negli affari dell'U. R. S. S. è dimostrato soprattutto dall'intensa partecipazione degli Stati Uniti alla vita militare, civile e politica della Russia. Il mondo forse non dubitava ciò che oggi è sfacciatamente palese: uno strano connubio tra l'americano e il russo bolscevico, connubio che è spiegato solamente se nella parola «americano» s'identifica l'«ebreo d'America» che ha voluto allearsi il suo oro all'istinto sanguinario sovietico per trarne la più mostruosa delle combinazioni, il più vile strumento atto solo a distruggere la civiltà e a infamare l'Universo. Ed è certo che quando essi decisero di finanziare il movimento bolscevico, non erano rimasti a metà con i loro calcoli: ecco la spiegazione del perchè di tanta influenza degli «adunchi» nello Stato rosso.

Significativo è l'elenco delle decorazioni concesse a partecipanti giudei alla precedente guerra russo-finnica e i cui dati sono tolti dal «Pravda» del 17 gennaio 1940 e dal «Krassnaja Swesda» del 20 gennaio 22-23 marzo, 11 dicembre del 1940 Furono dunque decorati:

102 ufficiali
98 tra commissari politici e altri gradi della sorveglianza politica dell'Esercito rosso,
69 medici e chirurghi militari, tra cui 15 donne,
33 ingegneri tra militari e civili,
1 magistrato militare,
11 sottufficiali,
39 miliziani rossi,
12 senza indicazione di grado.

Nel solo 1940 furono promossi circa 11 ebrei nientemeno che al grado di Generale.

Da questi dati, oltre che da ripetute constatazioni fatte dagli osservatori militari nella predetta guerra finlandese, risultano vari elementi che sono una chiara visione dello sforzo ebraico compiuto per accaparrarsi il massimo possibile del potere militare e politico in seno al Governo russo. Fu infatti accertato che, anche se il numero dei giudei impiegati come semplici gregari nelle Armate rosse è infimo, essi sono però in buona percentuale sia negli alti gradi degli ufficiali — specie da quando, con Tucatcevski, furono soppressi i migliori elementi dell'Esercito rosso — sia tra i commissari politici. Di questo fatto ne abbiamo avuto ampia riprova nelle relazioni fatte da tutti i visitatori dell'U.R.S.S. e da coloro che ebbero occasione di vedere grandi ammassamenti di truppe o d'assistere a loro manovre militari.

Naturalmente i «senza patria» li troviamo molto più numerosi tra i commissari che non nel settore militare, alieno, in sostanza, dallo spirito ebraico volto, per natura, verso la viltà e l'intrigo.

Nell'esercito rosso, il sistema dei commissari è caratteristicamente tradizionale e tristemente famoso: solo con il loro aiuto i bolscevichi hanno potuto vincere la guerra civile, secondo quanto ebbe a confessare a suo tempo lo stesso Lenin. Siccome gli alti esponenti delle armate rosse provenivano da elementi assolutamente infidi al Governo sovietico, questo instaurò un nuovo e più largo sistema di sorveglianza politica, pur avendo concesso, specie negli ultimi anni, una maggiore libertà d'azione ai comandi militari propriamente detti. Ma forse è stata proprio questa «maggiore libertà di azione» il sistema più rapido e raffinato per eseguire quello che la belva Stalin ebbe a definire «epurazione», e che costò migliaia e migliaia tra le migliori vite russe, anche di quelle che appartennero al primitivo movimento di Lenin.

Chi furono i principali collaboratori di questa fase di «epurazione?». I commissari, quelli stessi che ora — dall'agosto del 1940 — si chiamano «Comandanti del lavoro politico» e che, proprio quando si era data «maggiore libertà d'azione» all'elemento militare, erano assurti più che mai ad importanza ed autorità di primo piano. I loro compiti erano e sono vari: attività di sorveglianti, di propagandisti, di «incaricati del partito», ecc. Tutto dipende da loro, anche le nomine e le promozioni. Sono stati essi a dare le direttive per l'atteggiamento che i russi dovevano assumere nei riguardi delle popolazioni civili dei territori occupati (Stati Baltici — Bessarabia — Polonia Orientale) che furono trattate nel modo più barbaro.

Comunque, di questa carica nulla v'era di più adatto per l'elemento ebraico: il maggior numero di commissari appartiene infatti a questa setta. Ma sono anche proprio loro i maggiormente odiati dal popolo — che ha ormai imparato a individuarli tra gli altri — e dall'esercito che troppo li conosce per la loro crudele attività delatrice a solo scopo di soddisfare personali vendette o di trarne un qualsiasi profitto finanziario.

Vittore Cacciarru

La delegazione commerciale germanica a Bologna

BOLOGNA, 25.

La delegazione commerciale germanica è giunta stamane a Bologna. Ricevuta alla stazione dalle autorità e dai dirigenti dell'Unione fascista commercianti, ha visitato i mercati ortofrutticoli e le Messaggerie italiane.

Successivamente gli ospiti sono stati ricevuti dal vice podestà al Palazzo d'Accursio.

IL PARALITICO DEL LA CASA BIANCA....

...... e le sue grucce.

Come viene attuata la distribuzione al consumo dei generi alimentari sottoposti a disciplina

ROMA, 25.

La distribuzione al consumo dei generi alimentari sottoposti alla disciplina si attua oggi attraverso due forme nettamente distinte: il tesseramento individuale e il contingentamento provinciale.

I due sistemi, che si propongono la stessa finalità di tutelare il consumatore non abbiente, si ispirano a due concetti informativi sostanzialmente diversi. Mentre il tesseramento prescinde dai normali consumi regionali il contingentamento si basa su di essi. Il tesseramento, quindi, che si impone per i generi di fondamentale consumo, stabilendo una razione unica per tutto il Regno, livella le differenze locali. Qualora sia possibile, il tesseramento tiene conto della consuetudine regionale nei riflessi della composizione qualitativa della razione: così nella razione dei generi da minestra, fermo il dato quantitativo di due chilogrammi mensili, varia da provincia a provincia il rapporto secondo il quale pasta e riso entrano nella costituzione della razione.

Così, ancora, la diversa proporzione in cui olio, burro e lardo figurano nelle razioni provinciali dei grassi, per quanto tutte di quattrocento grammi mensili.

Il contingentamento, invece, mantiene in vita le differenze regionali di consumo e in caso di riduzione questa viene applicata nella stessa misura proporzionale per le varie province. Nell'ambito di una stessa provincia l'autorità prefettizia è autorizzata a dividere equamente il contingente provinciale attraverso il tesseramento locale per difendere il consumo dall'accaparramento assicurandogli la sua quota di prodotto al prezzo ufficiale.

Il contingentamento provinciale è stato recentemente disposto per le uova, le patate e per i legumi ed è in corso di applicazione per altri generi pure di primaria importanza per l'alimentazione della massa della popolazione. La deficienza di uova nella presente stagione, è fatto naturale che si ricollega alla quasi generale cessazione delle ovodeposizioni.

Il fenomeno quest'anno si presenta assai più accentuato per la gravissima falcidia che gli allevamenti del pollame hanno subito a seguito della diffusione delle laringotracheite: l'afflusso al mercato di uova fresche è pertanto ridotto a misura eccezionalmente modesta. D'altra parte lo squilibrio tra domanda e offerta si è anche ampliato in dipendenza della maggiore richiesta di uova, in sostituzione di altri alimenti concorrenti che sono venuti a scarseggiare in proporzione ancora superiore.

Il rifornimento dei generi di consumo è quasi esclusivamente fatto con uova conservate in frigorifero. Le scorte sono tali da consentire il superamento della curva stagionale di flessione della produzione. Per quanto si riferisce alle uova fresche, il rifornimento dei mercati avviene attraverso la Federazione nazionale dei commercianti dei prodotti zootecnici, alla quale è demandata la raccolta e la distribuzione delle uova fresche. Ciò non toglie però che sia consentito l'acquisto diretto delle uova da parte del consumatore o da parte del commerciante al minuto: fatto che ha particolare importanza soprattutto nei riguardi del rifornimento dei piccoli centri.

Per le patate la necessità di una disciplina del commercio e del consumo si è resa manifesta, oltre che per assicurare l'equa distribuzione, per stroncare i tentativi di accaparramento famigliare, deprecabili anche per l'inevitabile sperpero di prodotto cui dà luogo la imperfetta conservazione che può fare il privato. Ragioni pressochè analoghe, intese ad evitare l'accaparramento del prodotto, hanno condotto allo acquisto attraverso l'organizzazione di categoria, dei legumi secchi (fagioli fave piselli lenticchie ceci) e alla loro distribuzione secondo assegnazioni provinciali sulla base dei consumi negli anni precedenti.

Come si è detto dopo aver regolata la distribuzione provinciale sul piano nazionale, non è sempre necessario provvedere alla ripartizione uniforme del prodotto tra la popolazione consumatrice, attraverso una forma di tesseramento.

Ciò è necessario quando, trattandosi di merce di generale consumo, si potrebbero verificare, in regime di distribuzione libera, quei fenomeni di accaparramento e di maggiorazione dei prezzi che la forma di disciplina escogitata intende invece evitare. Questo spiega perchè le uova in un centro sono tesserate e in un altro no; e perchè la razione può essere diversa da centro a centro. La forma di disciplina in parola può talora essere imposta unicamente dalla necessità di prevenire i danni cui dà luogo l'indisciplina dei consumatori.

E' il caso, ad esempio, dei formaggi, dei quali si hanno larghissime disponibilità, forse superiori a quelle dei periodi normali. Sporadici ed assolutamente temporanei fenomeni di rarefazione del prodotto, e che avevano quale esclusiva determinante o una sperequazione provinciale di prezzo o un ritardo di afflusso per difficoltà di trasporto, vennero interpretati quali sintomo di generale mancanza di prodotto e di accaparramento.

Aspetti del tutto particolari presenta la disciplina del consumo del latte, consumo che è andato notevolmente crescendo anche come alimento sostitutivo della minestra.

Il contingentamento delle forniture ai centri di consumo si accompagna per questo prodotto al necessario differenziamento dei consumi individuali. Per questo motivo è stato considerato nel sistema di distribuzione, un diverso diritto di prelevamento per tener conto delle maggiori esigenze dei bambini, dei malati e delle nutrici.

ALLA CAMERA

I lavori della commissione degli esteri

ROMA, 25.

Si è riunita, sotto la presidenza del cons. naz. Tumedei, la Commissione legislativa degli affari esteri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La commissione ha in primo luogo approvato due disegni di legge relativi agli accordi tra l'Italia e la Germania in materia di assicurazione sociale, nonchè all'indennizzo dei danni di guerra subiti da funzionari e impiegati del Ministero degli affari esteri, sui quali hanno rispettivamente riferito i consiglieri nazionali Villanova e Titi. Ha poi esaminato il provvedimento relativo alla concessione di un contributo straordinario a favore del Governo di Albania che è stato approvato dopo la relazione del cons. naz. Medici del Vascello e alcune osservazioni del cons. naz. Gardini.

Ad ampia discussione ha infine dato luogo il disegno di legge che approva la convenzione tra l'Italia e l'Albania per il pagamento degli indennizzi di guerra. Ha riferito il cons. naz. Luigi Gatti ed hanno parlato, oltre al presidente, i consiglieri nazionali del Croix, Pannunzio, Sansanelli, Titi e Verga.

Il disegno di legge è stato approvato

Il fronte economico dell'Asse

Caloroso telegramma di Funk a Riccardi

ROMA, 25.

Il ministro Funk nel lasciare l'Italia ha inviato al ministro Riccardi il seguente telegramma:

«Nel lasciare il vostro meraviglioso paese, nella cui capitale gloriosa abbiamo potuto trascorrere giorni indimenticabili, ricchi di avvenimenti, vi ringrazio, caro amico e camerata Riccardi, anche da parte dei miei collaboratori, per le vostre innumerevoli prove di ospitalità. I nostri giorni di lavoro in comune mi hanno dato la sicurezza che le forze rivoluzionarie dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista in unione inscindibile assicurano, anche nel fronte economico, la vittoria alle potenze dell'Asse. Noi salutiamo con reverenza il vostro grande Duce e vi inviamo cordiali ringraziamenti. Arrivederci a Berlino, Walter Funk».

E' morto il pittore Casciaro

NAPOLI, 25.

La scorsa notte si è spento, all'età di 78 anni, il pittore Giuseppe Casciaro, illustre artista che fu maestro per molti anni della Regina Elena e accademico di S. Luca socio dell'Accademia reale, di belle arti di Anversa. Era insignito di alte onorificenze italiane ed estere.

Benchè nato ad Ortelle in provincia di Lecce, è stato uno degli artisti più rappresentativi di Napoli, lasciando numerose e pregevolissime opere d'arte in pittura e a pastello.

Considerazioni sulla guerra marittima

Mentre la guerra in Oriente continua trionfante per le armi dell'Asse, vittoriose della più potente armata che l'organizzazione giudaico-massonica avesse allestito contro le armi della giustizia e del nuovo ordine europeo, la propaganda yankee vuol far credere che la battaglia dell'Atlantico si svolge a tutto vantaggio dell'alleata Albione.

Errore di calcolo e falsa affermazione.

Se questi poco informati propagandisti facessero una statistica esatta di tutti gli affondamenti che si sono verificati e si verificano ineluttabilmente in questo mare, avrebbero certamente una completa visione di tutte quelle perdite navali a cui continuamente è sottoposta l'assottigliata flotta mercantile inglese. Lo sfacelo, che molti americani vorrebbero allontanare con la sleale propaganda, purtroppo si avvicina a passi cadenzati ed inevitabilmente sopprimerà una potenza che non ha saputo esercitare per secoli che soprusi, a danno di tutte le nazioni.

Ormai le risorse in navi mercantili sono ridottissime; gli aiuti americani convogliati verso le coste inglesi arrivano assottigliati per le gravi perdite che le armi aeree e subacquee dell'Asse infliggono durante il tragitto, mentre la Luftwaffe distrugge tutto ciò che viene depositato nei porti. Le costruzioni nei cantieri inglesi procedono a rilento sia per deficienza di materie prime e sia per le continue interruzioni a cui le sottopone l'arma aerea tedesca, mentre quelle americane, quantunque condotte con ritmo accelerato non sono sufficienti a coprire i vuoti che diuturnamente provoca la guerra subacquea dell'Asse.

Tutti gli sforzi di Winston Churchill diretti ad ottenere un intervento diretto dagli Stati Uniti, cozzano contro la corrente ancora sana dei buonpensanti americani che rifuggono da ogni intervento armato. Gli aiuti, poi, che Delano Roosevelt vende a prezzo di sempre maggiori concessioni da parte inglese, non sono sufficienti per una più lunga e sicura resistenza.

Se gli affondamenti sembrano ridotti ai propagandisti americani ciò è dovuto semplicemente al minor traffico mercantile inglese. Infatti le navi neutrali non si avventurano in questo mare, mentre quelle nazionali rifuggono queste rotte e si limitano alla sola navigazione costiera, abbandonando quelle rotte un giorno solcate impunemente dall'infida Union Jack.

Oggi, ogni propaganda sul potere marittimo inglese non ha ragione di esistere e se qualche voce d'oltre Oceano vorrebbe ancora sostenere che l'Inghilterra domina l'Atlantico è in mala fede e vuol farsi giuoco di quell'opinione pubblica mondiale, che finora ha tanto malamente sopportato l'iniquo dominio.

Più di quindici milioni di tonnellate di naviglio giacciono in fondo al mare; i bisogni per l'alimentazione aumentano di giorno in giorno, mentre le scorte diminuiscono a vista d'occhio ed ogni possibilità di rifornimento è sempre più ridotta. Le invocazioni churchilliane all'alleata America si susseguono con ritmo incalzante mentre l'ebreo Delano si sforza a convincere l'opinione statunitense per un intervento diretto. Mentre lo sfacelo inglese si avvicina sempre di più, le armi vittoriose dell'Asse hanno ragione dell'Armata Rossa che, nel programma inglese era stata creata per arginare l'impeto vittorioso delle armi nazional-socialiste e dar adito all'Inghilterra di riprendersi e tentare la riscossa. Ma... l'ora si avvicina in cui la battaglia dell'Atlantico assumerà nuove forme e sviluppi per una definitiva, pronta risoluzione di questo immane conflitto che l'Europa tutta combatte con l'Asse contro un dominio che per secoli è stato condannato ed esecrato.

La Vittoria, ormai non lontana coronerà di un'alloro imperituro i diuturni sacrifici che le marine dell'Asse, con abnegazione eroica, sostengono sui mari, combattendo la più dura delle battaglie per la libertà, l'ordine nuovo e la pace con giustizia.

Ugo Gubitosi

Il Ministro Bottai a Piacenza

PIACENZA, 25.

Il Ministro dell'educazione nazionale Bottai, accompagnato dal Prefetto e dal Provveditore agli studi, si è recato alla Casa Littoria dove, ricevuto dal Segretario Federale, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Quindi ha reso omaggio alla lapide dei Caduti in guerra e, dopo aver visitato alcuni istituti cittadini, ha inaugurato alla scuola industriale Cappelloti il corso dei perforatori del suolo, sul quale ha riferito il senatore Jacobini vice presidente dell'AGIP.

Recatosi poi a Gragnano, il Ministro ha inaugurato il moderno edificio delle scuole elementari che è stato intitolato al nome di Costanzo Ciano e che il Vescovo di Piacenza ha benedetto. Di ritorno a Piacenza il Ministro, dopo avere assistito al liceo musicale Niccolini a un concerto sinfonico e dopo aver visitato la sede del Comando federale della Gil, si è recato al Teatro comunale dove si è svolto il rapporto.

Il rapporto si è chiuso con una ardente manifestazione all'indirizzo del Duce.

SPORT

L'Udinese inizia oggi il campionato contro il Fanfulla a Lodi

(Dal nostro inviato)

MILANO, 25.

Questa sera è giunta a Milano la squadra bianco-nera che domani inizierà il campionato con la partita di Lodi, per la quale vi è molta attesa.

Fanno parte della comitiva bianco-nera i seguenti giocatori: Gremese, Zorzi, Ciocchiatti, Borsetti, Gallo, Barbot, Boldi, Bertoli, Spivach, Del Medico, Orzan.

In serata ha raggiunto i compagni anche D'Odorico proveniente da Trento. Il giocatore ci ha detto che si trova in buone condizioni e che è sicuro di fare buona figura, dato che ha avuto modo di allenarsi abbastanza intensamente a Trento.

Accompagna la squadra il camerata Nardini.

Il morale dei giocatori è alto e tutti confidano nella buona stella in modo da poter cogliere una affermazione sul ristretto campo lodigiano, affermazione che riuscirebbe graditissima all'ambiente sportivo udinese la cui fiducia, nonostante le insignificanti prove fornite dalla squadra in partite amichevoli, è abbastanza sentita.

La squadra pernotterà a Milano e domattina partirà alla volta di Lodi.

p. p.

Oggi prima del Campionato di Calcio

Il programma delle partite delle Serie A e B e del girone A della Serie C

SERIE A

(prima giornata)

TORINO: Torino - Liguria
TRIESTE: Triestina-Lazio
VENEZIA: Venezia-Ambrosiana
BERGAMO: Atalanta-Livorno
MILANO: Milano-Modena
ROMA: Roma-Napoli
GENOVA: Genova-Bologna
FIRENZE: Fiorentina-Juventus

SERIE B

(prima giornata)

BUSTO A.: Pro Patria-Alessandria
PESCARA: Pescara-Savona
PADOVA: Padova-Bari
REGGIO E.: Reggiana-Prato
PISA: Pisa-Vicenza
LODI: Fanfulla-UDINESE
BRESCIA: Brescia-Fiumana
SIENA: Siena-Lucchese
LA SPEZIA: Spezia-Novara

SERIE C

(prima giornata)

Girone A:
Gorizia - Treviso
MARZOTTO - Pieris
Lane Rossi - Bassano
Pordenone-Rovigo
Audace-Mestre
Monfalcone-Ponziana
Vittorio Veneto-Ampelea
Ferrara - Grion

C. O. N. I.

Nomine per il tennis e la scherma

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano ha ratificato le seguenti nomine: del camerata dott. Antonio Plateo a Commissario della Società Tennis «Patrizio»; e del camerata Giuseppe Alciati quale reggente il Comitato Federazione Italiana Scherma per la provincia di Udine.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 7

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Vi poneva fine arrendendosi.

E non avrebbe voluto. Quando si era deciso a tornare a Genova, dopo la morte del suocero, lo avea fatto risoluto a non riaprire mai più il libro della sua antica vita. Gli pareva facile il farlo. Non aveva mai sentito nostalgia di quella vita durante quei primi tre anni di matrimonio. Per quanto non si fosse sposato per amore ma per fare una fine e farla nel migliore e il più conveniente dei modi possibili, Fausta gli era piaciuta, gli piaceva e, senza sforzo, le era rimasto fedele (non calcolava infedeltà le avventure di una notte concludenti una serata passata con gli amici fuori domicilio, nelle frequenti gite che egli aveva modo e obbligo professionale di passare a Roma o altrove); subiva anche, senza rendersene conto, il fascino aristocratico che emanava da lei, fatto di riserbo pur nell'appassionata dedizione, di educazione finissima, di abitudini signorili, di gusto sicuro, di cultura ecclettica solida e lieve insieme, di tatto, di virtù, anche. Era una moglie che lusingava insieme il suo amor proprio di maschio e il suo orgoglio di uomo. Fausta, una moglie che certo molti gli invidiavano. Per nessuna cosa al mondo egli avrebbe voluto compromettere la tranquillità del nuovo focolare che si era formato

Gli pareva impossibile, adesso, di aver passato quasi tutte le sere di quei tre anni, quando era a Torino, in compagnia di Fausta: o con lei fuori, o presso di lei in casa. Pure lo aveva fatto senza sforzo e senza sacrificio: c'erano state le relazioni di lui e del suocero; i ritrovi torinesi da frequentare insieme (Fausta vestiva tanto elegantemente ed era così bella!); gli amici della famiglia, che era cospicua e assai quotata, da ricevere...

E poichè così era stato, in tutta sincerità egli aveva ritenuto che così avrebbe continuato a essere sempre

Invece...

Invece, Genova non era Torino e Fausta in lutto non era la Fausta brillante da portare attorno con grande soddisfazione della sua vanità. Nulla, qui, era nuovo; tutto, invece, risuscitava ricordi e memorie, impressioni e curiosità.

Aveva persino sentito meno il troppo lungo ritardo al giungere del figlio, sin che era stato a Torino; tante erano le distrazioni, tanti gli impegni e professionali e mondani, che il prolungarsi della luna di miele gli era quasi parso provvidenziale.

Appena arrivato a Genova, tutto era mutato. Come in un sortilegio egli si era sentito riafferrare dal passato sorgente da ogni pietra delle strade che attraversava, da ogni ritrovo, da ogni volto di amico o di conoscente. Qui era venuto tante volte con la Nina; là, aveva portato Reginella; in quel bar, Claudia gli aveva fatto una scenataccia di gelosia; quella ripresa di «Tovarich» gli ricordava la prima alla quale aveva assistito nel palco della bella moglie del suo collega Ferri diventata poi la sua amante per tre mesi. Proprio finiva con la Ferri quando aveva incontrato la Nina

La Nina... La Nina... La Nina...

— Questo è il preciso momento in cui ci vorrebbe un bambino — gli aveva detto sua madre quando egli l'aveva pregata di tenere molta compagnia a Fausta che il lutto teneva prigioniera la sera e senza nemmeno la risorsa di frequentare conoscenze che non fossero intime

— Se non viene... — aveva risposto lui constatando forse per la prima volta il vuoto che quel ritardo scavava tra lui e Fausta.

— Non capisco — aveva insistito sua madre, — due bei ragazzi forti e sani come voi siete...

Come un lampo, il pensiero: «Non dipende da me; un figlio io lo avrei se lo avessi voluto» gli aveva attraversato il cervello.

E vi si era insediato.

La sera del ricevimento di sua madre, dietro le suggestioni scaturite dal discorso con Rico Dosio, quel pensiero aveva avuto il suo naturale sviluppo: Che cosa era avvenuto di suo figlio? Era nato? Dove era? E la Nina?

Lavorio di trapano dentro il cervello per giorni e giorni, a tutte le ore; tentazione di passare per via Cesarea, per le Mura delle Cappuccine, in macchina — come una volta — o a piedi, all'ora di colazione, all'ora di pranzo, di mattina presto, di sera tardi...

Era riuscito a superarsi sempre a scacciare la tentazione, a vincerla.

Sino a quel giorno; anzi, sino a quell'ora.

Cedeva.

Tornò alla scrivania, compose il numero della Ditta Feuerstein affiorato a un tratto al suo cervello mentre già faceva il gesto di cercarlo nell'elenco dei Telefoni.

Attese.

Smorzò senza volerlo la voce mentre chiedeva:

— La signorina Valli, per favore...

Gli batteva il cuore in gola. Ora avrebbe sentito la sua voce; avrebbe osato dirle il suo nome...

Come un urto materiale udì invece una voce maschile rude e villana chiedere:

— Chi?

— La signorina Valli, Nina Valli.

— Ma voi siete matto!

— Eh? Non parlo con la Ditta Feuerstein?

— Sì Ma la signorina che cercate non è qui.

— Come? Da quando?

— Da quasi tre anni.

— E non sapete dirmi dove sia?

— Ma non lo sapete, dunque, che è morta?

Il microfono gli cadde di mano. Ebbe l'impressione di soffocare. Si alzò per un impulso irriflesso di provare a se stesso che non era stato fulminato dall'atroce notizia. Ricadde a sedere. Allungò ancora la mano verso l'apparecchio per un bisogno istintivo di aver conferma della realtà della terribile cosa, di saperne di più... La ritrasse con un senso di disperazione. A chi avrebbe potuto rivolgersi per sapere? A chi?

In un lampo gli passarono nel ricordo gli amici e le amiche di lei tutti e tutte ostili, tutti e tutte avversi. Chiari, precisi, accompagnati dai rispettivi visi conosciuti soprattutto attraverso le conversazioni con la Nina, gli tornarono anche i nomi di tutti i componenti la famiglia di lei: Luigino, la Gianna, Carletto, la Dedè... E la madre; la povera, rassegnatissima, laboriosissima madre che aveva posto tutto il suo mondo nella bella figliola...

Morta! Morta! E non aveva vent'anni!

Ma come? Perchè? Di che?

Le ipotesi più verosimili gli si affacciarono: un suicidio... un intervento per interrompere la gestazione.. Scartò il suicidio: la Nina era credente, ed era anche paurosa. No: non si era suicidata. Piuttosto l'intervento: quello, sì.

«Però, quando glielo avevo proposto io non aveva voluto saperne».

«Perchè sperava che tu facessi il tuo dovere con lei e col figlio tuo...».

«Sì — rispose all'obbiezione che la segreta voce gli aveva mormorato dentro; — poi, trovatasi sola ha avuto terrore del suo stato e ha fatto malamente ciò che io l'avrei aiutata a fare senza pericolo».

Era la sola spiegazione verosimile di quella morte. L'accettò senz'altro.

«Finita lei; finita la creatura...».

Stupì di sentire una delusione non scevra, quasi, di rancore all'idea di quel figlio suo che non era nato.

«Anche lei come tutte».

Ma l'amaro sorriso che si era delineato sulle sue labbra a quel pensiero svanì subito. Era ingiusto troppo, ora. Che cosa poteva rimproverare alla Nina dopo l'abbandono in cui l'aveva lasciata?

Ma volle ricercare l'origine del bizzarro senso di delusione che si sentiva dentro. Lo trovò. Ebbe il coraggio di dire a se stesso che era un mostro d'egoismo.

— La Nina è morta; e io sono seccato che ella non abbia portato a termine la creatura che oggi mi darebbe la prova matematica della mia capacità di paternità!

— Ma io so che quella prova esisteva — si disse ancora polemizzando con se stesso.

Un attimo, parlò anche la saggezza:

«Che quella povera figliola sia morta è triste; ma poichè così è, metti una grossa pietra su quel passato che già veniva a turbarti e cammina dritto dinanzi a te, con la donna tua».

Proprio in quel momento la donna sua lo chiamava al telefono.

— Voglio ricordarti che siamo a colazione da mamma; ti raccomando di cercare di essere puntuale.

Fu come gli avessero buttato addosso una cappa di piombo. No. No. No. Non sarebbe andato a far colazione a casa, tra sua moglie e sua madre. Sentiva che non sarebbe riuscito a superare il turbamento che lo sconvolgeva ancora, che non avrebbe potuto adattarsi ai discorsi incolori di tutti i giorni.

(Continua)

Il diploma più bello

Con questo racconto, il nostro caro Alberto Donaudy, commediografo e scrittore gustosissimo che per tanti anni è stato nostro collaboratore, ci dà l'addio. Chè, come abbiamo giorni fa annunciato, Alberto Donaudy è morto il 13 ottobre, quasi improvvisamente, nella sua casa di Roma. Fratello di Stefano Donaudy, musicista di grande ingegno, troppo presto rapito all'Arte, Alberto era nato a Palermo il 14 novembre del 1880. Aveva scritto una ventina di commedie e undici libretti d'opera. E' morto nella sua piena maturità di scrittore.

Visitando a Parigi uno di quegli stabilimenti di chirurgia estetica magnificamente attrezzati, di cui noi in Italia non sentiamo ancora l'assoluto bisogno, — con sala operatoria A, sala operatoria B, assistenti in gabbanella e infermiere che sorvolano silenziose — una delle prime cose che mi colpì fu l'epitaffio, che, scolpito a lettere di graffito e in perfetto stile lapidario sul frontone d'ingresso, non poteva non dare all'occhio al passante e chissà quante donne avrà indotte in tentazione e a quanti mariti avrà fatto mettere mano al portafogli.

Essere brutta
è oggi altrettanto sconveniente
per una donna
che essere sporca

Per quanto questo ammonimento non riguardasse che le donne soltanto e potesse essere anzi per me causa d'orgoglio — per il superstite privilegio che così a noi uomini almeno è rimasto di potere essere brutti — non potei esimermi dal trovarlo ingiusto, ed eccessivo. Adagio con i paragoni avventati, mio caro epigrafista! Brutte si nasce, sporche si diventa. Colpa di madre natura nel primo caso, colpa d'una eccessiva parsimonia di sapone nell'altra. Riparabili entrambi? Ti crediamo sulla parola; ma avresti dovuto intanto riflettere che, se si può ancora, pur col caro-sapone, non incorrere nel secondo inconveniente senza per questo esporsi a una speciale eccessiva, per riparare il primo occorrono somme che non sempre sono accessibili a tutte le borse.

E bastava dare, per convincersene, una rapida scorsa alle tariffe esposte nella sala d'aspetto. Se ben ricordo, un migliaio di franchi erano allora sufficienti per cancellare dal viso rughe premature, per assottigliare posti e caviglie, per pialare rotondità moleste o per confezionare oltre, se lattanti; ma allorchè si trattava di guasti o di sostituzioni di ben maggiore importanza — come bruciature, cicatrici, o nasi di ricambio — il prezzo richiesto era, occorre dirlo, aleatorio e ipotetico, come avviene per i piatti di pesce nelle liste delle trattorie; da stabilirsi, cioè, per trattativa privata o da subirsi, a cosa fatta, con quella rassegnazione e quel coraggio che sono la virtù dei forti.

* * *

E' vero che, proprio in quei giorni, tanto le rattoppature quanto i nasi di ricambio attraversavano un brutto quarto d'ora a Parigi, sicchè non c'era da stupirsi che le relative tariffe ne risentissero il contraccolpo: poi i casi accaduti al pittore spagnolo Alvejdos e all'attrice russa Tania Navar, per dei nasi mal riusciti, avevan sollevato gran rumore nei giornali la causa di separazione intentata da un marito che, al ritorno da un suo viaggio in estremo Oriente, aveva avuto l'amara sorpresa di ritrovare la moglie magnificamente restaurata, sì, in alcune parti del viso deturpato da scottature, ma restaurata come? Con pezzettini di pelle tolti a lei stessa da certe parti del corpo che solo per le scimmie, che le espongono con tanta fierezza, avranno esteticamente un valore, ma per gli uomini no. «E tutte le volte che bacio mia moglie — protestava il marito — io dovrei, schifiltoso come sono, avere il dubbio che la porzione di guancia che sto baciando sia appartenuta a quell'altra parte del suo corpo su cui non ho mai posato nè poserei mai le mie labbra?» Una scusa forse. Ma il tribunale la ritenne valida. E la separazione fu accordata.

In quanto al pittore Alvejdos, il guaio fu molto più grave. Egli aveva avuto, da un antiquario americano, l'incarico di dipingergli un quadro del '500, rappresentante una Galatea nell'atto in cui, sfuggita alle gelose ire di Polifemo, usciva dalle spume del mare per fare nuovamente, con le Nereidi, causa comune. Bel soggetto. E grosso affare. Il pittore ne vedeva risolto per parecchi mesi il suo problema alimentare. Senonchè la moglie, che gli faceva sempre da modella, disponeva d'un corpo che, per quanto statuario, era seriamente compromesso da un naso che nulla aveva di greco, neanche nelle intenzioni. Che fare? Prendere la moglie per le fattezze del corpo e un'altra modella per il naso di ripiego? Non poteva concedersi questo lusso. Sicchè aveva finito per accettare il consiglio d'un amico, che si era profferto di venirgli gratuitamente in aiuto, rifacendo il naso della consorte e garantendogliene la nazionalità. E invece, da brutto che era, quel naso aveva finito per mutarsi in una protuberanza livida e molle che non era neanche più presentabile in società. Ma il giudice quella volta, nella causa intentata per risarcimento di danni, fu veramente imparziale. «Ogni intervento chirurgico — proclamò nella sua sentenza — rappresenta per il paziente un pericolo che può affrontarsi solo se necessario, senza di che l'operatore può esserne chiamato responsabile. Ma siccome nel caso specifico, chi ha richiesto tale intervento ha dato manifesta prova d'incapacità, e non è perciò in possesso dei requisiti voluti dalla legge per incassare un risarcimento di danni, il convenuto è rimandato assolto».

Credo che neanche Salomone avrebbe sentenziato più equamente di così.

Meno grave, ma più tipicamente francese, fu il caso dell'attrice Tania Navar che, al contrario della moglie del pittore, era invece in possesso di un naso così greco che sembrava dovesse, sternutendo, coniugare gli aoristi. Senonchè (quando si dice l'incontentabilità umana!) a lei non serviva a nulla, quel naso. Le era anzi d'impaccio. Nelle sue diverse interpretazioni, non rappresentando ella mai tragedie antiche, ma commedie moderne soltanto, era sempre obbligata a truccarselo.

Sicchè si decise un giorno a sostituirselo. Doveva rappresentare quell'anno, in una commedia scritta da lei stessa, la parte d'una monellaccia dei bassi fondi redenta dall'amore per un tenorino: e avete voi mai visto una monella, e dei bassi fondi per giunta, fornita d'un naso da Pallade Atena? Andò in uno stabilimento di chirurgia estetica e se ne ordinò uno su misura, scelto nel campionario — il modello 17 — che poteva anche servirle per altre interpretazioni, perchè piuttosto all'in su, parigino. Ma il 17 porta disgrazia. E il naso, invece che all'in su, andò a finire a sinistra, come quello di certa gente che non sa dormire da quella parte, per paura del cuore. Chi la conosceva più, Tania Navar, quella sera, conciata in quel modo?

Per quanto si possa essere ormai abituati a vedere le donne diverse da un giorno all'altro, e non per i loro abbigliamenti soltanto, ma anche per le sevizie che impongono alla loro persona, depilandosi, deodorizzandosi o cambiando colore a seconda che la moda comandi, con un naso a sinistra è assolutamente impossibile riconoscerle. E, così, la commedia finì tra i fischi e Tania, per il dispiacere, finì in una casa di salute.

Mi diceva un viaggiatore — che forse sarà stato, come tutti i viaggiatori, un bugiardo — che la moda di queste case di rieducazione estetica non è di pretta marca francese, come io credevo, ma che è stata importata in Europa dal Giappone.

— Ti sarà noto infatti — soggiungeva — che, per avere piccoli i piedi, le donne giapponesi mettono la stessa buona volontà delle donne inglesi, che così abilmente riescono ad averli sesquipedali.

— Avviluppandoli, lo so, fin dalla nascita, in inesorabili bende....

— Precisamente. Affinchè la costrizione ne rallenti lo sviluppo. E che cos'è questo se non un supplizio che da noi non trova ancora riscontro, compreso quello che inchioda ore ed ore le nostre donne sotto il casco della permanente? Ma questo è nulla. Ci fu un tempo in cui, con piccole incisioni nei muscoli interni della bocca, alcune giapponesine riuscivano a ottenere un sorriso perenne...

— Come quello che sfigurò Gwinplaine?

— Press'a poco. Oggi vi sono invece istituti speciali in cui esse imparano a sorridere, prima d'imparare a leggere e scrivere; e ciò in obbedienza alla filosofia di Confucio, che impone alla donna di sorridere sempre: o che sia in collera, o che si annoi, o che abbia nel cuore il peso d'un grosso dispiacere, o che stia per fare karakiri... Uso delicato e gentile? Senza dubbio. E anche terribile come disciplina. Ma speriamo che da noi non metta radici. Da noi una donna che sa sorridere è deliziosa, ma a condizione che sappia anche piangere. E poi ci sono dei momenti in cui proprio il sorriso non va. Di ritorno a casa, noi ci lamentiamo con lei d'un atroce mal di denti. Sorriso beato. Noi le chiediamo, gelosi, chi sia quel signore che manda ogni giorno dei fiori. Sorriso ingenuo. Fingendo d'essere stati chiamati al telefono, noi le inventiamo, per non vederla sorridere più, che il nostro cassiere se n'è scappato con la cassa. Sorriso sereno... Se non arriva uno schiaffo, è segno che noi disponiamo d'uno di quei bei caratteri che possono dare un giorno come premio il Paradiso, ma che non sono sempre privilegio di tutti.

* * *

Intanto però — siamo sereni ed equanimi — se consideriamo il lato opposto della questione, se, cioè, possiamo ritenere una sleale concorrenza quella che fanno gli istituti di bellezza al Creatore supremo — il quale avrà avuto le sue ragioni per fare bella o brutta una donna — e se si può vedere anche in questo, dopo la ribellione primigenia, un esempio di più della perpetua rivolta contro i voleri supremi di cui le figlie d'Eva hanno dato costantemente prova, dobbiamo anche riconoscere che, delle due, è sempre preferibile che una donna esca da un istituto di bellezza anzichè da uno di quegli istituti che, con l'abbrutimento pedagogico, fanno troppo spesso, d'una bella creatura entratavi un giorno con gli occhi sfavillanti e le guance di porpora, uno di quegli esseri neutri, dal seno piatto e dalle lenti a cordoncino, che vanno bramosamente in cerca d'una professione. Codeste saranno, sì, in possesso del loro bel diploma, ma quelle altre più facilmente si procureranno un marito e metteranno al mondo dei figli: diploma questo che, per una donna, vale molto di più.

Alberto Donaudy

Sul fronte della Carelia. Un obice di grosso calibro su carro ferroviario blindato

La gloria degli altari a Colombo

"Un gran peso sull'anima,, del grande navigatore - La legittimità delle seconde nozze - Il testamento olografo - Felicità domestica sacrificata al sublime apostolato

Anche recentemente s'è scritto intorno alle iniziative tendenti ad elevar Cristoforo Colombo sugli altari: e s'è melanconicamente ricordato quel passo — ormai famoso — del testamento in cui il grande navigatore genovese raccomanda al primogenito Diego la matrigna, Beatrice Enriquez de Aranda, madre del secondogenito Ferdinando, nei rapporti con la quale accenna a «un gran peso sull'anima»....

Si sa quanto ricca sia la letteratura intorno alle persone ed alle gesta di Cristoforo Colombo, letteratura che par non abbia detta ancora la parola definitiva sulla legittimità delle seconde nozze del sommo Ligure.

Non presumiamo, dunque, d'arrivar noi ad una positiva e definitiva conclusione a proposito, noi che — lontani da ogni grande centro di consultazione e di studio — abbiamo fermato però la attenzione su dati e date offerteci da qualche volume che abbiamo a portata di mano.

Se questi dati e date qui riferiamo è perchè ci sembra che ben possa spettare la gloria degli altari al grande rivelatore d'un mondo nuovo che meriterebbe miglior sorte in questi tempi attuali.

* * *

Nato, secondo il De Lollis, nel 1451 Cristoforo Colombo aveva 33 anni quando — amareggiato e deluso dai vani tentativi fatti alla Corte di Portogallo per realizzare la grande impresa — si trasferì in Spagna alla fine del 1484, accompagnato dal figlio Diego; cioè dopo la morte della prima moglie Filippina Munis Perestrello, figlia d'altro insigne navigatore ligure.

Era dunque vedovo Colombo quando fu introdotto alla Corte di Ferdinando d'Aragona e di Isabella la Cattolica. E fu proprio mentre quella Corte risiedeva a Còrdova che Cristoforo si unì in seconde nozze con Beatrice Enriquez di nobile famiglia.

Alla più diligente e corretta edizione della «Vita di Cristoforo Colombo descritta da Ferdinando, suo figlio» (Londra; Dulau e Co., 1867), tradotta da Alfonso Ulloa son premesse notizie sulla vita di Ferdinando stesso ed una esauriente «Appendice intorno alla legittimità della nascita di Ferdinando Colombo» — di particolare interesse per il problema di cui auguriamo prossima e definitiva la soluzione.

Da quelle notizie risulta che Ferdinando nacque nell'agosto del 1487; fu dalla Regina Isabella collocato qual paggio «presso al principe reale suo figliol unico»; che godette sempre la stima della Corte — anche se non la simpatia del Re e di qualche invidioso —; ch'era assai religioso pur se «né volle dalla Chiesa altro che l'onore di portare la sua assisa, non avendo mai ardito sollevarsi fino al sacerdozio»; ebbe altissime cariche dall'imperatore Carlo Quinto; praticò sempre «generoso amore della scienza per devozione a Cristo».

Così riferisce — da autentici documenti — il conte Boselly de Lorgnes, autore anche dell'appendice che s'apre con una avvertenza ammonitrice: son tutti studiosi della scuola protestante quelli che han tentato di negare la legittimità della nascita di Ferdinando Colombo!

Bisogna mettere a punto, con date precise, il famoso testamento di Cristoforo, per sfatare la leggenda d'un rimorso in extremis del grande navigatore, alla vigilia proprio della sua morte.

Lo scopritore dell'America morì il 20 maggio del 1506, e depositò il proprio testamento olografo nelle mani d'un notaro reale il precedente giorno 19. Ma quel testamento — che comprende l'accenno a quel «gran peso sull'anima» — era stato dal testatore scritto precisamente il 1º aprile del 1502, deposto nelle mani d'un padre Gaspare Gorricio prima che l'Ammiraglio partisse per il suo ultimo viaggio, riprodotto di sua mano il 25 agosto del 1505 e finalmente depositato, come abbiam detto, in mani notarili nel giorno precedente la morte.

Cristoforo Colombo era stato per lunghi anni lontano dalla seconda moglie, perchè votato al suo grande ideale di navigatore; egli, povero, straniero, osteggiato aveva sposato una nobile e bella e giovane donna in opposizione alla famiglia di lei; e l'aveva abbandonata: «come gli apostoli si erano separati dalle mogli e dai figli per andare a diffondere fra le nazioni la buona notizia, Cristoforo Colombo anch'egli pospose le dolcezze terrene e la domestica felicità al suo sublime apostolato».

Aveva rinunziato, Colombo, alla domestica felicità ma l'aveva negata alla sua seconda moglie: e così vuol ricordarla generosamente nel suo testamento «a discarico della coscienza».

Ma a confermare che non poteva esser che legittimo il secondogenito Ferdinando — accolto fanciullo a Corte e messo accanto all'unico figlio dei Sovrani — sta proprio la disposizione testamentaria che s'è richiamata a negar quella legittimità.

Ferdinando ereditò una assai cospicua somma: ed a carico di questa il grande genitore avrebbe posto l'assegno a favore di Beatrice Enriquez se quel Ferdinando non fosse stato loro legittimo figlio. Ma Cristoforo Colombo lascia invece espressamente al primogenito Diego, suo successore nell'ammiragliato nei titoli e nei privilegi, la raccomandazione di provvedere alla decorosa esistenza della vedova dell'Ammiraglio delle Indie.

Se un dubbio possa rimanere non è già quello suggerito dal patetico accenno al «gran peso» sulla grande anima di Colombo: ma piuttosto quello intorno ai dati e alle date che abbiam ricordati. Ma gli studiosi colombiani hanno già persuasivi argomenti, ed altri indubbiamente potranno aggiungerne, per dimostrare che — se non si oppongano altri ostacoli — la gloria degli altari spetta a Cristoforo Colombo, al quale si potrà rimproverare non già di non aver contratto giuste nozze con Beatrice Enriquez, ma soltanto di aver trascurato quella sua seconda legittima moglie per l'ideale cui aveva votato tutto sè stesso.

Ugo E. Imperatori

Verso Pietroburgo. Corrispondenti di guerra e cinematografisti tedeschi seguono le fasi di un bombardamento finlandese

Fanteria tedesca approda all'opposta riva della Desna

"Menelik II, l'Etiopia e le relazioni con l'Italia,,

E' in quest'epoca storico-guerriera per l'Italia, che si risvegliano accanto alle gloriose gesta dei nostri soldati i ricordi fulgidi delle passate imprese dell'Esercito italiano in Europa e nelle colonie e con essi fiorisce la letteratura guerriera che dà alla Nazione il fascino dell'epopea.

«Menelik IIº, l'Etiopia e le relazioni con l'Italia» (1) è scaturito dai ricordi delle incancellabili campagne d'Africa; anzi vorrei dire è uscito dall'ammirazione per i nostri soldati dell'Impero e per quegli eroi che ora sono rimasti addossati sulle rovine di qualche villaggio o arrampicati sui sassi di un'amba difendendo fino all'estremo sacrificio la terra loro rimasta risvegliando in noi i ricordi dei puri eroi del magg. Toselli, di Galliano e del Generale Baratfieri.

Questi eroi del 1895 ci riappaiono infatti più vivi nel libro del Cap. Ettore Falcone nella guerra condotta, come tutti sanno, contro Menelik IIº la cui vita e il cui regno costituiscono il perno principale della sua trattazione.

Nell'esposizione delle imprese di Menelik IIº, l'autore divide il suo libro in cinque parti principali.

Dopo una breve e chiara descrizione sulle condizioni materiali, spirituali, politiche e religiose dell'Etiopia, con speciale riguardo al tempo in cui si svolgono i fatti trattati, ci parla subito di Menelik accompagnandolo dalla sua nascita alla incoronazione a Re dello Scioà e si ferma particolarmente sulla politica interna del suo Regno, mettendo in rilievo con tocchi veramente ammirevoli gli intrighi della sua Corte e le astuzie usate per liberarsi dai suoi rivali.

La terza parte, che si può dire la più importante e il centro di tutta l'opera, tratta delle principali gesta di Menelik, degli intrighi della regina Taitù, della politica verso gli Stati europei e delle guerre da lui provocate e talvolta condotte per raggiungere il potere imperiale.

Fanno bello sfondo in questa parte dello studio alcune critiche mosse opportunamente dall'autore sui piani e sulle operazioni belliche di Menelik che rivelano chiaramente il carattere militare del Falcone.

Nella quarta e quinta parte sono descritte l'attività svolta da Menelik durante gli anni più floridi del suo Regno, le sue relazioni con il Governo italiano, il trattato di Uccialli, la controversia sorta a causa del famoso articolo 17 del trattato stesso che portò al fatale conflitto dell'Italia con l'Etiopia.

Alla conclusione del suo libro il Cap. Falcone si pone questa domanda: fu grande Menelik?

Dopo l'attenta lettura del suo studio, dobbiamo arrivare alle sue riflessioni: dei tre Sovrani abissini più interessanti dal punto di vista storico: Teodoro, Giovanni e Menelik, quest'ultimo indubbiamente è colui che più degli altri due dimostrò contezza d'ingegno ed abilità di governante.

E veramente il Menelik IIº del Falcone ci appare vivo e reale come da una serie di pennellate rapide e sapienti senza vani contorni retorici o pregiudizi nazionali o patriottici; la qualcosa è maggior pregio in uno scrittore che si adopera ad inquadrare storicamente la figura di un governante e la vita di un popolo che quasi sempre fu in lotta con la nostra Nazione.

E' infatti il Cap. Falcone profondo conoscitore dei costumi e degli usi orientali, oltre che per la sua attività di combattente in Libia nel 1928-30 e per la sua permanenza in A.O.I. quale inviato speciale dal Ministero, anche perchè studioso appassionato della lingua amarica e traduttore di varie opere di essa durante il periodo in cui fu insegnante nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

Gli riesce dunque facile distribuire in questa trattazione la sua vasta conoscenza dei problemi politici, economici, culturali e religiosi del mondo orientale.

E in ciò sta appunto l'originalità del libro, perchè egli attinge specialmente alle fonti abissine in luce episodi finora ignorati e aspetti della vita etiopica sconosciuti o mal rappresentati; e ci presenta nel suo quadro completo la figura del massimo imperatore abissino, come il vero primo unificatore di un miscuglio di genti barbare animato di una sola volontà, quella cioè di portare alla luce della civiltà un impero creato nel centro dello schiavismo nero. Purtroppo il sogno di Menelik rimase solo un sogno e dopo la sua morte, il suo impero riplombò nella miseria più nera. La civiltà vera e duratura sarà portata più tardi quando le aquile romane, spiccato il volo dal Campidoglio, si poseranno superbe di gloria sul Ghebbi imperiale di Addis Abeba.

L'opera del Falcone è importante sotto diversi aspetti: essa può servire di lettura per i giovani studiosi di trattati coloniali, come può essere di grande utilità per i funzionari chiamati ad assolvere la loro attività nelle terre dell'Impero e agli Ufficiali che in essa potranno trovare una chiara visione dell'arte militare coloniale suffragata dalle critiche e consigli di un valoroso Ufficiale che nelle terre infuocate delle nostre colonie, dopo le esperienze della guerra mondiale, perfezionò e approfondì la sua mente di soldato italiano.

A. G.

(1) Capitano Ettore Falcone: «Menelik II: l'Etiopia e le relazioni con l'Italia» - Arti Grafiche Friulane - Udine, L. 10.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Oltre due secoli sono trascorsi dal giorno in cui i selvaggi dell'America settentrionale videro centocinquanta inglesi, uomini, donne, bambini, sbarcare sulla spiaggia arida e deserta ove oggi sorge la città di Plymouth. Avventurieri, fondatori di colonie? No, essi appartenevano a quella setta nata in Inghilterra alla fine del sedicesimo secolo, chiamata, per l'austerità dei suoi principi, dei *puritani*. Fuggendo la persecuzione religiosa e le tristi vicende politiche che desolavano la loro patria, venivano nel nuovo mondo in cerca di pace e libertà. Un vecchio cronista di quella emigrazione che doveva diventare così imponente dice che «intorno ad essi non appariva che un deserto desolato, pieno di animali ed uomini selvaggi. Si era a mezzo dell'inverno, la terra era ghiacciata. Dietro i nuovi arrivati, l'immenso oceano che li separava dal mondo civilizzato. Per trovare un po' di pace e di speranza, era necessario levare lo sguardo in alto».

*

L'Inghilterra teneva in Venezia un suo legato col titolo di console o di residente. I residenti erano d'ordinario uomini amanti di lettere e belle arti che agognavano quel posto, per secondare la loro mercantile inclinazione. Impoverivano il nostro patrimonio artistico e la decadenza di molte famiglie patrizie, i cui musei erano veri tempii dell'arte italiana, giovava il loro scaltro commercio. Famoso fra gli altri fu il console Giuseppe Smith, che oltre alla bella raccolta de' libri da lui poi venduti al re di Inghilterra per ventimila lire sterline, aveva un'ampia collezione di quadri della scuola veneta, che passarono in Inghilterra. Era cognato dello Smith il residente Murray, che quando accolse in Venezia l'ambasciatore straordinario lord Northmton, si gloriò di potergli mostrare nella sua pinacoteca sette Tiziani. I residenti Giacomo Wraight e Giovanni Strange avevano empiuti i loro palazzi di quadri e stipendiavano come restauratori il Sasso e il Breda, artisti di non comune valore. Lo Strange in una lettera al Sasso confessa che dei soli mediocri venduti in Filadelfia ebbe novemila zecchini. Lo Slade acquistò la famosa pinacoteca dei Vitturi e Lord Rute, passando per Venezia, ne portò seco ventiseimila volumi della biblioteca del Soranzo. L'ultimo dei residenti inglesi, lo Wersley, fu meno fortunato dei suoi predecessori, perchè, dopo raccolto gran numero di quadri, di cammei e d'altre rarità del valore di oltre venticinquemila zecchini, ebbe il dolore di vedersi spogliato di tanta ricchezza da un corsaro francese nelle acque di Tolone.

*

In *Coningsby* ecco come (ma ahi quanto inefficacemente!) è precisata la mèta che deve perseguire la gioventù, mèta non raggiunta, poichè la politica inglese non si scosta dalla «gravità indomabile dei luoghi comuni» ed è ideologica in mala fede; «la gioventù deve cercare di trovare una forma di governo che possa venire amata e non soltanto sopportata. Deve aver l'ambizione eroica, sentimento senza il quale nessuno Stato è solido, senza il quale la vita politica è un arrosto sciocco di sale, la Corona un ornamento, la Chiesa un'amministrazione e la Costituzione un sogno».

*

Tommaso Carlyle rabbrividisce alla sola idea di assistere a una discussione parlamentare. La parola, tanto abusata nei Parlamenti, è la veste più pesante, l'ingombro più funesto all'azione, alla vera vita. «Si abolissero almeno i *reporters* dei giornali, sarebbe tanto di guadagnato. Le chiacchiere parlamentari non si conoscerebbero più e diminuirebbe la ragione di parlare».

*

Nella sua *Storia della rivoluzione francese*, il Carlyle, dopo aver descritto le brillanti corse a primavera, esclamò: «Ballate e divertitevi, pazzi che siete, ma non tarderete a pentirvi di non aver seguito il cammino della saggezza e della virtù. I vostri padri e voi avete seminato vento, e avrete tempesta».

*

L'autore del *Sartor Resartus* sdegna ogni menzogna ed impostura. Egli dice: a chi credete di darla a intendere quando parlate di libertà, di progresso, di garanzie costituzionali? Credete veramente che noi pigliamo sul serio le vostre interminabili chiacchierate parlamentari, i vostri ricevimenti ufficiali, i vostri banchetti politici nei quali vi vantate di questa e di quell'altra riforma e promettete mari e monti ai vostri creduli uditori? Distruggetemi prima questo fatto: milioni di pezzenti affamati, e poche migliaia di Sardanapali che nuotano negli agi e nell'opulenza passando il loro tempo nelle pompe e nelle futilità della vita. Distruggete questo fatto, e poi crederemo alle vostre chiacchiere; prima no.

*

Il Carlyle disistima quel gran corpo politico che è l'aristocrazia, onere e vanto dell'Inghilterra. Camera dei Lordi e dei Comuni sono una superfetazione, un ostacolo, un ingombro, che impediscono l'azione e contrastano la vita del paese. Il suffragio universale? Giovanni Milton chiede all'*universale* Inghilterra il valore del suo *Paradiso perduto* e riceve per risposta cinque sterline. Sir Giorgio Hudson chiede alla stessa *universale* Inghilterra il compenso dei suoi servizi nelle ferrovie, e ha per risposta (prontissima risposta) *un milione e cinquecentomila lire*. Quanto a Gesù Cristo, che interroga il *suffragio universale* degli ebrei, ha in risposta: «*Morte!*». Cosa voleva aspettarvi di buono da una marmaglia piena di birra e di balorderie?

*

Proteggendo i deboli, i malati, i *non valori* della società umana, contraddiciamo la Natura e facciamo degli uomini un gregge o un formicaio, che non sono certo l'espressione più alta della specie umana. Dopo tutto, la Natura, con la sua solita ironia, condanna le società civili a decadere e a perire con la pratica delle loro stesse virtù. (Maudsley).

*

«Vivo in mezzo ed insieme con gli italiani, ed ho sempre da fare con italiani di tutte le classi e professioni. Cose che non si scriverebbero nè si direbbero alla presenza di ogni inglese, non si tengono celate a me, perchè tutti sanno che sono profondamente umiliato e disgustato della condotta di una così gran parte della stampa della mia patria; ed è proprio alla stampa che si attribuisce giustamente la responsabilità della slealtà e dell'ingratitudine inglese».

Così scriveva Richard Bagot. E ancora:

«Noi ci siam dati l'aria di patroni durante la pace e in tempo di guerra, abbiamo permesso alla nostra stampa di calunniare i nostri amici immaginari, esistenti soltanto nei romanzi e nei libri di viaggio, composti quasi tutti negli alberghi e nelle «pensioni» frequentate dai nostri connazionali. Non abbiamo mai veduto, non abbiamo mai saputo con quanto risentimento, non scevro da un certo senso di decisione, gli italiani abbiano tollerato, per anni ed anni, l'inadeguato, manchevole apprezzamento che facciamo di essi».

*

Sbarcato in Crimea l'8 marzo 1855 con la presunzione non infondata che il contingente sardo fosse a *disposizione degli Inglesi*, e da questi riguardato come tale, il generale La Marmora ebbe la fortuna di partirne più d'un anno dopo, salutato dal generalissimo inglese con un ordine del giorno di alta attestazione. Quale contrasto fra il tenore di questo linguaggio dell'alleato e quello adoperato alcuni mesi innanzi da Lord Aberdeen e Lord Clarendon! (Luigi Chiala).

*

E una poesia del Crabbe descrive il medico che, pagato dalla Parrocchia, entra nella casa del povero col disprezzo sul sapiente ghigno e, tutto boria, faccende, scalpore, insulta prima la vittima e poi la uccide.

*

«Partii assai tardi da Pain's hill, e tardissimo giunsi a Portsmouth attraversando campi sterili e scendendo e salendo continuamente i colli che vi sorgono. La vista d'un patibolo mi sconfortò dal correre per quelle solitudini. Ma non fui arrestato che dalle frequenti barriere, «dove fa d'uopo pagare ora mezzo, ed ora uno scellino». (Conte Rezzonico).

*

L'inglese, anche quando è artista, tende al basso. Klopstoch, a giudizio di Colbridge, rende spregevolmente piccolo ciò che è decisamente grande.

*

Degenerata e necessariamente servile, la Camera dei Lordi nelle sue forme etiche è un anacronismo, nel suo potere una vanità, nelle sue pretese una follia.

*

La pace del mondo, come la vede Albione, è musica dell'avvenire, in quanto la guerra esiste nella natura, nel cuore dell'uomo, nella storia e nell'universo. Ogni vita è penetrata e materiata di attrito, dissidio, secessione, dolore, morte.

*

Per la cessione di Nizza e Savoia l'Inghilterra protestò sdegnata e lo stesso Lord Shaptesbury, ammiratore di Cavour, gli scriveva: — «Noi detestiamo il traffico dei diritti e della libertà dei popoli come detestiamo il traffico degli schiavi e della carne umana» (!!). In quella occasione Cavour fu ingiuriato e vilipeso da tutta l'Inghilterra.

*

L'Inghilterra contava sulla sua flotta e sulle sue colonie, ma la prima non era stata provata in guerra finora, e le altre non sono molto meglio di mercenarie, perchè ogni uomo che mandano a combattere per la madre patria è un prezzolato.

*

La dichiarazione di lord Salisburg, che l'Inghilterra nel sud Africa non avrebbe mai preso nè oro nè terra, si mutò nella più accorta risoluzione di prendere l'uno e l'altra con ambo le mani.

*

Se l'Inghilterra fece per tanto tempo senza molestia la sua danza di San Vito fu soltanto perchè l'Europa era troppo divisa, troppo gelosa, troppo tormentata per unirsi contro la prepotenza britannica. Gli Stati europei si odiarono troppo per unirsi contro un pericolo comune.

Decio Carli

Le opere del porto di Reval distrutte dal cannoneggiamento

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20, e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

Disposizioni per le cerimonie celebrative del 28 e 29 ottobre e del 4 novembre

Celebrazione del 28 ottobre XIX

In esecuzione delle norme emanate con Foglio d'ordini e con Foglio di disposizioni del P.N.F., si dispone che le cerimonie celebrative del 28 e 29 ottobre e del 4 novembre si svolgano come segue:

In provincia

Dalle ore 9 alle ore 18, reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi, di fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e reparti d'Arma, di reduci d'Africa, di Spagna, del fronte occidentale, di Albania e di Grecia, reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., dell'U.N.U.C.I., di fascisti universitari e della G.I.L. effettueranno turni di guardia ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione.

Nei Fasci nella cui giurisdizione siano tombe di Caduti fascisti, il Direttorio del Fascio si recherà a deporre fiori sulle tombe stesse.

Rappresentanze delle Organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime, assisteranno ad una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 17, sulle pubbliche piazze, delle località sotto elencate, i seguenti camerati rievocheranno la storica data:

Ampezzo: *Gastone Andreuzza;* Aquileia: *Federico Valentinis;* Cervignano: *Vincenzo Parmeggiani.* Cividale: *Angelo Testa.* Codroipo: *Nino Gambarini;* Comeglians: *Giulio Michelini;* Gemona: *Augusto Tridenti;* Latisana: *Taddeo Marchesi;* Maniago: *Remo Fissani;* Palmanova: *Romolo Vidal;* Pontebba: *Arturo Agolzer.* Pordenone: *Bruno Fassetta;* Sacile: *Umberto Fortunato;* S. Daniele: *Davide Peressutti;* S. Giorgio di Nogaro: *Arturo Pezzali;* S. Vito al Tagliamento: *Angelo Leschiutta.* Spilimbergo: *Amato De Marco.* Tarcento: *Carlo Ceschia;* Tolmezzo: *Otello Candoni.* Campoformido: *Alfredo Sambo;* Montereale Cellina: *Melchiorre Aitoro.*

Gli Ispettori Federali prenderanno immediati accordi con i Segretari Politici della rispettiva Zona, perchè in ogni Fascio, non compreso nell'elenco sopra riportato, abbia luogo la rievocazione della ricorrenza, rievocazione che sarà tenuta da camerata squadrista o Marcia su Roma o ex combattente residente sul posto, o dai Segretari stessi.

Nelle pubbliche piazze presteranno servizio le fanfare della G.I.L. e i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

Nel capoluogo

I turni di guardia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione si svolgeranno nel modo seguente:

dalle ore 8 alle 11: mutilati e feriti per la Rivoluzione, squadristi e fascisti che abbiano partecipato alla Marcia su Roma; dalle ore 11 alle 13: reduci d'Africa, di Spagna, del fronte occidentale, d'Albania e di Grecia; dalle ore 13 alle 14: Forze Armate; dalle ore 14 alle 15: G.I.L.; dalle ore 15 alle 16: M.V.S.N.; dalle ore 16 alle 17: U.N.U.C.I., Associazioni Combattentistiche e d'Arma; dalle ore 17 alle 18: G.U.F.

Alle ore 8 sarà esposto al balcone della Casa Littoria il Labaro Federale. Gli onori saranno resi da un Manipolo della M.V.S.N.

Alle ore 8,30 il Segretario Federale deporrà al Sacrario dei Caduti, a nome del Duce ed alla presenza del Direttorio Federale, del Direttorio del Fascio di Udine, di una rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Invalidi e Feriti della Rivoluzione, degli squadristi e dei fiduciari dei Gruppi Rionali, una corona di alloro alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Alle ore 8,45 il Direttorio Federale, il Direttorio e squadristi del Fasci di Udine si recheranno al Cimitero monumentale per rendere omaggio alle tombe dei Caduti fascisti.

Alle ore 10 al Tempio Ossario sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione.

Alla funzione stessa assisteranno: le Autorità politiche, militari e civili, le rappresentanze dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, le famiglie dei Caduti e Combattenti dell'attuale guerra.

Interverranno: il labaro della Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Udine, con le prescritte scorte; gli squadristi del Fascio di Udine, al comando dell'Ispettore Bastianutti, le rappresentanze dei Gruppi Rionali, il Fascio Femminile, il G.U.F., rappresentanze della G.I.L., rappresentanze dell'Associazione Mutilati, Nastro Azzurro, combattenti e reparti d'Arma, rappresentanze delle Organizzazioni sindacali, le Associazioni dipendenti dal Partito e la rappresentanza del Dopolavoro.

Alle ore 17 in piazza Vittorio Emanuele il camerata cons. naz. Umberto Guglielmotti rievocherà la storica data.

Alla rievocazione stessa presenzieranno le autorità politiche, militari e civili, ed interverranno: il labaro dell'Associazione famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Udine, gli squadristi del Fascio di Udine, i fascisti inquadrati nei rispettivi Gruppi Rionali con labaro, il Fascio Femminile, il G.U.F., le Organizzazioni della G.I.L., le rappresentanze delle Associazioni Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti, Volontari e dei Reparti d'Arma, le Associazioni dipendenti dal Partito, il Dopolavoro.

Le organizzazioni sopra indicate dovranno trovarsi in piazza Vittorio Emanuele non oltre le ore 16.30 e occuperanno il posto che sarà loro assegnato da appositi incaricati.

In caso di cattivo tempo la manifestazione celebrativa avrà luogo al Teatro Puccini.

29 ottobre XX

In provincia

I Comandanti G.I.L. di Fascio, accompagnati dal Vice Comandante, dagli Ufficiali istruttori della G.I.L., porteranno al più elevato in grado della Milizia il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio.

Alle ore 16 saranno effettuate rassegne di organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 saranno consegnati, dal Segretario del Fascio, i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 19, nelle sedi dei Gruppi rionali di Pordenone ed Aquileia, i camerati comandanti di squadre d'azione o squadristi, o Marcia su Roma o di vecchia iscrizione al P.N.F. illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma.

Nel capoluogo

Alle ore 10 il Comandante Federale, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore e dagli Ufficiali del Comando Federale della G.I.L. si recherà a portare il saluto dei giovani inquadrati nella Gioventù Italiana del Littorio al Comandante più elevato in grado della Milizia.

Alle ore 16, in occasione del IV Annuale della Gioventù Italiana del Littorio, verrà effettuata — nel cortile del Comando Federale della G.I.L., via Girardini — la rassegna degli organizzati della G.I.L.

Alle ore 18 nel salone della Casa Littoria, saranno consegnati dal Segretario Federale i diplomi del V Corso di preparazione politica per i giovani, i premi ai vincitori dei Prelittoriali maschili e femminili del lavoro, i diplomi di benemerenza ai collaboratori della Scuola, i diplomi ai dirigenti ed alle insegnanti delle Scuole primarie e medie che hanno partecipato ai Corsi nazionali e i diplomi ai soci della G.I.L.

Alle ore 19.30, gli universitari alle armi saranno convocati nel salone della Casa Littoria, per ascoltare una breve rievocazione della Marcia su Roma, tenuta da un camerata combattente.

Alle ore 2., i seguenti camerati, illustreranno ai giovani episodi della Marcia su Roma, nei Gruppi rionali a fianco di ognuno indicati:

Giuseppe Ceschiutti, G.R.F. «Pio Pischiutta»; Cesare Bastianutti, G.R.F. «Arturo Salvato»; Bruno Fassetta, G.R.F. «Edgardo Beltrame»; Angelo Alverà, G.R.F. «Alfredo Giorgini»; Enrico Preindl, G.R.F. «Giuseppe Gentile».

30 ottobre XX

Alle ore 8.30, XX anniversario della morte di Edgardo Beltrame, Caduto per la Rivoluzione, per onorare la memoria dello scomparso, verrà deposta una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti fascisti presso la Casa del Littorio.

Alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo, sarà fatta celebrare una Messa in suffragio a cura dell'Associazione Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Interverranno, le rappresentanze del Direttorio, degli squadristi, del Fascio Femminile, della G.I.L. e del Gruppo Rionale.

Alle ore 10 alla presenza di una rappresentanza del Direttorio del Fascio di Udine, del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» e di squadristi, sarà deposta a Castions di Strada una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il Caduto.

4 novembre XX

In provincia

I Segretari di Fascio con il Direttorio al completo, si recheranno a portare il saluto delle Camicie Nere al Comandante Militare più elevato in grado.

Dopo di che le Associazioni Combattentistiche, Reparti di Arma, rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della Milizia e della G.I.L., deporranno una corona d'alloro sull'ara o sul monumento dei Caduti.

Turni di guardia secondo le formalità stabilite per il 28 ottobre, saranno effettuati dalle ore 9 alle 18, ai monumenti dei Caduti in guerra.

Nel capoluogo

Alle ore 9.3. il Segretario Federale, assieme ai Componenti del Direttorio, ai Componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine ed unitamente al Vice Comandante Federale della G.I.L., deporrà una corona di alloro ai Caduti nel Tempietto votivo in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 10 il Segretario Federale con i gerarchi di cui sopra porterà il saluto delle Camicie Nere friulane al Comandante Militare più elevato in grado.

Durante la giornata, dalle ore 9 alle 18, saranno effettuati, al Tempio dei Caduti in guerra, i seguenti turni di guardia:

dalle ore 9 alle 10: R. Esercito; dalle ore 10 alle 11: M.V.S.N.; dalle ore 11 alle 13: Associazione mutilati di guerra; dalle ore 13 alle 14: Associazioni Combattentistiche e d'Arma; dalle ore 14 alle 15: Volontari, arditi e reduci; dalle ore 15 alle 16: squadristi; dalle ore 16 alle 17: G.U.F.; dalle ore 17 alle 18: G.I.L.

Disposizioni generali

Le sedi delle organizzazioni del Partito ed i pubblici uffici saranno imbandierati.

La giornata del 28 ottobre è considerata lavorativa.

E' prescritta per l'intera giornata l'uniforme fascista o la camicia nera per coloro che sono sprovvisti dell'uniforme regolamentare.

Uniformi

Il 28 ottobre: uniforme ordinaria.

Il 4 novembre: uniforme di marcia per gli ufficiali in congedo; uniforme ordinaria per gli iscritti al P.N.F. e per le organizzazioni che inquadrano le Forze del Regime.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La commemorazione dei Caduti della battaglia di Pozzuolo

I preposti al Comando dello Squadrone Cavalieri in congedo di Udine, di concerto con il Comando Generale di Roma, stanno preparando per il 30 ottobre corr. in forma modesta (dati gli attuali momenti della guerra) ma austera nel suo significato, l'annuale commemorazione dei Caduti di due Reggimenti di Cavalleria «Genova» e «Novara» e dei Caduti della Brigata di Fanteria «Bergamo» che trovarono gloriosa morte nel fulgido combattimento di Pozzuolo del Friuli.

Come la storia registra i due magnifici Reggimenti, sotto gli ordini del valoroso e compianto generale di Brigata Emo di Capodilista, ebbero l'ordine, nella ritirata dell'ottobre 1917, di arginare ad ogni costo l'avanzata nemica, trincerandosi nei sobborghi e nel paese di Pozzuolo, mentre altri reparti della Brigata di Fanteria «Bergamo» sostenevano urti e scontri in collegamento con i difensori.

La tenace resistenza, l'indomito ardore di questi eroici combattenti i quali nella loro quasi totalità con i loro cavalli caddero sulla breccia valse a scongiurare l'accerchiamento della 3a Armata e ritardare di due giorni l'avanzata nemica.

Come ogni anno interverranno alla manifestazione autorità e truppa, mentre il discorso commemorativo sarà tenuto dal comandante il Reggimento Cavalieri in congedo d'Italia, l'Ecc. il Generale Adolfo Orsini.

Umberto Guglielmotti celebrerà a Udine la Marcia su Roma

Come abbiamo dato ieri notizia negli «Atti federali», la celebrazione della Marcia su Roma sarà tenuta nella nostra città il 28 ottobre XIX dal cons. naz. Umberto Guglielmotti in luogo dell'Ecc. Roberto Cantalupo che, causa inderogabili impedimenti, ha dovuto declinare l'incarico affidatogli dalla Direzione del Partito.

Siamo lieti di salutare con vivo cameratismo in Umberto Guglielmotti una tra le più belle figure del giornalismo di battaglia, cresciuto anch'egli, come Roberto Cantalupo, alla scuola di Enrico Corradini, di Vincenzo Morello, di Luigi Federzoni. Già fedele collaboratore di Roberto Forges Davanzati all'«Idea Nazionale» e alla «Tribuna» e poi direttore de «La Nazione», alla morte di Forges, nel 1936, gli fu affidata la direzione de «La Tribuna».

Umberto Guglielmotti ha un magnifico passato politico e militare. Capitano dell'81o Fanteria, con trentacinque mesi di prima linea, si è guadagnato due medaglie d'argento al valor militare e due croci di guerra, combattendo sugli Altipiani, sul Carso e sul Piave. Due suoi fratelli sono caduti per la Patria.

Dopo esser stato per alcuni anni segretario dell'Associazione Nazionalista e animatore della lotta antibolscevica a Roma, nelle ore della vigilia, veniva chiamato a reggere l'Ufficio Stampa del P.N.F. nel periodo in cui furono inquadrate nel Regime le associazioni professionali. Intransigente, entusiasta e fedelissimo fra i fedeli; fondava e dirigeva, nei giorni del quartarellismo un settimanale di punta: «Roma fascista», sul quale ha condotto inesorabili battaglie contro i nemici della Rivoluzione. Triumviro della Associazione della Stampa e della Federazione Laziale Combattenti, fu poi a lungo Segretario Federale dell'Urbe. E' segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti.

Ispettorato Federale di Udine, 2a Zona

Convocazione Segretari dei Fasci

I Segretari dei Fasci di Basiliano, Campoformido, Mereto, Martignacco, Pasian di Prato, Reana del Roiale sono convocati alle ore 10 di oggi al Fascio di Tavagnacco, con sede in Feletto Umberto, per presenziare al rapporto del Fascio presieduto dal Segretario Federale.

Fascio di Udine

Convocazione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali

I Fiduciari dei Gruppi Rionali sono convocati alla sede del Fascio di Udine alle ore 21 di domani 27 corrente.

Listino provinciale n. 17 dei prodotti ortofrutticoli

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il Coordinamento e il controllo delle discipline dei prezzi ha compilato il listino prezzi prodotti ortofrutticoli N. 17 che andrà in vigore domani 27 ottobre:

PREZZI MASSIMI

ORTAGLIE

	Franco magazz. Comune produz. al q.le L.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Produtt. al q.le L.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Grossisti al q.le L.	Minuto Ambulanti al Kg. L.
Aglio secco	320	400	420	5.—
Biete da costa	35	40	50	0.80
Cappucci nostrani	90	105	110	1.40
Cappucci importati (Crauti)	100	—	140	1.70
Carote	120	145	165	2.10
Cavoli fiori (locali)	80	90	100	1.30
Cicoria	45	55	60	0.80
Cipolla nostrana	80	85	95	1.20
Cipolla importata	110	—	135	1.70
Cipolline da sott'aceto n. 1	—	—	280	3.50
Cipolline da sott'aceto n. 2	—	—	260	3.25
Cipolline da sott'aceto n. 3	—	—	240	3.00
Fagiolini (tegoline)	130	140	150	1.90
Fagioli comuni da sgusciare	—	—	—	—
Fagioli burlotti	—	—	—	—
Insalata grande	110	120	130	1.65
Indivia	60	60	70	1.—
Melanzane	180	190	200	2.50
Patate massa (importate)	—	—	115	1.40
Patate tipo olandese (importate)	—	—	125	1.50
Patate dolci (batate)	120	—	170	2.—
Peperoni verdi	140	165	170	2.10
Peperoni da sott'aceto	150	165	180	2.25
Peperoni gialli e rossi locali	280	290	310	3.80
Peperoni gialli e rossi import.	—	—	380	4.50
Pomidori importati	90	—	140	1.80
Radicchio I. taglio	160	180	200	2.75
Radicchio II. taglio	60	70	80	1.10
Radicchio da cuocere	40	45	50	0.65
Radicchio romano	50	60	70	1.—
Sedano	40	50	60	0.80
Sedano pulito	60	70	80	1.10
Spinaci	110	120	130	1.65
Verze	60	65	70	0.95
Zucchine	80	90	100	1.30
Zucche marine	70	—	110	1.50

FRUTTA FRESCA

		Franco magazzino o Comune produzione al q.le L.	Franco mercato ingrosso Udine al q.le L.	Minuto ambulanti al Kg. L.
Castagne		220	250	3.20
Marroni		280	320	4.—
Fichi freschi		180	210	2.60
Fichi d'India		—	180	2.30
Fichi secchi corone ottati		—	1000	12.—
» secchi corone grattarole		—	900	10.80
» secchi ottati (in cestini I qual.)		—	950	11.40
» secchi ottati correnti		—	860	10.00
» secchi soprascarto		—	700	8.20
MELE – I° Gruppo	1a qualità	280	345	4.30
	2a »	235	295	3.70
	3a »	167	215	2.70
II° Gruppo	1a qualità	235	295	3.70
	2a »	200	255	3.20
	3a »	133	180	2.30
III° Gruppo	1a qualità	200	255	3.20
	2a »	156	205	2.50
	3a »	100	140	1.80
PERI – I° Gruppo	1a qualità	302	365	4.50
	2a »	257	315	3.90
	3a »	212	265	3.30
II° Gruppo	1a qualità	223	280	3.50
	2a »	189	240	3.—
	3a »	144	190	2.40
III° Gruppo	1a qualità	172	220	2.70
	2a »	139	185	2.40
	3a »	110	150	1.90
Uva fragola locale		220	270	3.50
Uva fragola importata		220	310	3.90
Uva nostrana comune		180	220	2.70
Uva nostrana Ribolla		240	300	3.90
Uva Trebbiano		240	310	3.90
Uva nostrana pregiata		290	340	4.30
Uva Italia		300	380	4.80
Uva Regina		350	440	5.40
Kaki		—	250	3.10

LIMONI

	Grossisti	Dettaglianti
Cassa 300 pezzi	L. 65	0.30 l'uno
Numero (al cento)	» 25	
Cassa 360 pezzi	» 65	0.25 l'uno
Numero (al cento)	» 20	
Cassa 490 pezzi	» 65	0.20 l'uno
Numero (al cento)	» 15	
Limoni (a peso)	q.le L. 210.—	kg. L. 2.60

Gara per aeromodelli organizzata dal gruppo rionale "E. Beltrame,,

Il 30 c. m. si chiuderà il Corso di Aeromodellismo che — come abbiamo dato notizia — il III Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame» ha organizzato tre mesi or sono accogliendo il desiderio di tanti giovani che chiedevano di poter concretare la loro passione aviatoria ormai comune alle nuove generazioni.

Al Corso — che si svolgeva nelle ore pomeridiane e serali per dar modo di seguirlo agli studenti e agli operai — hanno partecipato numerosi organizzati della G.I.L., trentatrè dei quali lo hanno condotto regolarmente a termine e si apprestano a sostenere l'esame per il conseguimento del brevetto di aeromodellista.

La costruzione degli aeromodelli è stata curata con ogni diligenza, trattandosi non di giocattoli, ma di veri aeroplani in miniatura che debbono obbedire alle stesse leggi meccaniche e aerodinamiche di quelli a motore. Le non poche difficoltà incontrate sono state brillantemente superate dall'entusiasmo e dalla tenace volontà di cui tutti gli allievi erano animati.

La R.U.N.A. ha dato gratuitamente il materiale e gli attrezzi occorrenti per la costruzione dei modelli mentre il Comune ha concesso l'uso del locale entro cui si sono svolte le lezioni.

A degno e necessario coronamento di questa sua attività — della quale può giustamente essere fiero — il Gruppo Rionale «E. Beltrame» indice ora e organizza una gara per modelli volanti che avrà svolgimento domenica 9 novembre sul campo di volo a vela presso l'aeroporto civile di Campoformido ed alla quale potranno partecipare tutti gli organizzati della G.I.L.

Le prove di lancio avranno inizio alle ore 9: a tutti i partecipanti il cui modello rimarrà in aria almeno trenta secondi dopo lo sgancio, verrà dato in dono un abbonamento annuo al giornale di aeromodellismo «l'Aquilone». Gli altri premi sono stati così fissati: 1o, 2o, 3o classificati diploma e medaglia; 4o e 5o classificati: diploma. Ai primi cinque classificati saranno inoltre dati in premio materiali e attrezzi per aeromodellismo del valore rispettivamente di L. 75, 65, 50, 35, 25.

I risultati delle gare verranno accertati da apposita giuria; per le iscrizioni o per ogni altra informazione gli interessati potranno rivolgersi — fino alla fine del corrente mese — alla sede del Gruppo Rionale «E. Beltrame» dove potranno pure prendere visione del regolamento adottato per la gara.

Unione lavoratori dell'industria

Per riespatriare in Germania

L'Unione Fascista Lavoratori Industria comunica:

Si avvertono i lavoratori dell'industria rimpatriati dalla Germania in via temporanea che per riespatriare, onde far ritorno ai posti di lavoro, essi debbono ottenere preventivamente un apposito «visto» sui loro passaporti dal quale risulti il termine utile di tempo per il riespatrio nonchè la precisazione del valico di frontiera.

Tale «visto» sarà apposto su ciascun passaporto dalla R. Questura di Udine (Ufficio passaporti) alla quale detto documento dovrà essere esibito dall'interessato lavoratore. Resta, perciò, stabilito che nessun riespatrio verrà consentito senza la osservanza di tale tassativa prescrizione.

Reclutamento operai meccanici per la Germania

Tutti i lavoratori delle categorie metalmeccaniche che desiderano essere ingaggiati al lavoro in Germania, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Unione (Udine, piazza San Cristoforo 4) nella mattinata del giorno 26 corrente per le ore 9.

Essi saranno prescelti dalla apposita Commissione germanica e dovranno esibire il libretto di lavoro nonchè i benservito loro rilasciati dalle Aziende industriali presso le quali furono occupati.

Una riunione del Direttorio lavoranti latte

Il 23 corrente alle ore 16, nella sede dell'Unione, si è riunito il Direttorio provinciale dei lavoranti latte. La riunione venne presieduta dal capo gruppo Giovanni Martinenghi, il quale, dopo aver rivolto il saluto al Duce, è passato ad esaminare assieme agli intervenuti diverse pratiche di carattere collettivo in corso di trattazione, illustrando i motivi per le quali sono state istaurate, compiacendosi della totale collaborazione ottenuta dai lavoratori.

Hanno preso la parola il camerata Arnaldo Marinig, segretario provinciale di categoria, intervenuto in grigio-verde, ed il camerata Elisco Piccoli componente il Direttorio. Ai predetti, il capo gruppo ha esaurientemente risposto incitando i presenti ad essere sempre in uno con l'organizzazione che tutto cerca di attuare per il miglioramento della categoria stessa. L'assemblea si è chiusa alle ore 17.30 tra la completa soddisfazione dei presenti.

I prezzi di vendita dei fichi secchi

ROMA, 25.

Su proposta del Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha fissato i prezzi massimi al produttore dei fichi secchi in lire 575-550 — 500-375 rispettivamente per la qualità dalla prima alla quarta.

Con la stessa deliberazione ha stabilito i prezzi dal grossista della zona di produzione al grossista della zona di consumo, e da questi al dettagliante, con delle differenze da provincia a provincia per tener conto delle differenti spese di trasporto e consuetudini locali.

I prezzi di vendita dal dettagliante al consumatore vengono fissati entro i seguenti limiti, secondo le province: a) in pacchetti cellofane da 250 grammi: da lire 2.20 a lire 2.25 l'uno; b) in pacchetti cellofane da 500 grammi da lire 4.25 a lire 4.40; c) in cestini da chilogrammi 1-3-5: da lire 8.30 a lire 8.60 al chilogrammo; d) prodotto sfuso da lire 7.80 a 8.05 al chilogrammo.

Per i macellai

Raduni bovini adulti e vitelli da latte

Il Consorzio Provinciale Macellai comunica che nella prossima settimana si svolgeranno i seguenti raduni *per i prelevamenti di bovini adulti e vitelli in conto mese di novembre.*

BOVINI ADULTI - *Lunedì 27 ottobre a S. Giovanni al Natisone* per i macellai di: Buttrio, Chiopris, Manzano, S. Giovanni al Natisone, S. Maria la Longa, Pavia di Udine, Trivignano.

Mercoledì 29 ottobre a Tricesimo per i macellai di: Attimis, Faedis, Tarcento, Reana, Tricesimo.

Giovedì 30 ottobre a Valvasone per i macellai di: Codroipo, Casarsa, Fiume Veneto, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Sedegliano, Valvasone, Zoppola.

Venerdì 31 ottobre ad Aviano per i macellai di: Budoia, Fontanafredda, Cordenons, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Sacile, Caneva di Sacile, Aviano.

VITELLI DA LATTE - *Lunedì 27 ottobre a Latisana* per i macellai di: Latisana, Marano Lagunare, Muzzana, Pocenia, Rivignano, San Giorgio di Nogaro, Teor, Varmo, Ronchis.

Mercoledì 29 ottobre a Spilimbergo per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Maniago, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo, Lestizza.

Giovedì 30 ottobre a Udine per i macellai di: Buia, Buttrio, Campoformido, Cividale, Faedis, Fagagna, Gemona, Manzano, Martignacco.

Giovedì 30 ottobre a Tolmezzo per i macellai della Zona Carnica.

Venerdì 31 ottobre a Pordenone per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Chions, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, S. Quirino, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per i bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Razzie di oche e galline

L'altra notte i ladri hanno visitato i pollai di Ugo Lazzari fu Pietro di 80 anni dimorante a Muscoli di Cervignano e quello di Teresa Giacomelli di Cesare di 45 anni dimorante in via Piazza d'Armi. Dal primo asportavano 8 galline, 5 pollastre ed un'oca; dal secondo asportavano due belle e grasse oche.

Tre ruote per autocarro rubate in treno

Effettuando lo scarico di tre autocarri spediti a mezzo ferrovia da Piacenza all'indirizzo di una ditta udinese, è stata constatata la mancanza da ciascun automezzo, della ruota gommata di ricambio rappresentante ciascuna un valore di oltre mille lire. La sparizione delle ruote è avvenuta durante il viaggio.

Colpito da asfissia in una officina

Il bracciante Aurelio Flaibani di Giuseppe, di 17 anni, abitante in via Cisis 51, lavorando ieri in una officina, veniva colpito da asfissia. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile è stato ivi accolto guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 ottobre 1941 XIX

NATI	2
MORTI	3
MATRIMONI	2

Nascite

Pavan Antonio (VIII) di Carlo e di Batutti Maria; Colutti Anna (II nato) di Perlino e di D'Agostini Pia.

Pubblicazioni di matrimonio

Anzil Artiero impiegato con De Piero Rina casalinga; Scagnetti Bruno bracciante con Romanello Anella casalinga; Bernardis Vittorio pavimentista con Bressani Brilla operaia; Benati Nisio ferroviere con Rosso Pia casalinga; Visani Giacomo bracciante con Marchiol Irma casalinga; Stefanutti Attilio autista con Canciani Angelina casalinga;

Matrimoni

Bertolotti Gino manovale con Scarabelli Riccarda casalinga; Cignola Angelo sottuff. R. E. con Del Fabbro Maria casalinga.

Morti

Rizzi Ezio di Gino di anni 1; Vecchiatto Fioravante fu Pietro di anni 78 pensionato; Cozzo Rotilio fu Vittorio di anni 50 fornaio.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 117 del 26 ottobre)

Nomine

MOIMACCO (Dopolavoro Frazionale di BOTTENICCO).

I fascisti Antonio Cassina, Beniamino Fanna, Girolamo Fornasari, Gio. Batta Scarbolo sono stati nominati componenti il Direttorio della Sezione O. N. D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute: CIVIDALE: Oreficeria Cesare D'Agostini lire 10; Impresa costruzioni Cefis Camillo 10, Farmacia Podrecca 10 - ORCENICO INF.: Cergeria Elisa 10 - MARTIGNACCO: Latteria 10 - UDINE: Dall'Oste Guglielmo 10, Istituto Renati 10, dott. Fausto Verona 10, Baldassi Aristide 10, Antonio Camuffo 10, ing. Paolo Masieri 10, Zanetti Vincenzo 10, Colles Giacomo 10 - CASARSA: dott. Mario Solito 10 - CANEVA DI SACILE: Chiaradia Angelo 10 - BUTTRIO: dott. Della Giustina 10 - AVIANO: Marenola Caterina 10 - AQUILEIA: Amm.ne Brunner Gina Segrè 10, Zanolla 10, Treu Simeone 10 - UDINE: Cavalieri dott. Alfredo 10, Tardivello Luigi 10, Soc. Macchine Utensili Tec. 10, prof. Valle Provino 10, Cescutti Rosa 10, dott. Paola Zanardini 10, Spangaro Davide 10, Giuseppe Mascherin 10, Chiaranzo Adolfo 10, Amm.ne prof. Domenico Feruglio 10, rag. Mirtilio Bruno 10, Notaio Conti 10, Carlini e Zamboni 10, S.A.I.T.A. 10, dott. Mario Scaino 10, Groppiero Francesco 10, Lodovico Asti esercente 10, ditta ing. Giuseppe Sirch 10, Nicosia geom. Luciano 10, ditta Giacomo Bergagna 10, rag. Maurizio Scoccimarro 10, Rubini dottor Domenico 10 - CUSSIGNACCO: Ditta Sante Bertoni 10 - UDINE: Modonutti Guido 10, Ermacora Linda 10, prof. Gino Murero 10, dott. Battista Feruglio 10, Colognato Armando 10, ing. dott. Ferruccio Allegrazza 10, ingegner Gaggia Carlo 10, Ernesto Buri 10, avv. Riccardo Marino 10, ing. Gio. Batta Rizzani 10, dott. Arrigo Cescutti 10, dott. Bruno Privitegio 10, Barbisani Dante 10, ditta Mauro Umberto 10, Mariutti Eugenio 10, Montanari Felice 10, dott. Carlo Conti 10, dott. Renzo Vuga 10, Odontoiatra Tonsig Galliano 10, ing. Carlo Somero 10, ditta Libero Saltarini 10 - SACILE: ing. Zaccaria Zancanaro 10, comm. Vittorio Zancanaro 10, dottor Contento Ferruccio 10 - ROVEREDO IN PIANO: Adele Sannini 10 - RISANO: dott. Pinti Bernardino 10 - TRICESIMO, Tessaro Valentino 10 - VIVARO: Furlan Teresa 10 - FAEDIS: Latteria sociale 10 - ZUGLIO: Latteria Soc. 10 - UDINE: Latteria Sociale di Plaino 10 - TARCENTO: Latteria Turnaria di Sedilis 10 - COLLE DI CAVASSO NUOVO: Latteria Soc. Turnaria 10 - UDINE: dott. Bernardino De Pace 10, dott. prof. Lodovico Menarelli 10, comm. prof. Mario Asquini 10, ing. Pablo Someda 10, cav. Adelchi Carnielli 10 - S. GIORGIO DI NOGARO: geom. Giuseppe Cristofoli 10 - BASALDELLA: Cartiera Udinese 270 - TARVISIO: Giovanni Predauk 5 - LATISANA: Comand Ernesto 5 - TARVISIO: Siega Antonio 20 - SUTRIO: Ricci Giacomo 10 - CERVIGNANO: Mion Caterina 10 - SACILE: ditta Lacchin 50 - TORRE DI PORDENONE: Santarossa Agostino 10 - UDINE: Angelo Selio 10, Gasparotto Maria 10 - TORREANO di MARTIGNACCO: Ugo Piccinini 10 - BAGNARIA ARSA: Di Bert Giovanni 10 - PORDENONE: artig. Falegnami 10, Dirindin A.R.V. Bravin 10 - MANIAGO: Cipolli Angela 10 - RIVIGNANO: Latteria Turnaria 10 - CLAUZETTO: Latteria Soc. 10 - FIUMICELLO: dott. Guido Bartolomei 10 - TRASAGHIS: Spaccio O.N.D. 10 - UDINE: prof. Maria Righetti Furlani 10 - TARCENTO: dott. Giuseppe Grumegna 10 - PORDENONE: Lisotto Ariosto 10, Redivivo Guerrino 10 - ATTIMIS: Vascali Sebastiano 10 - TRICESIMO: Carnelutti Antonio 10 - COSEANO: D'Angelo Caterina 10 - UDINE: dott. Paolo Marzuttini 10 - STRASSOLDO: Gestore O.N.D. 10 - S. GIORGIO DI NOGARO: Modesti Elvira 10 - TOLMEZZO: Cartiera lire 500 - PORDENONE: Argemiro Bonazza 10 - FANNA: Raiser Angelo 10 - SPILIMBERGO: Ravazzolo 10 - VIVARO: Consiglio di Amministrazione 10 - S. ANDRAT DELL'IUDRIO: Dopolavoro 15 - POZZUOLO: dott. Elio Venier 10 - PORDENONE: Essiccatoio Bozzoli 10 - TRASAGHIS: O.N.D. 10 - ATTIMIS: O.N.D. 10 - ERTO CASSO: O.N.D. 30 - TARCETTA: O.N.D. 30 - FAGAGNA: O.N.D. 90 - S. VITO AL TAGL.: O.N.D. 60 - UDINE: V. Gruppo Rionale «Gentile» lire 30.

Questa Presidenza ringrazia gli offerenti.

Era brodo di gallina...

I carabinieri di Mortegliano informati di un duplice furto di galline avvenuto l'altra notte in quel di Castions di Strada e precisamente in danno di Teresa Basello fu Angelo e di Renato Billia fu Giacomo, operavano una perquisizione in casa di Romeo Stocco di Giuseppe di 36 anni da Castions. Ivi rinvenivano sul fuoco una pentola, entro la quale bolliva una bella gallina; proseguendo nella visita i carabinieri rinvenivano un'altra gallina pelata e ripulita appesa ad un chiodo dietro la porta della cucina. Richiesto della provenienza di tali galline lo Stocco imbarazzato affermava di averle avute in regalo da alcuni soldati, poi precisava di averle comperate sul mercato infine confessava di averle rubate. Lo Stocco pertanto veniva arrestato e denunciato per furto aggravato; quale suo complice è stato denunciato certo Albino Bucco di Gio. Batta di 32 anni da Andreis girovago. Delle tredici galline rubate, nove sono state ritrovate dalla guardia comunale, morte e nascoste in campo nei pressi del paese. Esse sono state restituite ai legittimi proprietari.

Caduta accidentale di una vecchia

Verso le ore 11 di ieri è stata medicata al Pronto Soccorso, la casalinga Teresa Braida fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in via Monterotondo 1, per ferita lacero-contusa alla regione frontale riportata cadendo accidentalmente. Guarirà in 8 giorni.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - MANON LESCAUT di G. Puccini — Ore 16.

CINEMATOGRAFI

ODEON - INTERMEZZO - Con Howard e Bergman — Ore 14.

SAVOIA - IL BRAVO DI VENEZIA, Con P. Barbara. Ore 14.

IMPERO - PARADISO PERDUTO - Con F. Gravey e M. Presle — Ore 14.

CECCHINI - ULTIMO COMBATTIMENTO (Avv. di novità) con F. Fiermonte e De Filippo — Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - TIRANNA DELIZIOSA - Con Miram Hopkins e Joel Mc. Crea — Ore 14.

REX - L'ETERNA ILLUSIONE - Con Jean Arthur e James Stewart — Ore 15.

S. GIORGIO - LA VITA E' UNA ALTRA COSA — Ore 16.

Il VI raduno a Cividale dei gruppi corali della G.I.L.

Si svolge oggi a Cividale — la città ducale — il VI ed ultimo raduno di zona dei gruppi corali della G.I.L., al quale parteciperanno le rappresentanze dei seguenti Comandi G.I.L. di Fascio: Aviano, Castions di Strada, Cervignano del Friuli, Cividale, Dogna, Magnano in Riviera, Meduno, Polcenigo, Pontebba, Remanzacco, San Daniele, Tarcento, Treppo Grande.

Diamo il programma del concerto, che seguirà alle ore 15 precise in piazza del Duomo:

PARTE PRIMA. — *Canti della Patria.* - Blanc: «Giovinezza», «Impero», «Giovani Fascisti», «Mediterraneo». - *Canti di trincea:* «Sul cappello», «E le stellette», «Quel mazzolin di fiori».

PARTE SECONDA. — *L'anima musicale del Friuli.* - Villotte popolari: «O ce biel cis'ciel a Udin», «Giovanin color di rose», «Se jò vès di maridami». - *Villotte di guerra:* «Al ciante il giàl», «Il mio ben l'è làt in uère».

PARTE TERZA. — *Nella luce di Roma.* - Blanc: «Adesso viene il bello»; Arconi: «Vincere, vincere, vincere!»; Puccini: «Inno a Roma».

Dirigerà il maestro Luigi Garzoni, direttore tecnico del Centro corale federale di Udine.

Il Comando Federale della G.I.L. ha predisposto perchè l'organizzazione risulti degna dell'avvenimento, che riunirà a Cividale oltre 500 organizzati del Canale del Ferro, della Carnia, delle colline e della pianura friulana.

Sarà l'espressione dei giovani della montagna e del mare, che uniti insieme dal canto polifonico, che affratella ed esalta, faranno echeggiare i canti della Patria, gloriosa, della Rivoluzione trionfante, della guerra attuale, e le soavi patetiche villotte friulane, cuore di nostra gente.

Oggi seconda di "Manon Lescaut", con Beniamino Gigli

Quest'oggi avrà luogo la seconda rappresentazione della «Manon Lescaut» di Puccini, con Beniamino Gigli, Sara Scuderi e Leo Piccioli. Dirigerà l'orchestra il maestro Umberto Berrettoni, che il pubblico ha molto apprezzato venerdì sera.

Anche questa seconda segnerà certamente un «esauritissimo» in ogni ordine di posti, e rimarrà negli annali della lirica udinese come uno degli avvenimenti artistici migliori per il valore degli interpreti e la dignità dell'organizzazione.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 16.

Un concerto di Gigli per le Forze Armate

Con quello squisito senso d'italianità che lo distingue, Beniamino Gigli aveva accettato di cantare per gli alpini della «Julia», senonchè nell'intento di aderire alla proposta del Comitato lirico cittadino presieduto dal Podestà, ed a cui si deve la sua venuta a Udine, ha stabilito — assieme alla prima donna Sara Scuderi ed al baritono Piccioli — di tenere un concerto al Teatro in onore di tutte le Forze Armate: alpini, feriti, soldati del Presidio.

Esso si svolgerà domani alle ore 15. Dopo il concerto Gigli si congederà da Udine per raggiungere Rovigo, ove canterà nel «Trovatore».

SCHERMI

«Ultimo combattimento»

Il film a carattere spiccatamente sportivo sono una specialità americana. Grandi campioni dello sport in unione ad astri dello schermo e sotto la guida di registi famosi si sono associati più di una volta ad Hollywood per creare lavori che hanno riscosso il favore del pubblico. La cinematografia italiana invece si è cimentata di rado nel la produzione di lavori a carattere sportivo e, per la verità, senza successo. Questo «Ultimo combattimento» è il tentativo più recente e, fra tutti indubbiamente il più riuscito. Vivace e spigliato il lavoro infatti, senza costituire nulla di eccezionale, interessa ed in certi momenti appassiona. Il pugilista Fiermonte, che in questo lavoro debutta in cinematografia, sa reggere la sua parte con compostezza non solo quando appare impegnato sul quadrato o in palestra in allenamento, ma anche quando recita.

Accanto a lui vi è Beppino De Filippo — nelle vesti di amico fraterno e di allenatore e procuratore del campione — che, con la sua comicità composta e comunicativa, dà vigore e colore al lavoro. Altri campioni dello sport appaiono in questo film in parti di fianco e sanno cavarsela con molto onore.

Il soggetto semplice e moraleggiante è stato ispirato dallo stesso Fiermonte.

Al «Cecchini».

G. I. L.

Arruolamento volontario allievi guardie Corpo di polizia Africa Italiana

E' aperto l'arruolamento volontario per allievi guardia nel Corpo di polizia dell'Africa Italiana. Per poter concorrere all'arruolamento ad allievo guardia è necessario: essere iscritto al Partito Nazionale fascista; essere cittadino italiano col godimento dei diritti politici e non appartenere alla razza ebraica; aver tenuto sempre regolare condotta civile, morale e politica; aver compiuto i 18 anni e non superato i 26 alla data di emanazione del presente bando; aver conseguito la licenza elementare superiore; essere celibe o vedovo senza prole; avere statura non inferiore a m. 1.70 ad eccezione dei musicanti e degli specializzati di cui all'art. 29 del regolamento generale del Corpo di polizia dell'Africa Italiana, per i quali il requisito della statura è ridotto a m. 1.65; aver piena ed incondizionata idoneità fisica al servizio militare in Africa. Il servizio prestato nel Corpo di polizia dell'Africa Italiana vale ad ogni effetto come servizio militare di leva.

La domanda con l'indicazione chiara e precisa del proprio recapito su carta da bollo da lire 6 dovrà essere redatta di pugno dall'aspirante e indirizzata al Comando generale del Corpo di polizia dell'Africa Italiana, Roma, cui dovrà pervenire entro il trentuno dicembre millenovecentoquarantuno anno XX.

Alla domanda dovranno essere allegati i prescritti documenti. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Comando Federale della Gil, in via Girardini.

ARTIGIANATO

L'inaugurazione del corso di lingua tedesca

Il 23 corrente, nell'aula magna della R. Scuola Commerciale «Pacifico Valussi» ha avuto luogo l'inaugurazione del corso integrativo di lingua tedesca organizzato dalla segreteria provinciale dell'Artigianato in collaborazione con l'Istituto Veneto per il Lavoro e con il Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. Il corso, al quale hanno aderito numerosi artigiani e familiari di artigiani, comprenderà 60 lezioni, che avranno svolgimento nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, dalle ore 20.30 alle 22.30, presso la R. Scuola suddetta (G. c.).

Agli aderenti ha rivolto parole di incitamento e di saluto il reggente la Segreteria Provinciale dell'Artigianato e quindi l'insegnante signorina Amedea Missana ha tracciato le linee del programma.

La nuova sistemazione dell'Ufficio Comunale razionamento consumi e carte annonarie

Il Municipio comunica:

Con lunedì 27 corrente, l'Ufficio comunale razionamento consumi e carte annonarie si trasferirà dai locali della Sezione Demografica, in un salone attiguo alla sala dell'Ajace, opportunamente sistemato per ospitare l'importante e delicato servizio.

Il pubblico vi accederà da piazza Vittorio Emanuele e precisamente dall'ingresso sotto la loggia del Lionello.

Gli sportelli dell'Ufficio saranno aperti al pubblico tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9.30 alle ore 13.

L'Ufficio Razionamento Consumi avrà i seguenti telefoni: n. 692 (per il dirigente) e n. 71.

G. U. F.

Serata cinematografica

Questa sezione del Cine Guf proietterà nella sede del Guf, lunedì 27 corrente, alle ore 20.45, i seguenti corti-metraggi, forniti dall'ufficio germanico delle informazioni:

1) La vita e i costumi degli insetti; 2) I giocattoli di Turingia; 3) Il segreto delle mummie; 4) Con gli sci a tremila metri.

A questa serata potranno partecipare gli iscritti al Guf e gli studenti delle scuole medie cittadine. L'ingresso sarà gratuito.

A questa serata seguiranno prossimamente altre di soggetto sportivo, scientifico e vario.

Sarà pubblicato un elenco complementare di vini pregiati

ROMA, 25.

Al settore della viticoltura della F.N.C.P.P.A. sono pervenute, da parte di agricoltori ed enti interessati, richieste di chiarimenti in merito al decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX sui vini pregiati, particolarmente per sapere se l'elenco pubblicato è da ritenersi definitivo o se invece vi potranno essere inclusi anche altri vini proposti dagli organi provinciali.

Il settore, sentite le competenti autorità superiori, è in grado di informare che le norme contenute nell'articolo 3 del precedente decreto ministeriale 29 agosto 1941 XIX avranno regolare applicazione.

Si comunica quindi che il Ministero dell'Agricoltura sta esaminando le proposte che il settore della viticoltura, su segnalazione delle sezioni provinciali, ha inoltrato per il riconoscimento, ai soli fini del prezzo, della qualifica dei vini pregiati. L'elenco di tali vini verrà successivamente pubblicato a complemento di quello allegato al decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX.

Giornata domenicana

Martedì 28 corrente nell'artistica cappella del conte Manin (via Manin) si daranno convegno gli ascritti al Terz'Ordine Domenicano. Il promotore dell'Ordine Domenicano, Padre dott. Giacinto Accorsi, celebrerà alle ore 7 la Santa Messa durante la quale la Schola Cantorum della parrocchia di San Marco, canterà mottetti Eucaristici, sotto la direzione del sacerdote prof. S. Sant. Nel pomeriggio, alle ore 16 (sempre nella Cappella) si svolgerà l'assemblea per lo studio dei problemi domenicani.

Cronaca mesta

Funebri Zaira - Pasqualis

Si sono svolti ieri mattina, partendo dall'Ospedale Civile, i funerali della compianta signora Zaira Ponton in Pasqualis, spentasi a 55 anni dopo una esistenza esemplarmente vissuta e tutta dedicata alle cure ed agli affetti domestici. Dopo le esequie celebrate nella Cappella del Pio luogo, si formava il mesto corteo. Molte fiori per espressa volontà della scomparsa, sulla bara posavano solamente i fiori dei nipotini Glauco e Giorgio. Seguivano la salma il marito, i figli e largo stuolo di parenti, intimi amici di famiglia conoscenti. Notate rappresentanze della S. A. F. e della Cassa di Risparmio. Al Camposanto la bara è stata tumulata in tomba riservata.

Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A.: Per onorare la memoria del dott. cav. Umberto Tonazzi, Personale R. Dogana di Udine lire 100 - Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: Olimpia e Giuseppe Urbanis lire 20; notaio Cavalieri, 20.

Al Rifugio Bearzi: Per onorare la memoria di Giovanni Morelli de Rossi: contessa Fedele Strassoldo Mangilli lire 20; Ida Del Mestri Strassoldo, 20; Carlo e Luisa Costantini Scala, 100.

ALTRE OFFERTE

Alle Orfanelle di via Rivis. — In memoria di Meria ved. Bertazzi: famiglia Silvio Pizzi L. 100.

Visita ladresca in casa

L'abitazione di Giuseppe Faraone fu Carmine di 47 anni da Osoppo, è stata l'altra sera — nel mentre in casa non c'era nessuno — dai ladri i quali comodamente l'hanno visitata in lungo ed in largo impossessandosi di cibarie rinvenute nella credenza, di una macchina fotografica, di un paio di scarpe e di varii indumenti di vestiario; il tutto per un valore di oltre mille lire. Il furto è stato scoperto al ritorno a casa del Faraone il quale si affrettava a denunciarlo ai carabinieri.

Si asporta un dito tagliando delle legna

Il falegname Pietro Dosso di Angelo da Vissandone di Basiliano mentre stava ieri tagliando un pezzo di legno con una mannaia, accidentalmente si feriva al dito pollice della mano sinistra. E' stato accolto all'Ospedale Civile dove gli è stata praticata l'amputazione del dito ferito. Guarirà in venti giorni salvo complicazioni.

IL GIORNO

Domenica, 26 ottobre (299-66)
Cristo re

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Asquini, via Vittorio Veneto - Trebbi, via Grazzano - Conti, via Gemona.

Lunedì, 27 ottobre (300-65)
San Fiorenzo martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. N. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 16.50 Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio — 17.15: Musica varia — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Concerto diretto dal m. Carlo Boccuccini — 19.25, 19.40: Notizie sportive — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25, 21.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Alla fiera delle canzoni, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio igea — 15: Trasmissione organizzata per la Gil — 20.40: Musiche per orchestra diretta dal m. Gallino — 22.10: Musica varia diretta dal maestro Manno.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia — 13.35: Trio Ambrosiano — 20.40: «Il commesso viaggiatore e l'astuto rappresentante» — 21.25: Dopolavoro, corale «Guido Monaco» di Livorno diretto dal m. Roberto Zucchi — 22.55: Concerto del violinista Renzo Sabbatini al pianoforte Germano Arnaldi — 22.30: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane — 17.30: Concerto del soprano Adelheid Holtz, al pianoforte Mario Chesi — 18.20: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Dischi — 12.30: Radio sociale — 13.20: Musiche da films, orchestra diretta dal m. Angelini — 14.25: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Ugo Tansini — 21.40: Canta Rabagliati — 22: Marce e valzer diretti dal m. Storaci — Ore 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Concerto del fisarmonicista August Stauko e del chitarrista Leo Ponikvar — 12.35: Sestetto Jandoli — 20.40: «Cavalleria rusticana» scene popolari in un atto di Giovanni Verga — 21.10: «Fantasia della giovinezza» di Giuseppe Pettinato — 22: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22.25: Musica varia.

RUDA

Luigi Del Ponte caduto per la Patria

Il Comando della 63ª Legione CC. NN. ha fatto pervenire al Segretario del Fascio la notizia della morte in combattimento sul fronte orientale del Legionario vicecaposquadra Luigi Del Ponte di Antonio, residente in Sacletto di Ruda.

Il Del Ponte sebbene da pochi anni residente in questo Comune, era molto conosciuto e benvoluto per il suo carattere buono e gioviale. Egli apparteneva ad una famiglia di combattenti, poichè, altri cinque suoi fratelli attualmente servono la Patria in armi. Uno di questi, Guido, ha preso parte ai sanguinosi combattimenti sul fronte greco quale appartenente alla gloriosa Divisione «Julia».

Il Caduto lascia la moglie e due figli in tenera età. La notizia della sua gloriosa morte è stata accolta dai suoi cari con fermezza esemplare. Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero.

VARMO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al s. ten. pilota Metuglio Piacentini

ROMA, 24.

E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare al sottotenente pilota Metuglio Piacentini di Varmo, con la seguente motivazione:

«Capo equipaggio di velivolo da bombardamento partecipava attivamente a vari cicli operativi di polizia coloniale. Effettuava numerose ricognizioni e bombardamenti nel Sudan anglo-egiziano. Molte volte attaccato da caccia nemica strenuamente sosteneva il combattimento rientrando alla propria base dopo aver portato a termine con precisi bombardamenti la missione affidatagli. — Cielo di Gallabat, 6-7 novembre 1940-XIX».

Tolmezzo

In Tribunale

Esercente severamente punito

E' comparso ieri in Tribunale in stato di arresto il negoziante in generi alimentari Michele Pellegrina da Rigolato il quale doveva rispondere di sottrazione e occultamento di generi di razionamento e di maggiorazione di prezzi. Il Tribunale lo ha condannato a tre anni di reclusione e a 6000 lire di multa. Per la maggiorazione dei prezzi è stato assolto per insufficienza di prove.

Difesa avv. Della Pietra e Petoello.

Arrestato per maltrattamenti alla moglie

Da parecchio tempo il commerciante G. B. Bullian detto Ros fu Giovanni di anni 76 da Ampezzo, abitante in località Nier maltrattava la propria moglie Regina Nigris di anni 71.

Il 25 settembre u. s. il Bullian, che conta al suo attivo una decina di condanne per violenza e minacce, aveva bastonato la moglie la quale si era poi ritirata in casa di un fratello.

Il comandante della Stazione dei carabinieri, maresciallo Forner, invitava l'altro ieri i due coniugi in caserma con l'intento di mettere la buona armonia tra di loro. Il marito appena in presenza della moglie si rifiutò assolutamente di fare la pace con la sua vecchia compagna uscendo con parole oltraggiose verso il maresciallo che lo fasse immediatamente in arresto.

Un incendio a Paluzza

L'altro ieri a Castions di Paluzza si propagava un incendio, dovuto ad autocombustione, nel fienile di proprietà di Maria Carrara fu Giovanni distruggendo 60 quintali di foraggi. Alimentato dal vento il fuoco raggiungeva l'attigua abitazione recando un danno complessivo di circa 8 mila lire. All'opera di spegnimento, alla quale partecipavano carabinieri, soldati e cittadini, il cap. magg. Emilio Fosco della G.A.F., riportava escoriazioni guaribili in 5 giorni.

La solita bicicletta

Domenico Ugo di anni 20 da Verzegnis, entrava l'altro ieri al Caffè Manin lasciando la bicicletta nel corridoio adiacente all'esercizio. Più tardi non la ritrovava più.

Per distruggere un nido di vespe incendia il bosco

L'altro ieri l'operaio Egidio Sabucco di Luigi di anni 32, scoperto un nido di vespe in località Sach di Amaro, accendeva un pezzo di carta per distruggerlo. Il fuoco dopo la distruzione del nido si propagava nel bosco causando un danno di 2000 lire.

Cine De Marchi

Domenica: «Una romantica avventura» con Assia Noris e Gino Cervi. Lunedì: «Che accadde a S. Francisco». Martedì: «Bel Ami». Mercoledì: «Mare». Giovedì: «Una famiglia impossibile». Venerdì: «Al di là delle tenebre».

Gemona

Una riunione di casari del mandamento

Alla Delegazione di Zona dei Lavoratori Industria di Gemona, si sono radunati i casari di tutto il Mandamento.

La riunione è stata presieduta dal Segretario Provinciale Lavoranti Latte, camerata Arnaldo Marinig, intervenuto in grigioverde, presente il camerata Lostuzzo componente il Direttorio Provinciale di categoria.

Quest'ultimo ha aperto la riunione con il saluto al Duce ed ha indirizzato al Segretario dei Casari il saluto di tutti gli intervenuti ed il ringraziamento per la sua presenza alla riunione.

Ha preso quindi la parola il camerata Marinig il quale dopo avere in sintesi illustrato le recenti provvidenze emanate dal Regime ha parlato della pratica legale in corso per la soluzione della nota questione della R. M. C. 2 a carico dei casari.

Alla fine della riunione i casari hanno offerto la somma di lire 160 pro famiglia di un alpino della «Julia» caduto sul fronte greco. (Assegno trasmesso con nota n. 994 del 18 luglio 1941).

Infortuni sul lavoro

Pietro Stefanutti fu Angelo, muratore, da Trasaghis, lavorando delle pietre, veniva colpito al piede destro da un sasso staccatosi dalla montagna e riportava contusione che fu giudicata guaribile in giorni 7.

— Bruno Nicoloso di Amadio, da Buia, mentre era intento a segare un legno, accidentalmente scivolava ed urtava violentemente col dorso della mano contro il legno stesso.

Riportava distorsione del polso che fu giudicata guaribile in giorni 10.

— Luigi Gregorutti di David, da Gemona, riportava lo schiacciamento del pollice destro in seguito ad un colpo di martello che, mentre stava lavorando, gli scivolava. Fu giudicato guaribile in giorni 10.

— E' stato ricoverato all'ospedale civile il ferroviere Asco Barbotti fu Angelo di anni 29, da Paderno, affetto da frattura del femore destro e ferita lacero-contusa al capo giudicato guaribile in giorni 40.

Egli, mentre stava appoggiato alla garritta di un treno merci fermo, non s'accorgeva del sopraggiungere di altro treno e veniva da questi urtato e buttato a terra violentemente.

Beneficenza

Il cav. geom. Icilio Saldussi ha versato all'Ente comunale di assistenza la somma di lire 100 per onorare la memoria della moglie signora Orsola Baldissera.

Contravvenzioni forestali

Dai militi forestali, è stato dichiarato in contravvenzione Eliseo Pascolo di Valentino, da Venzone, perchè sorpreso con sei polloni di faggio di fresco taglio e provenienti da bosco vincolato.

Per uguale motivo stato dichiarato in contravvenzione tale Giulio Picco fu Giuseppe da Gemona, il quale sorpreso dai militi forestali, abbandonava il carico e si dava a precipitosa fuga. Dopo accurate indagini i militi stessi però riuscivano ad individuarlo per contestargli la contravvenzione di cui sopra.

PAVIA DI UDINE

Cinema O.N.D. di Percotto

Oggi, al Cinema O.N.D. di Percotto, sarà proiettato: «L'incontro di Mussolini e Hitler al Fronte russo».

Fuori programma si rappresenta oggi il documentario Luce: l'incontro del Duce con Hitler al Fronte Orientale. Seguirà il brillantissimo film «I Fucilieri di Marina sbarcano». Spettacoli continuati dalle ore 16.

Cividale

Celebrazione della Marcia su Roma

Nel XIX annuale della Marcia su Roma il Console Antonio Testa, comandante il Collegio Nazionale per i figli della Camicie nere, parlerà nel teatro Adelaide Ristori, alle ore 20.30 su: «La guerra dell'Asse: disciplina e fede della Vittoria». Dopo la conversazione la Banda della 1ª Legione Milizia Artiglieria Contraerea, diretta dal Cent. M.° Alberto Dini, eseguirà uno scelto programma di musiche.

Autorità, fascisti e la popolazione sono invitati ad intervenire.

Corsi professionali per lavoratori dell'industria

Alla R. Scuola Tecnica Industriale, per iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, nell'anno XX saranno svolti i seguenti corsi serali: 1) di addestramento per meccanici; 2) di addestramento per falegnami; 3) di addestramento per muratori.

Sono ammessi a frequentare i corsi gli allievi che abbiano ultimati gli studi elementari e non superato il 18. anno di età.

Agli allievi che avranno superato gli esami finali dei corsi verrà rilasciato il certificato di profitto dell'I.N.F.A.P.L.I.

I certificati rilasciati dall'I.N.F.A.P.L.I. costituiscono titolo giuridicamente riconosciuto per i benefici di cui all'art. 18 del R.D.L. 21 giugno 1938 XVI ed agli art. 10 e 11 del R.D.L. 21 settembre 1938 XVI e per quelli stabiliti dalle norme contrattuali.

I corsi sono completamente gratuiti ed avranno inizio il 29 ottobre XX alle ore 18.

Le domande d'iscrizione dovranno essere presentate alla Segreteria della Scuola entro il giorno 28 corrente.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia «Principe Umberto» hanno offerto: lire 20 la sig. Clizia Chittaro, per onorare la memoria della signora Edvige Strazzolini Nussi; e lire 20 i fratelli rag. Manlio e Gian Luigi Bront per la morte dell'amata nonna Antonietta Grassevigh.

All'E.C.A.: Cesare D'Agostini lire 10 in memoria di Secondo Sgiarovello e lire 10 in memoria della signora Antonietta Grassevigh.

In memoria della signora Edvige Nussi Strazzolini il prof. Ezio Coldini da Bologna ha offerto lire 100 per le famiglie povere mediante il mons. Decano.

I beneficati ringraziano vivamente per le offerte.

All'E.C.A.: i signori Maria e Giuseppe Muner hanno offerto la somma di lire 50 per onorare la memoria della compianta signora Edvige Nussi Strazzolini.

Corso di lingua tedesca

La Segretaria del Fascio Femminile avverte, quanti ne hanno interesse, di dare premura per l'iscrizione al corso di lingua tedesca che si terrà all'inizio dell'anno XX. Ad esso possono aderirvi professionisti e lavoratori. Appena ultimate le iscrizioni, che si chiuderanno il 31 corrente, sarà fissato e pubblicato l'orario delle lezioni, che si terranno presso la sede del Fascio Femminile.

Farmacia di turno

Per l'intera giornata odierna e per tutte le notti della entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dottor Plinio Fontana sita in corso Vittorio Emanuele.

S. DANIELE

Riunione sindacale

Il Segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria, Tridenti, ha visitato le filande Banfi di Carpacco e Dignano. Quindi ha riunito le operaie ed ha tenuto una conversazione, per illustrare i provvedimenti presi a favore delle maestranze delle filande.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Un pugno

Pietro Zuliani di Antonio, di 51 anni, è stato medicato all'Ospedale per una contusione e un ematoma alla regione masseterina sinistra. Guarirà in 8 giorni. Lo Zuliani ha dichiarato di aver ricevuto un pugno.

Si frattura un piede cadendo a terra

Florendo Agnola fu Giovanni, di 50 anni, da Forgaria, cadendo accidentalmente a terra, ha riportato la frattura esposta al piede destro. Guarirà in 80 giorni.

L'infortunio di un bimbo

Giuseppe Dittaro di Davide, di 4 anni, da S. Daniele (Cimano), è caduto producendosi la frattura della gamba sinistra. E' stato medicato all'Ospedale dal dr. Penasa e guarirà in 30 giorni.

Farmacia di turno

Oggi domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua sita in via del Lago.

FAGAGNA

Cinema Italia

«Guerra ai Sovieti»

Oggi si proietta l'eccezionale documentario UFA - Luce. Guerra ai Sovieti. Fuori programma: l'incontro atletica leggera tra Italia e Germania.

Spettacoli continuati dalle ore 16.

POZZUOLO

Lezione di cultura fascista

Oggi domenica, alle ore 11, nella sala del Dopolavoro, il prof. Domenico Traunero per incarico dello I. N. C. F. terrà una lezione sul tema: «La nostra vecchia bandiera: Fascismo contro bolscevismo». I fascisti ed il pubblico sono invitati ad intervenire.

MORTEGLIANO

Riunione sindacale

Giovedì scorso il Segretario della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Udine, presenti il Segretario Politico del Fascio di Mortegliano; il segretario del Comune; il delegato comunale dei Lavoratori dell'Industria nonchè i dirigenti tecnici delle Aziende, ha riunito nei rispettivi stabilimenti in ore diverse le maestranze delle due filande di Mortegliano. Dopo brevi parole di premessa del Segretario del Fascio il Centurione Tridenti ha parlato sia nell'una che nell'altra Azienda illustrando l'azione sindacale svolta in favore della categoria ponendo in risalto i risultati raggiunti. Accennae brevemente le difficoltà del momento il Segretario dell'Unione ha espresso la fiducia più assoluta nella fervida e devota comprensione delle maestranze.

PALMANOVA

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità, per onorare la memoria della compianta signorina Ada Bolzicco, sono pervenute le seguenti offerte: signora Candotti Assunta lire 20, signora Fabbro Fiorinda lire 5.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio di turno la farmacia del dott. Chittaro sita in borgo Aquileia.

Incontro calcistico

Oggi domenica alle ore 15, sul campo sportivo del Littorio, la locale squadra della Gil incontrerà la volitiva compagine del Cervignano. Sebbene l'incontro abbia carattere amichevole, gli sportivi palmarini sono ansiosi di vedere ancora una volta i loro beniamini che daranno prova del loro ottimo grado di preparazione che consentirà loro di affrontare con serenità il prossimo campionato. Ecco la formazione della squadra locale: Suss; Defanti; Rossi; Poletto, Magrini, Bordignon; Hausmann, Mersi, Giorgini, Bianchi e Delfrate.

SACILE

Vaccinazione antidifterica

L'ufficiale sanitario, in pieno accordo con la R. Direzione Didattica procederà giovedì prossimo 30 corrente alla vaccinazione antidifterica dei fanciulli nati nel 1935 e 1936 che non hanno ancora subito vaccinazioni.

L'infortunio di un ragazzo

Moras Luigi di Sante di anni 13 da Tamai di Brugnera, rincorrendosi con altri compagni per una strada del paese, cadeva in un fosso laterale della strada e riportava la frattura del gomito sinistro guaribile in 30 giorni.

Ragazzo infortunato

Achille Bortolin di Andrea di 9 anni da Brugnera, rientrando alle ore 13 circa di giovedì scorso dalla scuola, cadeva accidentalmente a terra nel suo domicilio, fratturandosi l'avambraccio sinistro guaribile in 30 giorni.

Infortunio sul lavoro

Luigi Tommaselli di Olivo di 19 anni da Sacile, operaio dello stabilimento industriale «G. Lacchin» reparto segheria, alle ore 15.30 di mercoledì scorso, mentre con altri operai stava per mettere in moto una piallatrice elettrica, veniva colpito al naso da schegge di ferro lanciate dalla piallatrice stessa che improvvisamente si era rotta.

Nell'incidente, il Tomaselli riportava una ferita lacero strappata all'ala sinistra del naso, giudicate guaribili in 15 giorni.

S. VITO al TAGL.

Riunione della Consulta comunale

Domani lunedì 27 alle ore 15.30 la Consulta comunale è convocata per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo del Comune inerente all'esercizio 1942 XX.

Al cinema Sala Littorio

Oggi domenica al cinema Sala Littorio verrà proiettato con orario continuato, il film «Oceano in fiamme» interpretato da Hans Sohnker, Rudolf Fernau, René Deltgen e Winnie Markus. «Oceano in fiamme» è un capolavoro della cinematografia tedesca.

Farmacia di turno

Oggi domenica sarà aperta la farmacia del dott. Beggiato sita in piazza.

CASARSA

Infortunio sul lavoro

Il manovale Ernesto Contarutti, dipendente dell'Impresa Mondelli mentre lavorava, per un improvviso spostamento della scala sulla quale si trovava, precipitò a terra, producendosi una contusione alla coscia destra. E' stato giudicato guaribile dal medico locale in sei giorni.

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Amedeo Carminati, sono pervenute all'Asilo infantile di Casarsa lire 150 da parte della famiglia de Prato e lire 100 da parte della ditta Morassutti - Casarsa.

L. 100 sono state offerte dalla famiglia de Prato per i restauri della vecchia chiesa di S. Croce.

SPILIMBERGO

Assegnazione pane agli esercenti

Ricordiamo ancora agli esercenti interessati che le assegnazioni di pane effettuate per il mese di ottobre, sono provvisorie e saranno conguagliate nel prossimo novembre in base al numero dei tagliandi che verranno versati a fine mese.

E' pertanto necessario che gli esercenti si astengano dal fornire pane senza il ritiro del tagliando.

Ripetiamo anche che nel versamento dei buoni agli uffici annonari dovranno essere tenuti distinti i tagliandi ritirati per il pane da quelli ritirati per la polenta.

TAIPANA

Cronaca mesta

Dopo breve malattia è deceduta a 44 anni la signora Amalia Coos in Lesacco, maestra nelle scuole elementari del capoluogo.

Lascia tre bambini in tenera età. Al marito ed ai familiari tutti esprimiamo le nostre condoglianze.

Pordenone

Il Comune di Polcenigo per la difesa della sua montagna

Se ci fosse bisogno d'un argomento specifico di più per affrettare la riforma delle disposizioni vigenti sulla liquidazione degli usi civici, quest'argomento è offerto dalla vicenda che da dodici anni oppone il Comune di Polcenigo al R. Commissariato di Trieste per quella liquidazione.

Le Commissioni legislative stanno attualmente esaminando il progetto di riforma formulato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sulle direttive del Duce; progetto che prevede la soppressione degli attuali Commissariati governativi regionali affidandone le funzioni alle Prefetture ed alle organizzazioni sindacali.

* * *

Nonostante che fin dal giugno del 1929 il Comune di Polcenigo dichiarasse: «In questo Comune non viene esercitato alcun uso civico, *e tanto meno sono soggetti a tale servitù i beni comunali», il Commissariato per la liquidazione degli usi civici nominò un Delegato tecnico istruttore delle operazioni di accertamento di quell'uso.*

Nonostante che quel Delegato affermasse quanto ai boschi che «gli abitanti del Comune di Polcenigo e delle Frazioni mai hanno vantato diritto di pascolo e legnatico» *e quanto alle malghe* «da parte di nessuno si sono mai vantati diritti di usi civici», *il Commissariato avvertiva che avrebbe proceduto a far accertare in sede contenziosa la qualità demaniale dei beni di quel Comune.*

Nonostante che il Comune desse la dimostrazione e la prova che i suoi boschi e le sue malghe non erano gravati da usi civici o da altra servitù di qualsiasi natura e specie, il Commissariato ritenne di aver trovato il documento probatorio e dimostrativo del contrario!

Il Commissariato infatti affermò:

«Che si sia in presenza di beni ceduti in godimento alla popolazione, non di libera e piena disposizione del Comune, risulta chiaramente dall'atto di investitura 12 settembre 1612, nel quale è detto in un punto «quali beni si consegnano a Voi Uomini del predetto Comune», *e più avanti* «quali si consegnano a Voi Comune et Uomini delle Ville predette». *E tale atto è soltanto la conferma, verosimilmente non la prima, di una precedente investitura effettuata dalla Repubblica Veneta, e prima di essa fors'anche da qualche Signore feudale a beneficio di tutti gli abitanti».*

La risposta positiva alla «scoperta» del Commissariato di Trieste per la liquidazione degli usi civici costituisce la parte essenziale dell'opuscolo che, per il Comune di Polcenigo, Giuseppe Marchesini ha dedicato appunto alla vertenza. «In difesa della montagna di Polcenigo».

Intelligenza e diligenza, esperienza e competenza — qualità caratteristiche del Marchesini — informano queste pagine persuasive: gli argomenti portati a difendere il buon diritto del Comune meritano ed avranno vittoria che auguriamo non lontana.

Risponde il Marchesini al Commissariato affermando e dimostrando:

che il documento del 12 settembre 1612 non è una investitura ma un verbale di verifica, cognizione e consegna ai reggitori del Comune della consistenza patrimoniale demaniale di esso;

che il Governo veneto aveva dato speciale incarico di verifica catastale ai funzionari che redussero quel documento;

che per «Uomini del Comune» devono intendersi non già gli abitanti — come, equivocando ha ritenuto il Commissariato — ma i reggitori;

che in ogni caso d'investitura esplicitamente si accennava all'uso comune *dei beni;*

che comunque quel documento poteva riguardare i pochi «campi» comunali e mai la vasta superficie della «montagna» di Polcenigo.

Ma — oltre la chiara disamina degli elementi costitutivi del documento su cui il Commissariato di Trieste basa tenacemente la sua opinione — ci sono argomenti di decisivo valore.

Nessuno, mai, nel Comune di Polcenigo ha sentito dire che in antico, e meno ancora in epoche relativamente recenti, sia stata esercitata, sulla montagna del Comune stesso una qualsiasi forma di pascolo promiscuo, o qualsiasi altro uso civico.

Sulla parte di quei beni comunali venduti ad altri nessuno, mai, ha fatto valere diritti di quel genere.

E la Legge 2 aprile 1882 ebbe conseguenza precisa per la piena libertà dei beni comunali, sopprimendo l'ultimo onere superstite, perchè in Friuli nessun vincolo, uso o servitù su quei beni sopravvivesse.

E' infine da ricordare che recentemente l'Autorità Giudiziaria ha inequivocabilmente così giudicato: «Non sono soggette alla legge 16 giugno 1927 le terre sulle quali non si esercitano attualmente *usi civici, nè si pretenda di esercitarne da alcuno, anche se non esiste prova documentale o titolo civile della provenienza e della patrimonialità originaria».*

Mentre però il Comune difende con i più solidi argomenti della realtà il suo buon diritto, mentre nessun cittadino di Polcenigo pensa a rivendicare e ad esercitare usi civici, il Commissariato di Trieste insiste nella sua istruttoria... la quale avrà immatura fine quando esso Commissariato sarà soppresso.

Nella gratitudine degli abitanti di Polcenigo, col ricordo della lunga vertenza, rimarrà l'efficace difesa che del diritto comunale ha fatto Giuseppe Marchesini in pagine positive di solida dottrina e di chiaro stile.

Imper.

Per il XIX annuale della Marcia su Roma

Per il diciannovesimo annuale della Marcia su Roma, si svolgeranno le seguenti cerimonie rievocative:

Martedì 28 corrente, ore 9: deposizione di corone di alloro nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, alla stele dei Caduti per la Rivoluzione in piazzale XX Settembre, e sulla tomba del martire fascista Alberto Vendramini. Ai riti interverranno con gli squadristi, i fiduciari dei sei Gruppi Rionali e una centuria di giovani fascisti in armi.

Alle ore 10, in Duomo, sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, con l'intervento delle autorità politiche, militari e civili e delle rappresentanze delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.

Alle ore 17, nel piazzale antistante la Casa Littoria, il Commissario del Fascio, ispettore federale dott. Bruno Fassetta, rievocherà la storica Marcia, ai fascisti e al popolo di Pordenone, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie e delle rappresentanze suddette. In caso di cattivo tempo, l'adunata si svolgerà al teatro Verdi.

La guardia al Sacrario

Dalle ore 9 alle 18, la guardia al Sacrario di Casa Littoria sarà fornita a turno dalle seguenti organizzazioni e reparti: ore 9-10 squadristi; 10-11 Mutilati e Nastro Azzurro; 11-12 Combattenti - Volontari; 12-13 Reparti d'Arma; 13-14 R. Esercito; 14-15 M.V.S.N.; 15-16 U.N.U.C.I.; 16-17 G.U.F.; 17-18 GIL.

Il Comando GIL provvederà anche dalle ore 9 alle 18 per il servizio di guardia armata davanti alla stele di piazzale XX Settembre.

Imbandieramento

Le sedi delle organizzazioni del Partito e dei pubblici Uffici saranno imbandierate.

Uniformi

Per tutta la giornata è prescritta l'uniforme fascista ordinaria o la Camicia nera per coloro che sono sprovvisti dell'uniforme stessa.

Infortunio sul lavoro

Nella Filatura locale del Cotonificio Veneziano, levando un fiocco di cotone rimasto impigliato tra la puleggia ed il supporto di una macchina, l'operaia Teresa Fustellini di Rocco, di anni 50, da Roraigrande, riportava una contusione al dorso della mano destra. Guarirà in dieci giorni.

ITALO e NEDDA PASQUALIS

esprimono la loro gratitudine a tutti i Medici dell'Ospedale Civile di Udine, ed in special modo al dott. Franco Pupilli, alle Rev.de Suore ed alle Infermiere della Divisione Dozzinanti, per quanto essi fecero per alleviare le sofferenze della loro indimenticabile

MAMMA

UDINE, 25 ottobre 1941 XIX

ULTIME NOTIZIE

La guerra sul fronte russo

Con il corpo di spedizione italiano nel settore di X

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, 22.

Chi è Marinescu? Marinescu per i romeni è un'istituzione, un po' quello che fu, per noi italiani, il povero Lanfranconi. Marinescu non è però un freddurista ma piuttosto un umorista.

Marinescu parla, pensa e ragiona a paragoni. Ha un fanatismo violento per i paragoni. Per sua fortuna è per quelle degli altri, non soffre di contorsionismi mentali. Anzi, è un semplicista. Nessuno meglio di lui è capace di ridurre, una inondazione e un cataclisma nelle proporzioni di un po' d'acqua traboccata da un lavandino, per l'ingorgo del tubo di scarico. Questa è la sua specialità.

I suoi assiomi su questa guerra credono stiano facendo il giro del mondo.

«I nostri si sono incontrati due giorni fa a X con i russi. Ne è sortita una battaglia furiosa, come direbbe un militare. Per me è stata come una battuta di caccia grossa.

Sia come sia, la battaglia che i nostri tirarono a X non va misurata nè a ore nè a chilometri. Ma a metri ed a minuti secondi, come le eclissi, le meteore e certi altri schiribizzi del coperchio celeste.

Dico questo, perchè se a X la battaglia fu breve, durò pressapoco mezza giornata, in compenso fu la più dura, la più strana, la più pignola, la più ibrida, la più esasperante di quante si sono presentate fino ad ora al proscenio di questa campagna di Russia.

Questi aggettivi non li ho tirati fuori a caso. Spieghiamoci.

Da quale punto sparano? E dove sono quelli che sparano? Questa domanda i bersaglieri e i motomitraglieri dovettero farsela subito alle prime schioppettate. Non erano riusciti ancora a capire dove i russi fossero annidati. E le nostre batterie avevano vomitato fuoco d'inferno e l'aviazione peggio ancora. Ma niente! I russi continuavano a sparare più di prima. Questo si dice quanto la battaglia fu strana.

Fino a sera, cioè fino a quando i bersaglieri riuscirono a oltrepassare il paese di X, i battaglioni dovettero avanzare sopra un terreno congestionato di campi minati. Quando poi vi dirò in quale fantomatico labirinto di botole si erano intanati i russi e come i nostri dovettero stanarli, capirete che più ibrida, esasperante e pignola di così questa battaglia non poteva essere.

Mentre a X si combatteva io non ero ad un osservatorio d'artiglieria, nè sopra un cerco da ricognizione, non ero a un comando avanzato e neppure tra dei reparti in offensiva, ma mi trovavo soltanto, assieme ad un tenente colonnello del Genio, in una casupola pidocchiosa non lontana dalle nostre linee, a grattarmi non so neppure io quale strano insetto caucasico, in attesa che l'autista accomodasse la macchina. No, non si trattava del 18. o del 20. (e chi riesce più a contarli) invischiamento nella melma, ma di qualcosa di meglio: due balestre allungatesi come un tiramolla.

Così io della battaglia di X ho visto solamente i segni, quelli che neanche i temporali riescono a cancellare. Questo 24 ore dopo.

Cos'è X e com'è? Anche se mi fosse concesso di strombettarlo, il nome della località non vi direbbe niente. Ad ogni modo X è una zona non tanto lontana, dalla sacca che nostre unità, congiungendosi, hanno strozzata, 20 giorni fa. Se poi ci tenete a sapere com'è X, per capir meglio dove i nostri hanno camminato, vi dirò che X è un bruttissimo posto; che X è un lago mezzo morto e senz'anima; che X è steppa gobbosa come un pezzo di sahara, con in più una seminata di piante già sfrondate dal ventaccio dell'est, un ventaccio verboruto e sfonc, solo un pò svelito, nelle prime ore della notte, da refoli stramaledettamente spiritati.

Per ultimo, che X paese è costituito da un continuo di pollai che sembrano casupole o da un centinaio di casupole che paiono pollai. Il che non credo sia lo stesso.

A X mi ha condotto il Cappellano Don Locatelli.

Mi ci ha condotto di sera ed a piedi esattamente 24 ore dopo l'ultima fucilata.

A X la battaglia l'ho trovata scritta per terra, riga per riga, minuto per minuto, metro per metro.

La prima unghiata dello scontro sta ai piedi di una scarpatella, da ve si apre un pianoro che porta a X paese. Non è una blinda, e neanche un carro armato inchiodati da un colpo di artiglieria, nè un morto, nè il solito mucchietto di calcinacci ex-mura di un'isba, ma un nido di mitragliatrice. Io ai piedi della scarpatella ho trovato soltanto una mucca come ce ne sono tante, una decina di bersaglieri intenti a scuoiarla.

Dovete sapere che io non ho mai visto scuoiare una bestia. Per me era uno spettacolo nuovo e così mi sono ficcato in mezzo ai bersaglieri. Prima ancora di guardarmi il capoccia del gruppo, tirando la coda della vacca come uno scoppino mi fece: «Questa la m'ha salvata la pelle a la me Clorinda».

E me lo spiegò. Questa della vacca è una faccenda che io vi voglio contare subito anche se fa un po' ridere. E' molto importante. Al mattino iniziatasi l'azione lui e la sua Clorinda (Clorinda è la sua moto) erano di punta. Per una diecina di chilometri non aveva incontrato anima viva, ma giunto, sul ciglione di X aveva incontrato la vacca che stava pascolando; Clorinda faceva un baccano d'inferno e la vacca impaurita si era lanciata giù verso il pianoro. Peccato! Una pappatoria speciale andata a monte! Ma forse il bersagliere non ebbe neanche il tempo di pensarlo perchè udì il boato di una esplosione e vide la vacca volare in aria come una palla. Altri tonfi e altri schianti a pochi attimi di distanza spuntarono su su enormi funghi neri di terra sconvolgendo e affumicando l'intero pianoro. La vitella pestando sopra a un campo minato l'aveva fatto saltare. La battaglia è cominciata così.

Ma di campi minati c'era solo quello o più avanti ce n'erano degli altri?

Con tale stramaledetta incognita si trovarono alcuni battaglioni sopravvenuti a quelli di punta. Altre vacche pronte a sacrificarsi non si presentarono. Venne in aiuto la artiglieria.

Don Locatelli mi dice che le nostre batterie tutte insieme effettuarono un pignolo metodico inesorabile palpeggio del terreno che durò più di un'ora. Non si verificò alcuna esplosione. Si poteva essere sicuri? Del tutto, non di certo. Ma tempo da perdere i nostri non ne avevano e così ben sparpagliati entrarono nel pianoro.

Fecero pochi metri. Un improvviso scoppiettare fitto e rabbioso di proiettili li obbligò ad arrestarsi.

Don Locatelli al di là del campo minato mi mostra una canaletta irrigua lunghissima e melmosa di cui non riesco a vedere le estremità.

E' letteralmente seminata di bozzoli anneriti, piccoli parapetti fatti di fango e di qualche sasso sono gli unici ripari di fortuna che ho visto. Su questa linea entro a questo fango i nostri si restarono fin quasi al tramonto, cioè fin quando si stufarono di giocare a mosca cieca coi russi. E' così. Come vi ho detto, fino a sera i russi avevano sparato una da quale punto, nè i nostri soldati nè gli osservatori d'artiglieria erano riusciti a capirlo. Avanti le nostre linee la zona era chiara, c'era il paese e ai margini i filari di piante. Che i russi fossero intanati là secondo la loro vecchia abitudine?

Partì la ricognizione. I nostri piloti sorvolarono a volo radente il paese e le piante. In tutto trentino si abbassò ad annusare, così basso che si portò a casa incastrato tra il carrello e la ruota un pezzo di rame. Ma niente. La ricognizione trasmise: che in paese non c'era nessuno e a ridosso delle piante non si scorgeva anima viva.

Ma allora per Dio da dove sparavano?

Fu il sole, andandosene, a scoprir tutto. Successe così. Appena fece buio, lungo la linea delle piante, i soldati scorsero come un vagolare di faville, di lucciole. Abbuiò ancora e le lucciole si gonfiarono, balugginando strani guizzi sanguigni. Non c'era da sbagliarsi.

I russi dovevano trovarsi tra i filari di piante. E chi non sa che le fucilate sputano piccole vampette?

I reparti di punta per riprendere l'attacco non attesero neanche l'ordine. Le batterie avevano appena iniziato il posteggio della linea indiziata, che già i nostri, piantata la morta gora della canaletta si buttarono contro i filari di piante. Non dovevano poterne più. Don Locatelli che li ha visti mi dice, che uscirono allo scoperto come furie. Ci saranno stati quattrocento, cinquecento metri da percorrere.

Quattrocento metri di terreno fangosissimo. I nostri li fecero di corsa. Gli scarponi s'ingolavano nella polta, e le fascie e chi portava il trepiede si sentì afferrare il ginocchio. Ma strapparono via tutto. E corsero e scivolarono, ribaltavano e ritornavano in piedi. Poi scomparvero.

Scomparvero nel fumone delle granate che ricopriva ormai i filari delle piante.

Quando i fanti e i bersaglieri arrivarono a tu per tu con i tronchi per scaricare le bombe a mano, non videro anima viva, non trovarono un solo mugic. Ma c'erano e per di più in tanti.

Ma dov'erano? Al coperto erano, tanto al coperto che per vederli non bastava andarci sopra ma bisognava infilarli per di dietro.

I russi come talpe, scava e scava — formata una galleria — si erano intanati sotto le radici degli alberi come dei tartufi. Piccoli fori praticati a pelo di terra, fungevano di feritoie.

Anche scoperti non vollero uscir fuori. La caccia che i nostri furono costretti a iniziare contro questi uomini si protrasse pignola, paurosa micidiale fino a notte inoltrata.

Bombe a mano? No! Non bastarono. Ebbene, finchè il fuoco dei lanciafiamme non liquidò la situazione i russi da dentro continuarono a sparare.

In paese ci sono stato per caso. Non volevo neppure andarci. Mi fa male vedere la miseria con la sua vera faccia. Ma ci sono stato. Ebbi una sorpresa. Sapete chi ho trovato in quel paese di senza Dio? Un venditore di Icone. Lo faceva lui. Non so per venderle a chi.

«Comprane una» mi disse. «Quanto vuoi» dissi io. Lui mi disse: «Cento rubli, neanche un soldo di meno». Io feci, il calcolo che cento rubli erano quattrocento lire e dissi: «la fede è una bella cosa, è una cosa santa. Ma Dio santo, costa così cara qui in Russia?». Così non comprai niente.

Cesare Beretta

Il Principe di Piemonte visita il Collegio navale della Gil a Venezia

VENEZIA, 25.

Il Principe di Piemonte — che, giunto nel pomeriggio, è stato ricevuto alla stazione dal Duca di Genova e dal Prefetto — si è recato al Collegio Navale della G.I.L. dove ha passato in rivista il battaglione degli allievi schierato in armi ed ha quindi visitato minutamente il collegio assistendo anche ad un saggio di canto corale e ad una esibizione ginnico - atletica.

L'Augusto Principe ha quindi compiuto altre visite.

Il ventesimo anno di Re Michele di Romania

BUCAREST, 25.

Re Michele di Romania compie oggi il suo ventesimo anno di vita. Per il suo compleanno, il maresciallo Antonescu, Conducator dello Stato, ed il vice presidente del Consiglio hanno indirizzato al Re ed alla Regina madre telegrammi di augurio.

Anche la stampa romena, pubblicando fotografie del giovane Sovrano, formula fervidi voti di augurio, interprete del sentimento di tutto il popolo romeno. *(Radio Stefani).*

Enrico Santamaria consigliere nazionale

ROMA, 25.

Fra i camerati chiamati a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, uno, è particolarmente caro ai giornalisti: Enrico Santamaria.

Appartenente al vecchio squadrismo romano, Santamaria unisce ad una solida cultura uno spirito ardente e generoso. Giornalista di razza, diede una particolare fisionomia a «Roma fascista». Direttore dell'*Unione* di Tunisi, fece di quel giornale una trincea di italianità, affrontò aspre e pericolose lotte, sopportò le sofferenze del campo di concentramento. Inviato di guerra di un giornale romano, si guadagnò una croce di guerra al valore.

Al camerata Santamaria il nostro affettuoso saluto augurale.

Fanelli presiede il Comitato tecnico corporativo per il vetro d'ottica

ROMA, 25.

Sotto la presidenza del cons. naz. Fanelli, si è riunito il comitato tecnico corporativo per il vetro d'ottica.

Sono stati esaminati e definiti i vari aspetti dei problemi relativi all'approvvigionamento delle materie prime dall'estero, ampiamente discusse le norme di collaudo e la capacità produttiva.

Si è chiuso il 1° corso d'aggiornamento per dirigenti tecniche delle massaie rurali

L'elogio del Segretario del Partito

ROMA, 25.

Si è chiuso il «primo corso di aggiornamento» per dirigenti tecniche delle massaie rurali al quale hanno partecipato le massaie rurali di tutte le provincie d'Italia.

Istituito allo scopo di informare l'attività delle dirigenti tecniche alle attuali necessità derivanti dalla situazione di emergenza, il corso si è svolto mediante lezioni e convegni tenuti e presenziati da insegnanti particolarmente competenti. Oltre ad illustrare i compiti della dirigente tecnica in rapporto all'importante funzione affidata alla massaia rurale per l'accrescimento delle possibilità di resistenza interna soprattutto nel settore alimentare, è stato dato particolare sviluppo a tutto un gruppo di materie inerenti alla produzione agricola nei settori più curati delle massaie rurali: pollicoltura, coniglicoltura, allevamento ovini e suini, orticoltura, apicoltura, bachicoltura, piscicoltura nelle acque interne, coltivazione di piante a fibre tessili, piante oleaginose.

Sono stati inoltre approfonditi tutti gli insegnamenti della autarchia che, applicati alle specifiche attività delle donne dei campi, permettono di realizzare importantissime economie nel processo produttivo.

Il Vice Segretario del Partito Mezzasoma, nel chiudere il corso ha portato alle partecipanti il saluto e l'elogio del Segretario del Partito ed ha voluto mettere in rilievo l'importanza e la delicatezza della funzione affidata alle dirigenti tecniche delle massaie rurali, incoraggiandole ad intensificare la propria attività.

Solenne celebrazione della "Giornata del mutilato" in tutta la Spagna

MADRID, 25.

Per la prima volta si è celebrata in tutta la Spagna la giornata del mutilato nella ricorrenza della festa dell'Arcangelo Raffaele.

Solenni cerimonie religiose si sono svolte nei maggiori centri dove la celebrazione è assurta al tono di alta manifestazione nazionale. A Madrid hanno assistito alla messa celebrata nella cappella della Casa dei mutilati, il ministro della guerra Varela, il generale Millan Astray presidente dell'associazione e numerose personalità militari e civili.

I feriti dell'incursione aerea su Ragusa

ROMA, 25.

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Ragusa del 24 ottobre XIX:

1. Accolla Lucia di Sebastiano, di anni 16, studentessa; 2. Spadola Maria di Salvatore, di anni 15, sartina; 3. Spadola Vincenza di Salvatore, di anni 27, coniugata; 4. La Rosa Serafino di Giuseppe, di anni 9, scolaro; 5. De Palatis Luigi di Raffaele, di anni 37, ammogliato con una figlia; 6. Salamitro Giuseppe di Salvatore, di anni 18, fattorino telegrafico; 7. Cappellani Salvatore di Giuseppe, di anni 13, scolaro; 8. Di Stefano Salvatore di Corrado, di anni 22, operaio; 9. Mazza Rosario fu Salvatore, di anni 40, minatore, coniugato; 10. Leo Giuseppe, soldato; 11. Tidona Giuseppe fu Angelo, di anni 33, minatore; 12. Benninata Corrado di Angelo, di 48 anni, minatore.

Aggressione inglese nella Somalia francese

L'occupazione di Datemarti

VICHY, 25.

Il comandante delle forze francesi a Gibuti annuncia che il 23 ottobre due reparti britannici hanno aggredito la Somalia francese e occupato Datemarti.

Il piccolo vapore «Divena» di 1.500 tonnellate che effettuava il servizio di cabotaggio sulle coste tunisine, è stato attaccato con bombe dall'aviazione britannica. Si deplorano 8 morti e feriti tra i membri dell'equipaggio, i quali, salvo un marinaio originario francese, sono nord africani.

Il piroscafo trasportava merci tunisine da un porto all'altro della Tunisia. E' questo il quarto attacco in un mese contro il traffico mediterraneo francese.

La solidarietà economica dell'Asse

e i risultati dei colloqui Funk-Riccardi sottolineati dalla stampa germanica

BERLINO, 25.

I giornali continuano ad occuparsi largamente della visita del ministro della economia Funk a Roma e dei risultati dei colloqui da lui avuti nella capitale italiana. La *Börsen Zeitung* scrive, a questo proposito, che il vincolo del carbone esistente tra l'economia tedesca e quella italiana non si spezza: nato da ragioni non soltanto economiche, ma soprattutto politiche, esso ha messo in luce che in Europa si sta realizzando il trapasso dall'economia d'oltre mare a quella continentale.

Il giornale rileva poi che se è vero che tanto il popolo tedesco quanto quello italiano debbono sopportare, attualmente, alcuni sacrifici, le momentanee ristrettezze vengono facilmente superate quando si sa che verrà il momento in cui le materie prime e i generi alimentari non mancheranno più. Sottolinea che il risultato della campagna antibolscevica dimostra che si può calcolare, fin d'ora, sul raggiungimento di una tale situazione. «Gli inglesi — conclude il giornale — tenteranno di sfruttare per i loro fini il periodo che fino ad allora dovremo superare, ma non avranno successo perchè il «generale tempo» ha preso ormai posizione contro di essi». Verrà il giorno in cui l'Europa non avrà più bisogno di essere alimentata da oltre mare e sarà in grado di vivere di forze proprie.

Prendendo lo spunto dallo stesso argomento, la *Frankfurter Zeitung* scrive che Italia e Germania hanno superato con tale successo il tentativo di strangolamento e che, in nessun campo, le scarsezze momentanee verificatesi nei due paesi hanno degenerato in vere privazioni. Il giornale rileva che questo risultato che può esserci già ora invidiato dai nemici, lo sarà sempre più man mano che le loro privazioni diverranno più aspre. Osserva poi che le relazioni economiche italo - tedesche si svolgono, praticamente, in armonia con le necessità che si rivelano man mano e che, mentre le basi hanno carattere stabile, come è dimostrato dall'esempio del carbone, esistono anche esigenze variabili e aggiunge: «In conseguenza del fatto che gli scambi italo - tedeschi e la distribuzione dei compiti produttivi tra Italia e Germania avvengono senza alcun riguardo per questioni particolari, come ad esempio la situazione del clearing, sono sorti alcuni problemi tecnici: difficoltà del genere, però, sono, al giorno d'oggi, prive di interesse e suscettibili sempre di essere eliminate tanto se risultano dal divario di valore esistente tra i prodotti scambiati, quanto se la loro causa risiede in un aumento di prezzi come si è verificato per alcune merci italiane, mentre il prezzo del carbone tedesco è rimasto, invece, invariato». L'articolo conclude riaffermando la stretta solidarietà italo - tedesca in tutti i campi.

Andare verso il popolo

Tremila nuovi proprietari di terre nell'Agro Pontino

Il 18 dicembre dell'anno XI, il Duce inaugurava la nuova città di Littoria, sorta sulla terra strappata alla palude ed alla malaria. Cinquecento famiglie venute dal Veneto andarono a popolare le prime case coloniche.

I coloni lavorarono a mezzadria, secondo l'antico patto che prevede la divisione a metà di tutte le spese e di tutti i prodotti. I primi tempi furono duri, ma con gli anni ed il tenace lavoro, la terra cominciò a rendere sempre meglio. Le famiglie coloniche salirono da cinquecento a mille, a due mila, a tre mila.

L'alto indice demografico contribuì a popolare la grande zona ove, pochi anni prima, vivevano miseramente solo poche famiglie di pastori.

Normalizzato il ciclo del lavoro e della produzione, si andava avvicinando il momento della trasformazione dalla mezzadria in piccoli proprietari.

E questo sta per avvenire alla vigilia dell'anno XX in piena guerra. La grande direttiva mussoliniana «andare verso il popolo» trova la sua base nella realtà.

Questa nostra Nazione povera di terre e di materie prime, ricca di braccia in cerca di lavoro, cerca nello spazio limitato, per un alto senso di solidarietà collettiva, i mezzi per dare lavoro al popolo, per esaltare la fecondità, per sollevare il suo tenore di vita; le Nazioni plutocratiche, contro le quali combattiamo, lasciano incolti territori immensi ed impediscono che altri vadano a coltivarli ed a popolarli.

La trasformazione del lavoratore di Littoria, già anonimo bracciante e poi mezzadro, in piccolo proprietario, è la conferma degli scopi altissimi per i quali combattiamo.

Il passaggio dei poderi in proprietà avrà luogo secondo due tipi di contratto:

1) Contratto di promessa di vendita con pagamento rateale in trenta annualità. Per facilitare i coloni, i primi anni potranno essere versati solo gli interessi.

2) Contratto di affitto in migloria per cinque anni e poi promessa di vendita con pagamento in trenta annualità.

La mussoliniana Littoria va guardata non solamente sotto l'aspetto sociale; la nuova provincia rappresenta un nuovo apporto alla alimentazione del Paese. La terra strappata alla palude e tenacemente coltivata dal contadino veneto, assicura alla Nazione mezzo milione di quintali di granaglie, 30 mila quintali di zucchero, ben 15 mila quintali del prezioso cotone. E vi sono poi quantitativi notevoli di legumi e patate, di sorgo e di canapa.

Si coltiva razionalmente il ricino, importante per la nostra aviazione.

I prodotti zootecnici sono largamente rappresentati da 40 mila bovini, 10 mila ovini e suini, 300 mila capi di pollame, tra i quali sono largamente rappresentate le grasse oche dei canali del Veneto.

Questa è Littoria, creata dal genio mussoliniano, sopra una terra che sembrava maledetta e contro la quale invano avevano combattuto nei secoli pontefici, imperatori e principi.

I soldati dell'ex esercito greco sconfinati in Turchia potranno rientrare in patria

ATENE, 25.

Il Governo italiano, d'accordo con quello tedesco, ha concesso ai soldati dell'ex esercito greco, sconfinati in Turchia durante le operazioni militari, l'autorizzazione di rientrare in patria.

ULTIME DI SPORT

La staffetta del Ventennale - Bergamaschi primo a Firenze

FIRENZE, 25.

La frazione Modena - Firenze della staffetta della Milizia, si è conclusa alle Cascine con il seguente risultato:

1. Bergamaschi, della Milizia contraerea, che compie i 173 km. del percorso in ore 5,1'1" alla media di km. 34,42; 2. Landi del Gruppo Legioni Roma; 3. Mollo di Torino; 4. Magni Fiorenzo di Firenze; 5. Brambilla di Milano; 6. Raffoni di Ferrara; 7. Romano di Palermo; 8. Corrieri di Roma; 9. Lambertini di Bologna; 10. Perini di Treviso; 11. Damore di Napoli; 12. Pedevilla di Imperia; 13. Sperandio (Ferroviaria); 14. Doccini di Livorno. (Seguono altri).

Alle ore 16 è stata data la partenza ai militi che partecipano alla frazione Firenze - Pontassieve.

Osservatorio berlinese

Profonda depressione morale in Inghilterra - La gravità della situazione russa rappresentata chiaramente da Lord Beaverbrook - La parola d'onore di Eden circa la «solidarietà» con l'alleato moscovita e l'ennesima concione filobolscevica dell'Arcivescovo di Canterbury - Tuttavia gli strombazzati aiuti ai Sovieti non potranno mai giungere a destinazione - Il «tradimento» di Halifax

BERLINO, 25.

La situazione militare all'est e la crisi ora verificatasi nell'alto comando militare sovietico hanno provocato una profonda depressione nell'Inghilterra, dove anche l'ultima illusione sull'alleato bolscevico è ormai crollata. Alla Camera dei Lords, come a quella dei Comuni, si è parlato molto nelle ultime sedute di questo argomento, e lord Beaverbrook ad esempio, reduce dal suo viaggio a Mosca, ha dipinto quel che avviene in Russia con colori tutt'altro che gradevoli all'occhio britannico.

Egli ha detto senza tanti preamboli che se la Germania riesce ad avere ragione dell'Unione sovietica si avvicina l'ora per l'Inghilterra di prepararsi alla difesa suprema. Considerando anche il fatto dell'enorme bottino di materiale bellico che la Germania sta facendo in Russia, ha insistito lord Beaverbrook, è necessario che la nostra produzione venga intensificata al massimo, soprattutto per i nostri bisogni di difesa, perchè le armi che la Germania ha conquistato ai sovieti le potrà rivolgere contro di noi.

Come nota il *Völkischer Beobachter* è la prima volta che un ministro inglese prende in considerazione davanti al Parlamento la possibilità di un completo annientamento della potenza sovietica e ciò è molto significativo.

Lord Beaverbrook non ha fatto alcuna riserva sulla serietà della situazione sovietica. Il suo discorso è stato lineare, completo e quasi duro.

Quindi, considerando anche il fatto che ciò non ha suscitato alcuna reazione del Governo, lo si deve giudicare come espressione dell'opinione del Governo stesso. La «Corrispondenza politica diplomatica» rileva che Eden ha dato la sua parola d'onore che l'Inghilterra si manterrà solidale con l'alleato moscovita e cercherà di aiutarlo con ogni mezzo, mentre lord Beaverbrook ha parlato di tutto quanto Stalin ha richiesto per poter continuare a resistere.

Anche l'arcivescovo di Canterbury, dimentico della famosa massima di Lenin «la religione è l'oppio dei popoli» o forse dando ad essa una interpretazione del tutto personale, si è levato ad esaltare il bolscevismo alla Camera dei Lords, sostenendo che il cristianesimo deve aiutare i soviet con tutte le sue forze. Anche questo, commenta la nota ufficiosa, è un segno della profonda depressione morale in cui si trova oggi l'Inghilterra.

Ciò mostra inoltre come per gli inglesi la religione non sia altro che una forma di opportunismo che può allearsi anche con l'anticristo.

Tutti segni indubbi, insomma, che l'Inghilterra vive ore d'ansia non tanto per quello che sarà il destino dei bolscevichi in se stesso, ma soprattutto per quelle che saranno le conseguenze che da tale destino deriveranno alla Gran Bretagna.

Lo *Zwoelf Uhr Blatt*, riferendosi alla profonda depressione morale che ha caratterizzato l'ultima seduta alla Camera dei Comuni inglese e ai dibattiti svoltisi alla Camera dei Lords dopo la relazione di Beaverbrook, rileva come a proposito dei tanto promessi aiuti che l'Inghilterra vorrebbe dare ai sovieti appaia assai problematico il modo di farli giungere a destinazione.

Tre vie ancora esistono che conducono a Mosca, quella dal nord attraverso il porto di Arcangelo sul mar Bianco, quella dall'est attraverso la ferrovia transiberiana e quella dal sud attraverso il golfo Persico e l'Iran. Su queste strade Londra e Washington hanno riposto tutte le loro speranze, ma queste strade esistono soltanto in teoria dal punto di vista della loro utilizzazione. Quanto serva Arcangelo in inverno come porto ce lo attestano anche i giganteschi rompighiaccio sovietici «Stalin», «Molotov» e «Orchonikidse» che devono restare perfino essi immobili per lunghi mesi, data l'impossibilità di ogni movimento nel mar Baltico con le temperature che si hanno colà in tale stagione.

La seconda, quella che dovrebbe partire dalle coste occidentali dell'America del nord per giungere a Vladivostok e quindi gettarsi sulla ferrovia transiberiana, richiederebbe, senza tener conto dei necessari trasbordi, almeno quaranta giorni di viaggio. Bisogna poi anche tener presente quale enorme ostacolo rappresenterebbe per il rapido invio di grandi quantità di materiale bellico la linea transiberiana ad un solo binario.

La terza via attraverso l'Iran che l'Inghilterra ha ora aggredito, è assai mal sicura e non offre certo la migliore possibilità di rapidi trasporti privi di rischi. Questa dei trasporti, conclude il giornale, è dunque un'altra illusione dei demo-plutocratici. Sarà anche l'ultima delle loro illusioni.

Il *Völkischer Beobachter* sottolinea ironicamente l'agitazione che si sta verificando nei circoli churchilliani contro lord Halifax.

L'ambasciatore britannico è incolpato quasi di tradimento per avere osato parlare con buon senso sull'assurdità dei piani inglesi di invasione continentale e sul reale pericolo che le forze armate della Germania rappresentano per la stessa sicurezza dell'isola britannica. Non certo ad un Halifax la Germania ha bisogno di ricorrere per lo svolgimento dei suoi piani di guerra, conclude il giornale. La leggenda britannica di un Halifax «traditore» però si vuota totalmente di senso, quando si pensa a quelle che sono tradizionalmente, nonostante le sue affermazioni di buon senso, le posizioni mentali di tale signore nei riguardi di Hitler e della Germania.

Gli ultimi carichi di oro russo prendono la via degli S. U.

STOCCOLMA, 25.

Secondo notizie qui giunte, la Russia starebbe mandando i suoi ultimi carichi di oro negli Stati Uniti. Questi carichi sarebbero ritirati da incaricati dell'Ambasciata sovietica alla frontiera della Turchia per poi essere fatti proseguire per gli Stati Uniti.

Odioso sopruso della censura inglese

La colonia portoghese della Guinea da vari mesi privata della posta

LISBONA, 25.

Da vari mesi la colonia portoghese della Guinea è totalmente privata della posta proveniente dalla Madre Patria. La censura inglese esercitata sui piroscafi portoghesi che collegano la Guinea con il Portogallo sequestra o sopprime detta corrispondenza. Gli abitanti della Guinea hanno diretto un vibrato appello al Governo di Lisbona, chiedendo che vengano rispettati i loro diritti e sia eliminato questo odioso sopruso inglese.

A partire dalla fine dell'anno, la Guinea portoghese avrà per capitale Bissau, invece che Bolama.

Bissau è il primo porto della Guinea portoghese e conta 10 mila abitanti.

Nessun trattato segreto tra Tailandia e Inghilterra

BANGKOK, 25.

Il nuovo ambasciatore nipponico presso la Tailandia, intervistato dai giornalisti, ha detto di non credere alle voci diffuse all'estero circa l'esistenza di un trattato segreto tra Tailandia e Inghilterra in quanto un simile trattato non solo sarebbe in aperta contraddizione con la politica di stretta neutralità fin qui annunciata e seguita dal Governo della Tailandia, ma potrebbe costituire un pericolo per la stessa indipendenza ed integrità territoriale di detto paese.

Violenta reazione giapponese all'"inconcepibile" discorso di Knox

"Gli Stati Uniti dovranno decidere se vogliono o no la pace nel Pacifico"

TOKIO, 25.

Negli ambienti bene informati il discorso del Segretario di Stato alla marina americana è considerato con molta irritazione. Esso è definito inconcepibile e tale da avere gravi ripercussioni circa l'andamento delle relazioni nippo-americane. Negli stessi ambienti non ufficiali si dichiara che il Giappone ha fatto il possibile per evitare la guerra nel Pacifico e che non è possibile che i dirigenti americani adottino il sistema di trattare col Giappone mantenendo contemporaneamente un atteggiamento ostile nei suoi riguardi. Sono ormai gli Stati Uniti, quindi, che dovranno decidere se vogliono o no la pace nel Pacifico.

Il *Japan Times And Advertiser* attacca il Governo degli Stati Uniti che accusa esplicitamente di «essersi dedicato con tutte le sue energie al compito di spingere per forza il Giappone nel conflitto». Il giornale si domanda per quale ragione, anche se l'Asse fosse veramente nemico degli Stati Uniti, questi ultimi ritengano necessario accrescere le forze dei propri nemici aggiungendo al loro peso militare e politico anche quello del Giappone. Il giornale nota ironicamente che l'atteggiamento del Dipartimento di Stato di Washington deve imbarazzare assai la Gran Bretagna che, in fondo, si batte e subisce perdite anche per conto degli Stati Uniti. Con la Gran Bretagna, che si trova in condizioni più adatte degli Stati Uniti per rendersi conto di ciò che possa significare avere un altro nemico, non sarebbe stato difficile raggiungere un accordo qualche mese fa.

Dopo avere sottolineato che il compito degli Stati Uniti dovrebbe essere quello di aiutare con ogni mezzo la Gran Bretagna e la Russia, mantenendo il Giappone fuori della mischia, il giornale conclude ponendo in rilievo che, data la grande potenza navale del Giappone, questo potrebbe bloccare il Pacifico e l'Oceano Indiano e che pertanto non si comprende a quale scopo mirino gli Stati Uniti forzando il Giappone a partecipare alla guerra ad ogni costo.

Vivissima è l'attesa in tutto il Giappone per la convocazione della sessione straordinaria della Dieta che dovrà discutere fondamentali problemi di politica estera.

Da parte sua il ministro degli esteri Tojo comunicherà alla Dieta i particolari sugli ultimi sviluppi delle realizzazioni nipponiche americane.

Tutta la stampa nipponica sottolinea l'importanza della convocazione straordinaria della Dieta nel momento attuale. Il *Nichi Nichi* esprime la certezza che tutti i deputati sentiranno il dovere che loro incombe in questo particolare frangente di fronte a tutta la Nazione, mentre l'*Asahi* rileva che tale convocazione dimostra la preparazione politica del nuovo Gabinetto.

Anche il *Kokumin* sottolinea la importanza dell'avvenimento e dice che l'attuale convocazione deve essere attentamente considerata da tutta la Nazione.

IL LOTTO

Estrazione 25 ottobre 1941 XIX

Ruota					
Venezia	29	66	23	90	87
Bari	55	19	54	60	27
Cagliari	35	3	26	78	55
Firenze	44	88	45	67	27
Genova	52	55	64	45	27
Milano	71	22	20	32	66
Napoli	4	58	88	87	64
Palermo	63	35	83	85	69
Roma	73	75	25	17	56
Torino	66	36	31	84	5

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»